Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 2 settembre 1959

Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 3981 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA; annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

FALLITO LO SCOPO PRINCIPALE DI MACMILLAN NEI COLLOQUI ANGLO-AMERICANI

EISENHOWER NON MUTA PARERE SUL PROBLEMA DELL'INCONTRO AL VERTICE

Un accordo sulla ripresa delle trattative per il disarmo e su numerose altre questioni La crisi indo-cinese discussa con la signora Pandit - A cena con gli amici di guerra

Il Presidente Eisenhower in auto con il Premier Macmillan risponde al saluto dei londinesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

Macmillan ha fallito lo scopo principale dei suoi colloqui con Eisenhower: non è riuscito a convincerlo che il negoziato con i sovietici, svoltosi a Ginevra durante dieci settimane nella conferenza dei Ministri degli Esteri, ha avvicinato le posizioni reciproche tanto da rendere lecita una conferenza al vertice tra i capi di Governo.

Si è appreso da un'alta fonte americana che durante i colloqui ai «Chequers», nella fine di settimana, il Primo Ministro britannico ha tentato con insistenza di guadagnare il Presidente alla sua tesi, ma Eisenhower ha resistito con vigore, riaffermando il proprio punto di vista: che si possa andare al vertice soltanto quando i sovietici avranno rinunciato alla minaccia di azioni unilaterali contro Berlino Ovest, il che vuol dire quando riconosceranno esplicitamente che i diritti delle potenze occidentali a Berlino continueranno sino al giorno della riunificazione tedesca.

L'incontro anglo-americano, avvenuto in un'atmosfera di grande cordialità, si chiude perciò con un parziale, ma aperto disaccordo. Eisenhower e Macmillan si sono intesi, invece, su numerose altre questioni. Riguardo al disarmo, si è deciso di proporre entro questo mese all'Assemblea delle Nazioni Unite la formazione di una nuova commissione composta di rappresentanti di dieci paesi, cinque del blocco occidentale, cinque del blocco orientale, per riaprire le conversazioni interrotte nel 1957. Eisenhower, poi, non avrebbe sollevato obiezioni al desiderio di Macmillan, che, una volta convocata la conferenza al vertice, essa debba considerarsi come la prima di una serie regolare di incontri a quel livello.

Per quanto riguarda la Francia, il Presidente Eisenhower e Macmillan non sono d'accordo che la sua posizione e il suo ruolo nella Nato siano allargate e rafforzate. Per quanto riguarda l'Algeria, la posizione degli Stati Uniti e quella del Regno Unito sono sensibilmente diverse: all'ultima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, la delegazione inglese votò, come la Francia, contro l'iscrizione della questione algerina, mentre la delegazione americana si astenne. Tutto sembra indicare, fino a ora, che l'Inghilterra manterrà lo stesso atteggiamento. Quanto agli Stati Uniti, essi non avrebbero ancora preso una decisione, che dipenderà molto dalle prossime conversazioni del Presidente Eisenhower con il gen. De Gaulle. Il Presidente spera di essere messo al corrente di un piano di azione che possa indurre gli Stati Uniti e le Nazioni Unite a dare il loro appoggio alla Francia.

Il Presidente degli Stati Uniti lascerà Londra per Parigi domattina alle 9. Raggiungerà l'aeroporto, dove sarà ad attenderlo Macmillan, servendosi di un elicottero per evitare ritardi dovuti al traffico o ad affollamenti. Si ritiene che prima della partenza del «Boeing 707», il Presidente e il Primo Ministro pronunceranno brevi discorsi di commiato.

Oggi Eisenhower ha dedicato la maggior parte del suo tempo agli affari di Governo degli Stati Uniti. Ha firmato 27 leggi trasmessegli dal Congresso e ne ha studiata a lungo un'altra. La più importante, che riguarda l'edilizia. Ha avuto tanto da fare Eisenhower che ha rinunciato all'idea di andare a passeggio in automobile per le vie di Londra, a rivedere luoghi che gli sono cari per i ricordi degli anni di guerra.

Il Presidente ha interrotto il lavoro solo per esercitarsi per un quarto d'ora nel gioco del golf, sul prato di Wienfield House, residenza dell'Ambasciatore americano Withney. Alle 6 del pomeriggio, Eisenhower ha preso il tè con tre signore: Lady Tedder, moglie del Maresciallo della RAF che fu vicecomandante in capo delle Forze alleate al primo sbarco in Francia, Lady Gault, moglie di un generale che fu vicino ad Eisenhower alla Nato, e la signora Vijaya Lakshmi Pandit. Era anche presente il figlio del Maresciallo Tedder, Richard, che è figlioccio del Presidente.

La signora Pandit, sorella del Primo Ministro indiano Pandit Nehru, rappresenta il suo paese a Londra, in qualità di Alto Commissario. Si suppone che, nonostante il carattere sociale dell'incontro, abbia parlato ad Eisenhower della crisi dei rapporti fra India e Cina. Nei giorni scorsi è corsa voce che Eisenhower abbia intenzione, quando tornerà da Mosca, di fermarsi in India. I portavoce americani hanno detto che nulla è stato fissato, ma hanno aggiunto che la possibilità non è esclusa.

A cena, a Wienfield House, il Presidente ha avuto ospiti illustri, primo dei quali Sir Winston Churchill. Si è trattato di ospiti associati alla vita di Eisenhower dal lavoro compiuto insieme durante la guerra. Erano in tutto 29. Tra gli altri, il Maresciallo Montgomery, il Maresciallo Alexander, il Maresciallo Alanbrooke. Montgomery nelle sue memorie pubblicate l'anno scorso, criticò severamente l'operato di Eisenhower come comandante supremo alleato. C'era qualcuno che pensava perciò che Eisenhower non lo avrebbe invitato. Quando Montgomery ha ricevuto l'invito, ha detto di avere provato una delle emozioni più belle della sua vita. Ha raccontato che, dopo la pubblicazione delle memorie, Eisenhower era così seccato con lui da non rispondere neppure alla cartolina di auguri inviatagli come ogni anno da Montgomery lo scorso Natale.

Anche Alan Brooke, capo di Stato Maggiore generale delle Forze imperiali durante la guerra, e ch'era certo di ottenere il Comando supremo alleato, toccato ad Eisenhower, non è stato avaro nel suo giudizio di critiche. A suo tempo, affermò che il migliore generale americano era stato Mac Arthur e che Eisenhower, nonostante avesse imparato molto durante la guerra, era sempre rimasto debole sia in tattica, che in strategia, che in comando.

Questa sera al ricevimento per primo è arrivato Sir Winston Churchill, camminando lentamente ed aiutandosi con il bastone, e lo hanno poi seguito Montgomery, Alan Brooke e gli altri. Per ultimo è arrivato Macmillan. Il pranzo è stato servito in una grande sala stile Luigi XV. Dopo aver bevuto gli aperitivi nel salone, gli invitati hanno fatto entrare i fotografi in un salone vicino. Usciti i fotografi, il Presidente Eisenhower, in ottima forma, ha accompagnato sottobraccio Sir Winston Churchill al suo posto.

Sembra quasi certo che Eisenhower, terminata la visita a De Gaulle, partirà venerdì da Parigi per la Scozia. Il suo apparecchio atterrerà all'aeroporto di Prestwich e il Presidente andrà a passare qualche giorno di riposo nel castello di Culzeon, un vecchio castello del '700, ad una ventina di chilometri da Prestwich, dove egli ha a sua disposizione un appartamento di otto camere, dono del popolo scozzese, a titolo di riconoscimento per i servigi resi da Eisenhower durante la guerra. Si esclude che, tornando in Granbretagna, Eisenhower si incontri di nuovo con Macmillan. Si ritiene probabile che vada a giocare a golf o a tennis.

Durante un Consiglio dei Ministri, il primo del mese di luglio, il Premier Macmillan, avrebbe annunciato di aver deciso di fissare la data delle elezioni generali politiche per il mese di ottobre.

Ferruccio Troiani

I colloqui anglo-spagnoli

CASTIELLA RICEVUTO da Macmillan e Lloyd

Londra, 1

Il Primo Ministro inglese Macmillan ha fatto oggi un gesto di amicizia nei riguardi del Ministro degli Esteri spagnolo Fernando Maria Castiella, che soltanto pochi anni or sono era stato ricusato dal Governo britannico come Ambasciatore presso la Corte di San Giacomo.

Castiella, il quale, come è noto, è in questi giorni a Londra ove ha conferito col Presidente Eisenhower, era oggi a colazione dal Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd quando si è visto recapitare un messaggio di Macmillan, che lo invitava a fargli visita nella residenza del Premier, al numero 10 di Downing Street. Castiella ha accolto con piacere l'invito e poco dopo la colazione si è recato da Macmillan col quale ha avuto un breve colloquio. Fernando Maria Castiella, come si ricorderà, era stato nominato nel 1951 dal Generalissimo Franco Ambasciatore spagnolo a Londra, ma il Governo inglese aveva rifiutato di dare il suo gradimento alla nomina a causa delle simpatie filonaziste di Castiella durante la seconda guerra mondiale.

Castiella ha avuto stamane un colloquio con Selwyn Lloyd ed è questa la prima volta, nel dopoguerra, che i Ministri degli Esteri dei due Paesi hanno colloqui bilaterali. Nel corso dell'incontro, durato circa mezz'ora, sarebbero state esaminate, secondo fonti diplomatiche, la questione della relazione anglo-spagnole e la situazione internazionale. Tra gli argomenti presi in esame hanno figurato Gibilterra e la posizione dei protestanti in Spagna. Le stesse fonti hanno aggiunto che non si è discusso della Nato, ma che i due uomini politici hanno preso in esame l'organizzazione per la cooperazione economica europea (Oece), di cui la Spagna è recentemente divenuta membro. Le stesse fonti si sono rifiutate di dire se sia stato rivolto a Lloyd lo invito a recarsi in Spagna, e hanno precisato che la discussione relativa a Gibilterra ha avuto in particolare per oggetto la posizione degli operai spagnoli che si recano nel possedimento inglese per lavorare.

Durante il colloquio a Downing Street, il Premier Macmillan ha rivolto a Castiella l'invito di tornare prossimamente a Londra in visita ufficiale. Il Ministro spagnolo si è riservato di rispondere ufficialmente dopo il suo ritorno a Madrid, ma è evidente che l'invito sarà accettato.

Nel pomeriggio, Castiella ha ricevuto all'Ambasciata di Spagna Sir David Eccles, Ministro inglese del commercio, che egli aveva già incontrato alla colazione offerta in suo onore da Lloyd a Carlton Gardens.

Da fonte spagnola autorizzata infine, si annuncia che il Ministro degli Esteri spagnolo Castiella si recherà a Parigi prima della fine della settimana per incontrarsi con il gen. De Gaulle e col Ministro degli Esteri francese Couve de Murville.

OGGI LA TAPPA PIU' DIFFICILE DEL VIAGGIO DI IKE

L'Algeria al centro dell'incontro di Parigi

Nella capitale francese si attende dai colloqui franco americani un' «apertura» nella politica europea - La città imbandierata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

Parigi è imbandierata: i colori della Francia, assieme a quelli degli Stati Uniti, sono sugli edifici pubblici, sui grandi magazzini, su qualche balcone di casa privata. E' difficile dire di una città immensa come Parigi se essa è molto imbandierata o poco imbandierata, ma se si deve riferire la sensazione privata che se ne ha, allora è necessario affermare che lo è poco. Deve essere l'idea anche di altre persone se i giornali della sera hanno sentito la necessità di dire che non ci sono più bandiere americane nei negozi e nei grandi magazzini, non perchè la vendita sia stata eccezionale, ma perchè le riserve erano assai sguarnite: attendendo i negozianti l'arrivo della nuova bandiera — quella con cinquanta stelle (Alaska e Hawai sono i due nuovi Stati americani) — essi non hanno ordinato più la «Stelle (quarantotto) e strisce» del vecchio stile.

I negozianti hanno messo nelle vetrine i ritratti di Ike e di De Gaulle; ma anche essi, almeno per ora, non sono poi così numerosi: la ragione è da cercare, pare, nel fatto che il ritratto di Eisenhower offerto dall'Ambasciata americana a chi lo chiedeva non aveva la stessa misura del ritratto di De Gaulle. Nessuno ha cercato di vedere nella cosa un certo simbolo, che pure si prestava a essere invocato. E' un buon segno.

Dunque, a venti anni dallo inizio della guerra mondiale «numero due», Eisenhower viene a Parigi, capitale da lui liberata, e non vi viene con lo stesso animo e certo non con lo stesso entusiasmo del 1945. E rivedrà un uomo che egli incontrò per la prima volta negli anni della guerra e che gli fu, nei primi due incontri, estremamente antipatico e, addirittura, insopportabile. Codesti sentimenti, poi, si modificarono e i due uomini presero a stimarsi.

Benchè esteriormente l'incontro De Gaulle-Eisenhower possa dare l'idea di un avvenimento solenne, ma tra gente di famiglia, nella sostanza esso offre alcune gravi difficoltà, prima fra tutte l'Algeria, che sarà il vero centro delle discussioni dei due capi di Stato. Se De Gaulle convincerà Ike della bontà del suo piano algerino, allora le cose potranno andare su un binario più facile e forse De Gaulle avrà alcune soddisfazioni sul terreno della politica mondiale alla quale la Francia — come spera il generale — potrebbe essere chiamata a collaborare. Il progetto algerino che si attribuisce a De Gaulle, e che egli farebbe conoscere pubblicamente fra una quindicina di giorni con un comunicato o forse con una conferenza stampa, consisterebbe nell'autodeterminazione degli algerini, conseguenza di una offerta di pace che De Gaulle — probabilmente a nome della intera comunità francese — rivolgerebbe non al Fln, ma al popolo algerino; in tal modo, egli eviterebbe di urtare la suscettibilità delle Forze armate che sono ostili ai contatti con i nazionalisti e, nel tempo stesso, darebbe il modo a Ferhat Abbas di rispondere più o meno direttamente a un tale appello, come uno dei rappresentanti del popolo algerino.

Dunque, i cento e un colpo di cannone che domani alle dieci e mezzo saluteranno l'entrata di Eisenhower a Parigi, saranno anche il segnale di una nuova apertura nella politica di Francia e forse di un cambiamento della politica europea, se è vero che Eisenhower sarebbe propenso a concedere a De Gaulle, in cambio della pace in Algeria, sia il controllo «alla pari» con l'America delle bombe atomiche depositate sul territorio francese, sia una partecipazione, egualmente alla pari, nelle decisioni della politica mondiale.

La folla dei parigini è stata invitata stasera per radio dal Sindaco di Parigi a festeggiare il Presidente americano. Eisenhower, dopo un primo colloquio con De Gaulle, che avverrà alle undici e trenta, esattamente un'ora dopo il suo arrivo al Bourget, dove De Gaulle sarà a riceverlo, si recherà con il Capo dello Stato francese all'Arco di Trionfo per deporre una corona sulla tomba del Soldato Ignoto; poi, scendendo, si spera trionfalmente, i Campi Elisi, andrà al Municipio per ricevere la chiave della città e per firmare una pergamena che sarà apposta nelle bacheche che ornano i muri del grande salone dei ricevimenti della sede municipale.

Stelio Tomei

OGGI SEGNI E PELLA PARTONO PER LA CAPITALE FRANCESE

Pieno consenso del Governo alla linea stabilita per Parigi

L'Italia pensa che si possa arrivare alla pace con concessioni che non siano tali da mettere in pericolo la sicurezza europea

Roma, 1

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato la situazione internazionale e ha approvato le direttive e gli orientamenti con cui gli on. Segni e Pella affronteranno i colloqui parigini con il Presidente Eisenhower, con De Gaulle e con Debré. Contrariamente alle voci diffuse dalle sinistre, nella riunione consiliare non c'è stato alcun dissenso sostanziale sugli orientamenti della nostra politica estera. Segni e Pella partono per Parigi con la piena approvazione del Governo che è compatto sotto questo punto di vista.

La relazione dell'on. Pella al Consiglio dei Ministri è stata assai ampia. Egli ha toccato non solo l'argomento dei prossimi colloqui parigini ma anche le visite che Segni e Pella faranno nel prossimo periodo in Turchia, Stati Uniti, Canadà e Regno Unito, nonchè nel Giappone. La politica internazionale d'altra parte non può essere considerata in questo periodo come una cosa a sè: è evidente che va posta in relazione con la politica generale del nostro Paese dato che è naturale che le soluzioni che si avranno sul piano internazionale finiranno per avere ripercussioni, in un senso o nell'altro, anche sulla politica interna italiana.

Distensione nel campo internazionale, in favore della causa della pace, non significa minore vigilanza e minore difesa degli istituti democratici all'interno. Questo concetto già posto in luce da Segni a Trento è stato oggi ripreso e sviluppato da Pella nella sua relazione consiliare che ha visto il consenso dei Ministri presenti. La relazione Pella si può inquadrare in alcuni punti: 1) L'Italia è pienamente favorevole alle recentissime iniziative americane per arrivare ad una distensione; 2) l'Italia pensa che si possa arrivare alla pace con concessioni reciproche ma comunque non tali, da parte dell'Occidente, da mettere in pericolo la sicurezza europea; 3) l'Italia insiste sulla necessità che la distensione si accompagni al riconoscimento dei diritti occidentali a Berlino, e nell'intera questione tedesca; 4) l'Italia richiede la difesa dei due milioni di berlinesi dei settori democratici e la garanzia che la distensione non metterà in pericolo Berlino Ovest; 5) l'Italia chiede che la distensione porti all'unificazione della Germania; 6) chiede ancora che un'eventuale conferenza al vertice sia preparata da effettivi sviluppi positivi nel «dialogo» Est-Ovest. In sostanza, politica rigida nella difesa di taluni principi essenziali e flessibile nella tattica, una politica, per dirla in poche parole, che sembra essere una via di mezzo tra quella tedesco-francese e quella inglese. In alcuni ambienti, si è voluto vedere stasera un chiaro parallelismo tra la politica americana e quella italiana.

A quanto si è appreso, i Ministri Bo e Angelini hanno sostenuto la necessità di favorire al massimo la distensione senza attestarsi su posizioni troppo rigide. Del Bo, per parte sua, ha suggerito l'opportunità di seguire una linea di politica di una certa elasticità così come sta facendo il Governo inglese nel senso di non rinunciare a determinati principii che debbono rappresentare dei punti fermi ma favorendo nel contempo tutte le iniziative che possono condurre a buon fine i colloqui Est-Ovest avendo presente che il fine ultimo è quello di giungere concretamente ad una distensione nel campo internazionale.

L'ampio dibattito tenutosi nel Consiglio dei Ministri ha portato al consenso del Governo ai concetti principali esposti nella relazione Pella. Il Presidente del Consiglio on. Segni e il Ministro degli Esteri on. Pella, con i funzionari di Palazzo Chigi che fanno parte della delegazione, partiranno domani alle 15.45 dell'aeroporto di Ciampino Ovest, diretti a Parigi. Nella capitale francese Segni e Pella si incontreranno con il Presidente Eisenhower e quindi, nella seconda parte del loro programma parigino, con il gen. De Gaulle, con il Capo del Governo Debré e con il Ministro degli Esteri Couve de Murville. Il ritorno a Roma del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri è previsto per il giorno 5.

L'attività della politica estera italiana nelle prossime settimane continuerà ad essere caratterizzata da una serie di altri importanti incontri e di visite all'estero. Dal 7 al 10 settembre sarà a Roma in visita ufficiale il Ministro degli Esteri del Belgio, Wigny: il programma della visita e l'agenda dei colloqui non sono ancora stati precisati, ma si ritiene che il Ministro belga e i responsabili della politica del Governo italiano avranno occasione di esaminare, non solo i problemi bilaterali, tra i quali quello dei nostri lavoratori emigrati nel Belgio, problema che è già stato discusso con positivi risultati di massima tra Wigny e Pella durante il loro ultimo incontro sul piano della politica internazionale e atlantica e naturalmente della politica della Comunità economica europea.

Alla metà di settembre Segni e Pella si recheranno ad Ankara per l'annunciata visita ufficiale al Governo turco. Da Ankara l'on. Pella raggiungerà New York per prender parte all'Assemblea delle Nazioni Unite. Seguirà poi il viaggio di Segni e dell'on. Pella nel Canadà e negli Stati Uniti, viaggio che darà modo ai due rappresentanti italiani di incontrare nuovamente alla Casa Bianca il Presidente Eihenhower. Di ritorno da Washington, Segni e Pella sosteranno a Londra in vista ufficiale a quel Governo. Tale intensa attività politica e diplomatica avrà una sua nuova importante manifestazione nel mese di novembre con il viaggio del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri a Tokio.

Continua frattanto la polemica delle sinistre contro il Governo per la politica estera. Lo on. Togliatti commenta in tono aspro, sull'«Unità» di domani, la risposta negativa data dall'on. Scelba alla sua richiesta di convocazione della commissione esteri della Camera. Il capo del gruppo parlamentare del PCI ritiene di poter affermare che la mancata convocazione è dipesa dal fatto che il presidente della commissione «fa parte della maggioranza governativa» e che pertanto «è disposto a prestar fiducia allo attuale Governo non solo per questa, ma per qualsiasi altra questione». Togliatti afferma inoltre che era intenzione dei comunisti «porre al Governo la questione delle imminenti esplosioni atomiche nel Sahara» e termina augurandosi che l'on. Scelba convochi la commissione esteri dopo il ritorno da Parigi del Presidente e del Ministro Pella.

MENTRE I COMUNISTI CINESI PREMONO ALLE FRONTIERE SETTENTRIONALI

CRISI NELL'ESERCITO INDIANO PER LE DIMISSIONI DI MENON

La situazione creata da un contrasto fra il Ministro della Difesa e i capi di Stato Maggiore Smentite le notizie di nuovi scontri ai confini - Sette morti a Calcutta nel corso di gravi tumulti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nuova Delhi, 1

Distanti gli uni dagli altri un tiro di pietra, indiani e comunisti cinesi si fronteggiano lungo il confine. Le notizie di questa sera parlano di una nuova ondata di truppe comuniste in marcia, con armi pesanti a dorso di mulo, verso i confini nordorientali indiani. Dispacci da Jorhat, nella provincia di frontiera dell'Assam, dicono che i cinesi sono in movimento presso il confine indo-tibetano in una zona in cui già si è avuta una scorreria comunista. Si allude evidentemente al Distretto di Lungju, ove la scorsa settimana gli uomini di Pechino conquistarono un avamposto indiano. Un portavoce del Governo di Nuova Delhi ha tuttavia dichiarato stasera che le notizie di rinnovati combattimenti a Longju non sono confermate da alcuna informazione giunta alle autorità.

Ma la situazione rimane oltremodo tesa. E un'ulteriore preoccupazione per il Primo Ministro Jawahaklal Nehru è data dalle dimissioni del Ministro della Difesa Krishna Menon, a seguito di un contrasto con i Capi di Stato maggiore dei tre servizi armati che li ha indotti a dimettersi. La situazione è tutt'altro che chiara. Domani Nehru farà in proposito al Parlamento una dichiarazione che è attesa con estrema ansia in tutti gli ambienti politici. Il Premier dovrà decidere se appoggiare Menon, suo vecchio amico personale e per molti anni rappresentante dell'India alle Nazioni Unite, oppure lasciare che egli abbandoni la carica e trattenere invece in servizio i Capi delle Forze armate.

Un mutamento tanto radicale nelle alte sfere dei comandi militari potrebbe arrecare pregiudizio, dicono molti osservatori, alla sicurezza del Paese in un momento tanto delicato. Menon si è rifiutato oggi di fare dichiarazioni al Parlamento; è una faccenda, ha detto, che Nehru desidera trattare personalmente.

Si afferma che il Capo di Stato maggiore della Marina, vice-ammiraglio Ram Das Katari, di 47 anni, e il Maresciallo dell'aria, Subroto Mukerjee, di 46 anni, abbiano deciso di dimettersi, seguendo l'esempio del generale K. S. Thimayya, il cinquantatreenne Capo di S. M. dell'esercito. Si aggiunge che Thimayya si è dimesso annunciando la sua decisione direttamente a Nehru, anzichè seguire il normale protocollo e rassegnare le dimissioni nelle mani di Menon. Secondo il corrispondente politico del giornale «The Statesman», la decisione dei militari «non è stata presa alla leggera, ma è il risultato di prolungati seppur vani tentativi di tenere la politica lontana dalle forze armate». Certe promozioni fatte negli ultimi tempi «per considerazioni diverse dai meriti» avrebbero provocato la crisi definitiva. (Nelle ultime settimane, certe pubblicazioni affermavano che Menon si stava edificando «un impero personale» nell'ambito delle forze armate, per potervisi appoggiare anche in caso di deterioramento della situazione politica).

(Radiofoto al «Piccolo»)

Il Presidente del Pakistan Mohammed Ayub Khan e il Pandit Nehru incontratisi a Nuova Delhi per esaminare la grave tensione creatasi in questi giorni a Nord dei rispettivi paesi

Mentre si attende una chiarificazione, qualcuno afferma che la vera e decisiva ragione delle dimissioni dei militari è da cercare nell'insoddisfazione per l'atteggiamento assunto da Menon nei confronti della crisi di frontiera con la Cina comunista. Molti deputati alla Camera Bassa hanno chiesto oggi che il Governo «chiarisca la situazione». Non c'è dubbio che domani Nehru lo farà; si saprà allora se veramente i capi militari si sono già dimessi tutti e tre (il punto non è chiaro) e se sia possibile una loro rippacificazione con Krishna Menon.

La smentita dei Ministeri degli Esteri e della Difesa alle notizie di nuovi scontri, e di un contrattacco indiano alla frontiera, non ha ridotto di molto la tensione, così come non ha giovato molto a diminuirla la smentita data da Jigmi Dorji, Primo Ministro del Bhutan attualmente a Calcutta, alle voci di infiltrazioni comuniste cinesi in quel Protettorato indiano al confine con il Tibet. Le informazioni sui concentramenti di truppe comuniste tengono assai viva la preoccupazione.

Grande importanza viene naturalmente attribuita alla visita del Presidente del Pakistan, Mohammed Ayub Khan, che all'aeroporto di Nuova Delhi ha avuto un colloquio privato con Nehru ed ha con lui raggiunto l'accordo su una riunione ministeriale per la soluzione dei problemi di frontiera fra i due Paesi. L'improvvisa minaccia dal Nord riporta assieme i due Stati, che la situazione nel conteso Kashmir rendeva da anni aspri avversari. Dopo un'ora di colloquio con Nehru, il Presidente pakistano ha detto ai giornalisti che è ormai tempo per Karachi e Nuova Delhi di «perdonare e dimenticare». «Dobbiamo avere, ha detto Ayub, amichevoli relazioni nell'interesse dei due Paesi». E ha ricordato lo storico pericolo di aggressione dal Nord.

Ayub ha sottolineato che non stava parlando delle penetrazioni comuniste in India. Ma ha fatto notare che la recente intrapresa di costruzioni di strade nell'Afganistan, Stato cuscinetto fra l'Urss e il Pakistan, presenta il pericolo di «una grande pressione militare» sul Pakistan ed anche sull'India. «Sono un militare — ha detto — e posso vedere il pericolo che ci sovrasta se continueremo a discutere fra noi». Analoghe dichiarazioni ha fatto all'arrivo a Dacca. E si è detto «ispirato» dalla personalità di Nehru e dalla sensazione di buona volontà che ha ricavato dal colloquio. Un comunicato congiunto diramato dopo l'incontro afferma che i due statisti hanno riconosciuto la necessità di condurre i rapporti su base «razionale e pianificata», e di risolvere i problemi in uno spirito di giustizia, lealtà, collaborazione e buon vicinato.

A Calcutta si sono verificati oggi tumulti presso la residenza del Ministro capo del Bengala occidentale, dottor Roy. La polizia ha risposto a una fitta sassaiola dei dimostranti che rinnovavano le proteste di ieri per la scarsità di viveri, aprendo il fuoco. Una persona è rimasta uccisa, altre tre ferite. Fra i dimostranti erano molti studenti, che lamentavano l'impiego degli sfollagente fatto il giorno prima dai poliziotti. I disordini si sono più tardi riaccesi con maggiore violenza in varie parti della città.

Una folla resa furiosa dai metodi impiegati dalle forze di polizia per disperdere i manifestanti di ieri e di oggi, si è raccolta al cadere della notte nel centro di Calcutta attaccando e incendiando tutto ciò che ha trovato a portata di mano, comprese le ambulanze e gli autobus. Anche i pompieri accorsi sui luoghi sono stati attaccati e molti feriti, e le loro macchine danneggiate. La polizia è stata costretta ad aprire il fuoco in vari punti e il capo della polizia ha dichiarato che in serata tutta la città era in effervescenza e che verranno prese tutte le misure necessarie per garantire l'ordine.

Almeno sette persone sono morte e altre 40 ferite da colpi d'arma da fuoco. La polizia ha perso il controllo di vaste zone della città e l'Esercito potrebbe intervenire in ogni momento per assumere il controllo della situazione.

U. P. I.

Al Congresso di Casablanca

Un «vertice» arabo proposto da Maometto V

Casablanca, 1

Maometto V, Re del Marocco, ha proposto oggi un «incontro al vertice» di capi arabi per discutere i problemi interni ed internazionali dei Paesi arabi.

Il sovrano marocchino si è così espresso in un messaggio inviato all'apertura del congresso della Lega araba. Il messaggio è stato letto dal Principe ereditario Moulay Hassan, il quale ha chiesto ai Ministri degli Esteri arabi, convenuti a Casablanca per il congresso, di voler scusare l'assenza di suo padre impossibilitato a comparire di persona perchè indisposto.

Partecipano al congresso, insieme alle rispettive delegazioni i Ministri degli Esteri di otto Paesi arabi. Come previsto, sono assenti le delegazioni dell'Iraq e della Tunisia, mentre è invece presente, e per la prima volta, una delegazione del Governo algerino in esilio, composta dal Ministro per gli Affari Nordafricani Abdel Hamid Mehri e dal Ministro delle Finanze Ahmed Francis in veste di osservatori.

La situazione

Eisenhower si appresta ad affrontare l'incontro più impegnativo della sua missione europea: quello con De Gaulle. Le accoglienze della popolazione francese saranno certamente calorose, ma l'incontro si dovrà tradurre in termini politici e qui si vedrà se Eisenhower e De Gaulle possono concordare. Il generale francese richiede che sia riconosciuto al suo paese un ruolo di grande prestigio nella Nato, chiede solidarietà per l'Algeria, chiede assistenza per le questioni nucleari. Il Presidente americano è ben disposto verso De Gaulle: gli americani pensano che egli sia l'unico in grado di dare un Governo stabile alla Francia e pertanto vogliono aiutarlo. In cambio chiedono che egli assicuri agli algerini la concessione di una autonomia più o meno ampia. In altre parole, Eisenhower cercherà di andare incontro a De Gaulle, ma chiederà a sua volta che questi faccia delle concessioni per l'Algeria. Se si troverà una convergenza in tal senso, l'Occidente potrà affrontare compatto le prossime fasi del dialogo Est-Ovest.

Krusciov è tornato dalla Crimea, dove si è preparato per il viaggio americano. A Londra Selwyn Lloyd si è incontrato con il Ministro degli Esteri spagnolo Castiella. E' il primo incontro del dopoguerra fra alti esponenti dei due paesi. In Asia il fermento si estende; nel Laos il Governo sembra sia riuscito a riorganizzare le proprie forze e a riprendere l'iniziativa. E' sicuro di battere i comunisti, se questi non riceveranno aiuti esterni. Nel Cambogia è stato compiuto un attentato al Re e il gesto va inquadrato nel tentativo comunista di mettere in fermento anche questo paese che è confinante con il Laos. In India il Ministro della Difesa Menon si è dimesso per dissensi con i Capi di Stato Maggiore. Pare, però, che Menon fosse in dissenso anche con Nehru. Menon è contrario, in altre parole, all'atteggiamento rigido assunto dall'India verso la Cina comunista che sta continuando le sue provocazioni alle frontiere cino-indiane.

Segni e Pella hanno esposto al Consiglio dei Ministri gli orientamenti che seguiranno nei colloqui con Eisenhower a Parigi. Hanno ricevuto l'approvazione del Consiglio.

FRATTURA TRA L'APPARATO DEL P.C.I. E GLI ISCRITTI

300 mila comunisti non hanno rinnovato la tessera

Gli strascichi della questione siciliana alla direzione del P.D.I. Una relazione di Saragat ai colleghi sul suo recente viaggio in Russia

Roma, 1

La fase preparatoria del congresso della DC si aprirà ufficialmente domenica prossima con l'effettuazione, ad Asti e ad Ascoli Piceno, dei primi congressi provinciali che dovranno eleggere i delegati al congresso di Firenze, convocato per il 23, 24, 25, 26 e 27 ottobre. I congressi provinciali si concluderanno il 18 ottobre e si terranno in prevalenza nelle ultime due domeniche antecedenti il congresso e, comunque, dopo che si saranno svolte le assemblee sezionali tuttora in corso.

I congressi provinciali eleggeranno un delegato per duemila iscritti o frazione di duemila. Gli iscritti sono poco più di 1.600.000. I delegati supereranno, perciò, il numero di 800. L'attività collegiale degli organi del partito riprenderà in settimana.

Il comitato centrale e la commissione centrale di controllo del PCI si riuniranno in sessione comune prima della fine di settembre. La direzione del partito si riunirà prima della fine della corrente settimana o entro i primi giorni della prossima per stabilire la data esatta di convocazione della seduta comune dei due principali organismi statutari del partito. Nel corso dell'assemblea lo on. Togliatti esporrà le tesi congressuali elaborate dalla commissione da lui presieduta e l'on. Longo lo schema di relazione sull'attività del partito dal precedente congresso ad oggi. Il comitato centrale e la commissione centrale di controllo prima del termine dei lavori fisseranno la data e la sede del nono congresso del partito. Nella prossima riunione del comitato centrale del PCI, la commissione centrale di controllo solleverà il problema del tesseramento per l'anno in corso. I risultati della campagna di tesseramento sarebbero stati molto modesti nei confronti dell'anno precedente. Nella sola federazione napoletana, che è quella di provenienza dell'on. Amendola, ben 10 mila iscritti non hanno rinnovato la tessera. Di essi 4.500 sono giovani. La crisi, a quanto risulta, sarebbe determinata dalla frattura esistente fra l'apparato e gli iscritti.

La commissione centrale di controllo, com'è noto, è formata da vecchi stalinisti del PCI e diretta da Scoccimarro e D'Onofrio. Alcuni mesi fa la C.C.C. sollevò per la prima volta il problema del tesseramento e rivolse aspre critiche alla direzione del partito. Il tesseramento è risultato poi essere un pretesto degli stalinisti, i quali hanno avuto modo così di accusare la nuova dirigenza del partito, formata da giovani «della seconda generazione» di «inettitudine».

Dato lo sfavorevole andamento della campagna per il tesseramento gli attacchi si rinnoveranno in occasione della prossima riunione del CC del PCI. Si calcola infatti che nell'anno in corso ben 300 mila iscritti non abbiano rinnovato la tessera e anche se questa perdita pare sia stata compensata da 100 mila nuovi, la diminuzione è sempre notevole. La CCC ha condotto in tutti questi mesi una minuziosa inchiesta in tutte le provincie italiane, analizzando i dati relativi al tesseramento degli ultimi tre anni in tutte le federazioni. Si è fatta una classificazione per categorie e si è analizzato in quali particolari quartieri si sono avute le maggiori perdite. Al termine di tale analisi, si è concluso affermando che le maggiori perdite il PCI le ha avute tra gli intellettuali e le classi medie. Le responsabilità ricadrebbero sul responsabile della sezione culturale il quale non avrebbe sviluppato una energica azione per frenare l'emorragia subita dal PCI in questo settore, a partire dai tragici fatti di Polonia e di Ungheria.

L'on. Nenni rientrerà a Roma domani sera. Nel corso della settimana egli riprenderà i contatti con i membri della direzione socialista la cui convocazione è prevista per giovedì 10. Frattanto negli ambienti della direzione del PSI vengono definite «prive di fondamento» le voci secondo le quali la maggioranza si accingerebbe a far entrare in direzione alcuni membri della sinistra. «La questione — ha detto un membro della direzione — non è stata nemmeno posta sul tappeto, nè poteva essere altrimenti poichè nessuno di noi ha avuto occasione di avere scambi di opinioni con gli altri compagni della direzione».

Il CC socialista è stato annunciato, verrà convocato in sessione ordinaria nella seconda metà di settembre. Nel settore dei partiti è da segnalare anche che la riunione della direzione del PDI è attesa per la fine della settimana. Nel corso della riunione, i monarchici discuteranno i molti problemi che agitano il partito, da quello della formazione delle correnti, fenomeno che i due leaders Covelli e Lauro non vedono affatto con favore, a quello della definizione degli «strascichi» della questione siciliana. Motivo di discussione aperta, sarà la situazione dell'on. Pivetti, il quale, non tenendo alcun conto dei ripetuti «inviti» degli organismi centrali del partito, rifiuta di dimettersi da assessore regionale. L'on. Pivetti ha inviato una lunga lettera all'on. Covelli, indicando le ragioni che lo inducono a rimanere nella Giunta Milazzo ed annunciandogli la irrevocabilità della sua decisione. Nonostante questa lettera, sembra, però, che il leader monarchico voglia attendere, così come è stato fatto per l'altro «transfuga» on. Marullo, prima di decidere l'espulsione. Per una linea di «intransigenza» verso i «traditori» si pronunceranno, invece, i deputati nazionali siciliani, i quali fanno di questa drasticità nei confronti dell'on. Pivetti motivo di «principio».

Infine l'ultima riunione sarà quella della direzione del PSDI. Non vi sono sul tappeto argomenti di particolare interesse. Sarà, pertanto, compiuto un esame generale della situazione politica ed organizzativa interna. E' quasi certo che l'on. Saragat terrà ai propri colleghi di direzione una relazione sul suo recente viaggio in Russia.

Un fondo di previdenza per le pensioni ai sacerdoti

Roma, 1

Il Consiglio dei Ministri odierno ha approvato tra gli altri, i seguenti provvedimenti: un disegno di legge che prevede misure assistenziali per i connazionali rimpatriati dallo Egitto e dalla Tunisia in conseguenza degli eventi politici di quei Paesi. Il provvedimento estende ai predetti le provvidenze stabilite a favore dei profughi con la legge 4 marzo 1952, come sussidi periodici e per la prima sistemazione, ricoveri in centri di raccolta, assistenza sanitaria gratuita e facilitazioni per l'assegnazione di alloggi e per l'avviamento al lavoro.

Un decreto del Presidente della Repubblica che varia la scala graduale dei canoni a favore di talune categorie di rivendite dei generi di monopoli.

Un disegno di legge per la istituzione presso l'INPS di un particolare fondo di previdenza per assicurare al clero un trattamento pensionistico e di invalidità. L'iscrizione è obbligatoria per tutti i sacerdoti di cittadinanza italiana dal giorno dell'ordinazione fino al compimento del 70.o anno di età o al conseguimento della pensione di invalidità. La pensione si consegue al compimento del 70.o anno di età dopo almeno 10 anni di contribuzione. L'importo varierà da un minimo di 180 mila a un massimo di 480 mila lire annue. La pensione di invalidità si può conseguire dopo almeno 5 anni di contribuzione ed è stabilita nella misura fissa di lire 420 mila lire annue. Il fondo può provvedere anche all'assistenza di malattia stipulando convenzioni con enti mutualistici.

Al finanziamento del fondo, ordinato col sistema tecnico-finanziario a capitalizzazione si provvede con contributo a carico di ogni iscritto di lire 30 mila e con un concorso annuo da parte dello Stato di lire 450 milioni. Sono previste norme transitorie per assicurare la pensione ai sacerdoti che abbiano compiuto 70 anni di età o siano permanentemente inabili alla data di entrata in vigore della legge.

Mostra storica a Bologna della filatelia di Romagna

Bologna, 1

Promossa dalle «Filateliche numismatiche» di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna (le quattro ex-delegazioni che formarono il «Governo provvisorio delle Romagne») è stata inaugurata stamane, nella Sala delle Armi di Palazzo D'Accursio, la mostra storica filatelica riservata a documenti, buste e francobolli delle Romagne.

La mostra comprende, fra lo altro, esemplari di buste spedite con la nuova affrancatura il primo settembre 1859, e cioè il giorno successivo alla emanazione del decreto del Governatore generale delle Romagne Cipriani che dichiarava decaduti, dal 30 agosto, francobolli con lo stemma pontificio. Fra i «pezzi» esposti è un rarissimo «6 Bai» frazionato, del valore di circa 7 milioni di lire.

UNA NOBILE TESTIMONIANZA DEL SENATORE SCOMPARSO

Il testamento spirituale di don Luigi Sturzo

Amici e avversari accomunati nell'amore cristiano

Roma, 1

L'ultimo testamento di don Luigi Sturzo, rintracciato da l'on. Giuseppe Caronia nel cassetto del tavolo da lavoro dello scomparso, è stato pubblicato oggi. Il documento, piuttosto lungo, si dilunga nello stabilire una serie di desideri in ordine ai beni materiali del sacerdote scomparso; solo nella seconda parte esso affronta problemi di ordine morale.

Anzitutto il documento dice: «Chiedo perdono a tutti, perchè verso tutti avrò mancato non per perverso volere (avendo amato tutti, amici e avversari, con l'amore cristiano di fratello), ma sia per le mancanze nell'adempimento dei miei doveri umani e sacerdotali, per la vivacità delle mie polemiche (sempre dirette al bene, ma umanamente difettose e manchevoli), assicurando a tutti che da parte mia non ho mai avuto risentimento per le offese ricevute e di avere perdonato quelli che mi hanno offeso o trattato male, disprezzato e insultato, assicurando loro di avere anche pregato per loro nella Santa Messa e di avere applicato molte Sante Messe per il loro bene spirituale, se in vita, e a suffragio delle loro anime dopo il loro passaggio all'eternità».

Il testamento conclude con un'affermazione di sapore politico: «A coloro che mi hanno criticato per la mia attività politica, per il mio amore alla libertà, il mio attaccamento alla democrazia, debbo aggiungere che a questa vita di battaglie e di tribolazioni non venni di mia volontà, nè per desiderio di scopi terreni e di soddisfazioni umane; vi sono arrivato portato dagli eventi, penetrando quasi insensibilmente senza prevedere un termine prestabilito o voluto, come portatovi da forza estranea. Riconosco le difficoltà di mantenere intatta da umane passioni la vita sacerdotale e Dio sa quanto mi sono state amare le esperienze pratiche di 60 anni di tale vita; ma ho offerto a Dio e tutto ho indirizzato alla Sua gloria e in tutto ho cercato di adempiere al servizio della verità. Difetti, colpe, miserie mi siano perdonati dagli uomini come son sicuro che mi sono stati e mi saranno perdonati da Dio per i meriti di Gesù Cristo ed intercessione della Vergine Maria, che sempre invoco ora e nell'ora della mia morte e così sia. 7 ottobre 1958 del SS. Rosario».

SEMPRE PIU' COMPLESSA LA FACCENDA DEI BIGLIETTI DI FENAROLI

Un messaggio per Ghiani trasmesso da uno scopino

Ma il destinatario si rifiutò di riceverlo minacciando il latore. Il «signor X» è pronto a sostenere la tesi della falsificazione

Milano, 1

Il «signor X», l'ex detenuto di Regina Coeli che accusa «Beppe» e «Vincenzo», due ospiti del carcere romano, di avere falsificato i biglietti che vengono attribuiti al geometra Giovanni Fenaroli, ha dichiarato di essere disposto ad uscire dall'ombra ed a testimoniare presso il giudice istruttore dott. Modigliani. Egli, in un colloquio che ha avuto oggi con l'avvocato Wladimiro Sarno, difensore di Raoul Ghiani, ed al quale assisteva anche il sostituto dott Samuele Colombo, ha affermato d'avere ricevuto nuovi elementi. «E' impossibile — ha ribadito ancora una volta all'avvocato Sarno — che Ghiani, così sorvegliato com'è, possa ricevere biglietti. Le guardie gli tagliano il pane, gli spezzano il cioccolato, gli aprono le sigarette, ispezionano insomma tutto ciò che possa fornire la possibilità di nascondere biglietti o altro».

Il «signor X» ha poi riferito all'avvocato Sarno una vicenda inedita, sempre sulla questione dei biglietti. Allorchè uno scopino di celle porse un giorno a Raoul Ghiani un biglietto, che diceva inviato da Fenaroli, l'elettrotecnico milanese non solo non volle accettarlo,ma minacciò lo scopino che se si fosse azzardato un'altra volta a portare messaggi gli «avrebbe spaccato la faccia». Il biglietto, che si trova insieme con gli altri all'esame dei periti, contiene un esplicito invito del Fenaroli al Ghiani perchè ammetta d'essere stato a Roma la sera del 7 settembre, giorno della «prova generale».

In merito a questo biglietto la difesa del Ghiani si chiede — a parte quello che può essere l'esito della perizia — quale interesse poteva avere il Fenaroli a fare ammettere la circostanza al Ghiani. Senza dire, poi, che alla luce di una «logica carceraria» sarebbe stato più «opportuno» od «intelligente», da parte di Fenaroli, affidare allo scopino un messaggio «orale». «Gli interrogativi che affiorano dalla questione dei bigliettini — ha ribadito l'avvocato Sarno ad un redattore dell'agenzia «Italia» — fanno pensare ad una fonte interessata e decisa a sviare le indagini da parte della giustizia».

Sulla personalità del Beppe il «signor X» non ha saputo fornire ulteriori particolari. Da parte sua l'avvocato Sarno ha tenuto a precisare di non aver mai fatto il nome dell'avvocato Pacini, come difensore del detenuto «Beppe». «La cosa non mi risulta — ha detto — io riferisco solo le cose che sono in grado di provare. Mi consta invece — ha proseguito l'avv. Wladimiro Sarno — che il giorno in cui avvenne l'esperimento di ricognizione di persona alla presenza della domestica Reana Trentini, furono poste accanto a Raoul Ghiani, due comparse: una di queste era un detenuto condannato per furto, cliente dell'avvocato Pacini. Fu lo stesso legale romano, che subito dopo, con meraviglia, mi fece rilevare che, tra tanti detenuti, il caso aveva voluto che il suo cliente fosse prescelto per quell'ingrato compito».

E' accaduto in Sicilia

UCCIDE LA FIGLIA a colpi di roncola

Catania, 1

Un uomo ha ucciso la propria figlia a colpi di Roncola, dandosi poi alla latitanza. Il delitto è stato compiuto a Mirabella Imbaccari nell'abitazione dell'agricoltore Salvatore Cremona, il quale, approfittando dell'assenza della moglie e del figlio, ha aggredito a colpi di roncola l'altra figlia, Salvatrice di 25 anni, colpendola al capo ed in tutto il corpo. Compiuto il delitto, il Cremona si è dato alla latitanza.

La giovane è stata trovata ormai priva di vita dal fratello rincasato dopo alcune ore. Sembra che il movente del delitto sia da ricercarsi nel fatto che la donna attendesse un bambino. Due mesi or sono, Salvatrice Cremona era fuggito con il ventenne Salvatore Dieli, il quale non aveva più acconsentito a sposarla per divergenze sorte sulla dote.

Violento terremoto a 800 km. da Faenza

Prato, 1

L'Osservatorio di San Domenico, diretto da Padre Vannucchi, comunica che alle ore 12,38'35" di oggi una forte scossa di terremoto è stata rilevata da tutti gli apparecchi sismografici, anche dal meno sensibili. L'intensità era fra il 7.o e l'8.o grado della scala Mercalli. Presumibilmente l'epicentro è nella regione balcanica.

Anche a Brindisi sono state avvertite due scosse di terremoto in senso ondulatorio, per la durata complessiva di una decina di secondi. In particolare il movimento tellurico è stato percepito dagli inquilini dei piani superiori. Nessun danno, nè panico tra i cittadini.

L'Osservatorio faentino del sismologo Raffaele Bendandi segnala questa sera le ripercussioni della crisi cosmica che dalla Siberia, dove è avvenuta la scossa di terremoto nella notte del 29 agosto, sono passate nella regione mediterranea. Oggi alle ore 12.40 tutti gli strumenti dell'Osservatorio hanno registrato un violentissimo terremoto di origine molto vicina. Il movimento tellurico ha raggiunto ampiezze rilevanti tanto che le penne scriventi sono uscite dai cilindri registratori e gli strumenti ne sono rimasti danneggiati. Un sommario esame dei sismografi, alcuni dei quali incompleti, ha fatto rilevare che il fenomeno violentissimo è avvenuto a una distanza di 800 km. da Faenza.

Pure a Basilea i sismografi dell'Università hanno registrato oggi un forte terremoto il cui epicentro si troverebbe nella regione di frontiera greco-albanese.

I banditi di via Osoppo davanti alle Assise in ottobre

Milano, 1

Il processo contro i rapinatori di via Osoppo si svolgerà davanti alla Corte di Assise durante il mese di ottobre. Così è stato stabilito nel ruolo dei prossimi processi autunnali.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato contrastato: un consistente afflusso di realizzi nella prima parte della seduta ha provocato un generale assestamento dei corsi, senza perdite di rilievo. Sui prezzi più calmi il denaro riaffiorava gradatamente permettendo a numerose voci di chiudere su livelli più sostenuti. Tra queste spiccano le Viscosa, seguite dai Metalli, Edison, Immobiliari, dalle Liquigas e Larderello. Resistenti Fiat e Catini. Moderate variazioni nei due sensi per i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato: 45.500.000; Buoni del Tesoro 69.000.000; obbligazioni 412.000.000; azioni 1.940.225.

Valori di Stato: R. It. 5% 101,60 (—), 3,50% 71,20 (+0,20); Red. 3,50% 89,85 (—), 5% 99 (—0,05); Ric. 3,50% 84,90 (+0,05), 5% 98,50 (+0,20); Rif. fon. 5% 96,75 (—0,10); Trieste 5% 97,10 (—).

Buoni del Tesoro: '60 5% 100,80 (+0,30), '61 5% 100,20 (—0,175), '62 5% 99,975 (—), '63 5% 99,90 (—0,05), '64 5% 99,90 (—0,025), '65 5% 99,90 (—), '66 5% 99,85 (—0,05), '68 5% 99,85 (—0,05).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 53500 (—500), Bastogi 3055 (—40), Breda 3300 (—20), Finelettr. 2167 (—), Finmare 776 (—4), Finsider 1050 (+8), Gim 8180 (—170), Invest. 4725 (—35), Centrale 17650 (—50), Sviluppo 3060 (—40), Sifir 2900 (—15), Generali 67500 (+200), Fond. Inc. 13900 (—300), Assicurat. 70000 (—3500), Ras 36400 (+100).

Trasporti: N. Milano 4580 (—110), Ausiliare 2350 (—), Mittel 5400 (—350), Veneta 1600 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9140 (—10), Cotoniere 600 (—10), Cantoni 24425 (+425), Val Ticino 71,50 (—0,50), Olcese 1590 (—60), Cucirini 14550 (+150), Cascami 12670 (—290), Stampati 4000 (—50), Fisac 470 (+8), Gavardo 5780 (—100), Lanerossi 8820 (—155), Tilane 7650 (—150), Scotti 167 (—), Linificio 1215 (—25), Rossari 33800 (—600), Rotondi 3300 (—950), Man. Tosi 5900 (—50), Pacchetti 765 (+12), Viscosa 3765 (+100), Bernasconi 1280 (—20), Un. Manif. 76000 (—3900).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1938 (+83), Broggi-Izar 1098 (—2), Dalmine 2560 (—32), Ilva 747 (—3), Magona 960 (+40), Metalli 8250 (+150), Amiata 7650 (—5), Catini 3360 (—4), Montepomi 1519 (—51), Siele 8510 (—90), Falck 6790 (—10).

Meccanici e automobil.: Bianchi 602,50 (+10,50), Fiat 2641 (—9), Nebiolo 18,90 (+0,025), F. Tosi 635 (—12), Westingh. 2410 (—190).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2266 (—4), Cieli A 4360 (—92), Cieli B 4280 (—120), Dinamo 4190 (—140), Edison 4855 (+20), Bresciana 4155 (+35), Caffaro 419 (—18), Calabrie 2300 (+95), Campania 2505 (—80), Sarda 6200 (—350), Valdarno 4395 (—55), Emiliana 3990 (—140), App. Centr. 4650 (—), Al. Veneto 3200 (+200), Subalpina 4345 (+75), Sit 1495 (—5), Lucana 2950 (—40), Magneti 1810 (+10), E. Marelli 740 (—44), Orobia 3160 (—38), Pugliese 2250 (—20), Romana 4270 (—85), Seso 4120 (—60), Sip 2230 (—5), Sme 2045 (—5), Stet 4250 (—), Tecnomas. 3030 (—35), Volta ord. 3170 (—60), Volta pref. 3500 (—130), Teti A 4580 (—30), Teti B 4430 (—240), Terni 459,50 (—5), Unes 1222 (—58), Vizzola 5500 (—150).

Alimentari: Certosa 3890 (+50), Distillati 4515 (—100), Eridania 5380 (—60), Es. Molini 2475 (—), Motta 20980 (—120), R. Zuccheri 720 (—30).

Chimici: Anic 4330 (—130), Nap. Gas 1520 (—65), Erba 15100 (—200), Italgas 2123 (—27), Larderello 3850 (+150), Liquigas 1328 (+37), Ossigeno 3100 (—100), Miralanza 19100 (—300), Pibigas 438 (—6), Rumianca 2338 (—69), Saffa 4680 (—), Solgas 1870 (+48).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4650 (—55), Beni Stab. 4690 (+170), Bon. Ferr. 1240 (—60), Edificio 4030 (+27), Imm. Roma 1003 (+8), Sagi 2700 (—), Iniziativa 3010 (+210), Milano C. 20500 (+500), Risanam. 9200 (—90), Sylos 4850 (+10).

Diversi: Baroni 460 (—10), Binda 39000 (—), Burgo 20050 (+80), Cementir 3950 (—180), Cer. Pozzi 1197 (+22), Ginori 814 (—6), Ciga 7045 (+85), Elettrocarb. 38500 (—), Eternit 5320 (—75).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60, doll. canadese 651,50, franco svizzero libero 143,69, sterlina 1740,70, franco franc. 126,60, marco Germania occ. 148,30, franco belga 12,418, fiorino olandese 164,12, corona danese 89,95, corona svedese 119,94, corona norvegese 87,005, scellino austriaco 24,05375.

Banconote (prezzi uffic.): doll. USA 619,55, franco svizzero 143,60, sterlina 1739, franco belga 12,265, franco franc. 125,18, marco 148,17, scellino austriaco 24,005, peseta spagnola 10,18, escudo portoghese 21,265, dollaro canadese 649, fiorino olandese 163,80, corona danese 89,60, corona svedese 119,40, corona norvegese 86,50, dinaro taglio grosso 0,815, dinaro taglio piccolo 0,86, lira egiziana t. p. 1165.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5825-5975, sterlina c. n. 5700-5825, marengo svizzero 4375-7525, oro 701-705, argento puro 19,30-19,60.

TRIESTE

Mercato azionario riflessivo con oscillazioni nei due sensi e con qualche scambio. Deboli gli Statali. Titoli trattati: 500 Bastogi, 50 Generali, 1500 Snia, 1000 Ilva, 1000 Montecatini, 2500 Terni, 2000 Immobiliare.

Bastogi 3056, Finmare 780, Finsider 1045, Generali 67000, Assicuratrice 72000, Ras 36300, Istria-Trieste 515, Lussino 9300, Martinolich 6550, Tripcovich 30000, Snia Viscosa 3700, Ilva 740, Montecatini 3360, Orda 205, Meridelettrica 2050, Terni 460, Stet 4280, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1330, Beni Stabili 4500, Immobiliare 1000, Pirelli It. 5600.

L'INCHIESTA DELLA MAGISTRATURA SUL FAMOSO INCIDENTE

Marzano interrogato per un'ora dal vice Procuratore della Repubblica

Confermato in pieno da Melone il verbale da lui redatto. Un drammatico confronto fra il vigile e il teste dott. Mantegna

Roma, 1

Il Questore di Roma, dott. Carmelo Marzano, è stato interrogato questo pomeriggio alle ore 15,30, al Palazzo di Giustizia, dal Procuratore della Repubblica dott. Armando Bracci, in merito al famoso incidente del 22 luglio u.s. sulla via Cristoforo Colombo. L'interrogatorio del Questore svoltosi, come era naturale, nell'ufficio del dott. Bracci, ha fatto cadere una nuova singolare speculazione intentata dai giornali di sinistra su un preteso ritardo della convocazione del Questore. Si era giunti ad affermare, infatti, che Marzano non si sarebbe recato al Palazzo di Giustizia, ma che il magistrato si sarebbe portato nel suo ufficio per interrogarlo, usandogli così un trattamento riservato soltanto ai Cardinali e ai Presidenti del Parlamento.

Prima del Questore Marzano, il Procuratore della Repubblica aveva interrogato, nella tarda mattinata di oggi il vigile Melone. L'interrogatorio è durato a lungo. Sembra che il vigile abbia confermato in pieno al magistrato il verbale da lui redatto sull'episodio del 22 luglio. Durante l'interrogatorio, il magistrato avrebbe seguito la ricostruzione dell'episodio fattagli dal vigile sulla scorta di alcune fotografie del tratto della via Cristoforo Colombo, dove avvenne la manovra di sorpasso della «Giulietta», che diede luogo all'intimazione di altolà da parte del vigile.

Secondo indiscrezioni, il dott. Bracci avrebbe dato lettura all'interrogato della deposizione resa dal testimone dott. Jadanza, che viaggiava sulla macchina del Questore, deposizione che contrasta nettamente con quanto sostenuto dal Melone. Infatti, il dott. Jadanza afferma d'avere udito il vigile Melone rivolgersi al Questore e a lui stesso con la frase «Non fate gli imbecilli», frase che sarebbe stata ripetuta almeno due volte dal vigile e che questi, invece, negherebbe di aver mai pronunciata.

Alle ore 14 il dott. Bracci, mentre aveva ancora dinanzi a sè il Melone, ha fatto introdurre nel suo studio il dott. Mantegna, altro teste, e lo ha messo a confronto con il vigile Melone. Su tale confronto, che avrebbe avuto fasi drammatiche, un'agenzia di stampa fornisce la seguente versione:

Il dott. Mantegna ha ripetuto la nota versione secondo la quale egli avrebbe segnalato al vigile una macchina di colore grigio e non la macchina nera del Questore. Il vigile ha immediatamente ribattuto che poteva anche darsi, ma aveva constatato personalmente l'infrazione commessa dalla macchina del Questore, e non aveva potuto ascoltare ovviamente il suggerimento del Mantegna. Il dott. Mantegna ha riferito di essersi fermato a una ventina di metri dal punto in cui Melone aveva fermato la macchina del Questore. Era troppo distante per udire qualcosa della conversazione, divenuta poi alterco, tra Melone e il Questore. Si è limitato a ricordare che Melone si era fermato dalla parte dove sedeva il dott. Jadanza, e non dalla parte della guida, dove era seduto il Questore Marzano.

«Non è vero — avrebbe reagito vivacemente il vigile Melone —. Non vi erano più di sette o otto metri tra la macchina del Questore e quella del dott. Mantegna». Poi gli ha ricordato come egli stesso si era offerto spontaneamente di testimoniare su quanto era avvenuto. Melone ha cercato di ricordare al Mantegna questo suo atteggiamento, in contrasto con le dichiarazioni rese poi al magistrato, e confermate oggi, secondo le quali egli non avrebbe sentito nulla. Fra i due si è acceso un violento battibecco. Malgrado tutto, Mantegna non ha modificato la propria deposizione. Prima di lasciare l'ufficio del dott. Bracci, il Melone ha confermato al magistrato d'aver detto la verità, anche se le apparenze sono contro di lui. Fin qui le notizie della agenzia sul confronto Melone-Mantegna.

Intanto, come detto, alle ore 15.30 il magistrato ha interrogato anche il Questore Marzano. L'interrogatorio, sul quale nulla è ancora trapelato, ha avuto termine alle 16.30. Il Questore, lasciato lo studio del magistrato, è uscito dall'ingresso di piazza Cavour dove era in attesa un'auto «Lancia» targata 300175. Il Questore si è posto alla guida allontanandosi a grande velocità per sfuggire ai fotografi in attesa. Lo autista della «Lancia» si è allontanato a bordo della «Giulietta» con la quale il dott. Marzano era giunto a Palazzo di Giustizia.

ASCOLTAVA LE TRASMISSIONI NOTTURNE DELLA RADIO

Irene d'Aosta era sveglia quando venne compiuto il furto

La scala che servì ai ladri era stata rubata a un colono del vicino convento. Prosegue l'interrogatorio delle persone che prestarono servizio nella villa

Firenze, 1

Anche per tutta la mattinata di oggi il maggiore Alessi, il capitano Sforza e il ten. Lo Sacco dell'Arma dei carabinieri, che stanno svolgendo le indagini per il furto di gioielli commesso in danno della Duchessa Irene d'Aosta alla villa di San Domenico di Fiesole, hanno proseguito nell'inchiesta interrogando altre persone fra cui alcune che prestano servizio nella villa. Da San Domenico gli inquirenti si sono poi recati a Fiesole. Per il momento niente di nuovo si è saputo in questa ultima fase delle indagini. Agenti della Squadra mobile della Questura, in servizio di controllo, hanno sequestrato preziosi di provenienza furtiva, per un valore di alcuni milioni di lire, tra i quali tuttavia non era alcuno dei gioielli trafugati alla sorella del Re Paolo di Grecia.

Stasera si è appreso che la scala trovata abbandonata dal colono della villa di San Domenico, e che indubbiamente è servita ai ladri per scalare il muro di cinta della villa, era stata rubata al colono del vicino convento di San Domenico. Secondo gli ultimi accertamenti i ladri avrebbero compiuto il furto dei gioielli fra le 2 e le 3 di venerdì 28 agosto. Poco prima delle due, la Duchessa Irene d'Aosta era ancora sveglia, ed ascoltava le trasmissioni notturne della radio; può darsi che ciò le abbia impedito di udire i ladri. Fra le 2 e le 3, inoltre, la Duchessa si è alzata e forse i ladri, messi in allarme, hanno afferrato la borsa con i gioielli e si sono dati alla fuga attraverso una finestra del piano terreno senza cercare nei cassetti dove, come si è detto, si trovavano altri preziosi di maggior valore. Sulla scala a pioli non sarebbero state rilevate impronte digitali.

La Squadra mobile della Questura prosegue intanto per suo conto le indagini anche in relazione al sequestro dei gioielli di cui non si conosce la provenienza. A quanto si apprende, il sequestro è avvenuto in una gioielleria di Oltrarno.

James Byrnes a Firenze

Firenze, 1

L'ex Segretario di Stato americano James Byrnes, che per lunghi anni affiancò il Presidente Truman nel Governo degli Stati Uniti, è giunto a Firenze con la consorte ed ha preso alloggio in un grande albergo dei Lungarni. Byrnes, ormai ritiratosi dalla politica attiva, si tratterrà alcuni giorni per visitare i musei e le altre bellezze artistiche.

Salta in aria a Pompei una fabbrica di fuochi

Napoli, 1

Una squadra di vigili del fuoco di Napoli è accorsa a Pompei Valle dove è saltata in aria una fabbrica di fuochi artificiali ubicata in due terranei isolati in via Nolana. Nello scoppio sono rimasti feriti due operai che lavoravano in quel momento alla manipolazione della polvere pirica. Essi sono Francesco Talamanco di 50 anni e Vincenzo Coppola di 16. Sono stati trasportati alla clinica del posto «Villa del rosario» e ricoverati con prognosi riservata per ustioni in varie parti del corpo. Vincenzo Coppola, uno dei due feriti nello scoppi, è l'unic superstite di una famiglia di otto persone che alcuni anni fa a Scafati fu distrutta in una esplosione pure di fuochi artificiali. Il Coppola lavorava da qualche mese nella fabbrica di Pompei, di proprietà del fuochista Pasquale Langella.

Teppismo a Senigallia

Lanciano petardi esplosivi contro le coppie che ballano

Senigallia, 1

Ieri notte, alcuni giovani, a bordo di tre macchine, hanno percorso viale Adriatico e piazzale della Libertà lanciando alcuni petardi che per fortuna hanno solo spaventato diverse persone che in quell'ora si trovavano a passeggiare per quei paraggi. Ma la bravata dei giovani non si è limitata a questo, in quanto essi si sono avvicinati a due locali pubblici, dove alcune coppie ballavano ed hanno anche qui lanciato dei petardi esplosivi sulla pista di ballo determinando non poco panico. Immediatamente avvisato, il commissario di P. S. iniziava le indagini ed oggi stesso la Squadra di polizia giudiziaria del Commissariato riusciva ad individuare i giovani teppisti che sono stati tutti rintracciati e condotti alla sede del Commissariato di Senigallia, dove sono stati interrogati e dove hanno tutti confessato di aver partecipato alla spedizione. Trattasi di undici giovani della vicina cittadina di Falconara, dieci dei quali minorenni ed uno di poco ha superato gli anni ventuno. Essi appartengono a buone famiglie ed hanno ammesso di essere partiti direttamente da Falconara per compiere la bravata. Dopo l'interrogatorio sono stati rilasciati, ma saranno denunciati alla autorità giudiziaria.

NEI PRESSI DEL CONFINE JUGOSLAVO CON L'AUSTRIA

ARRESTATO L'ASSASSINO DELL'ITALIANA A BANJA LUKA

La vittima è la ragazza Ivanka Urban di diciannove anni strangolata per gelosia - Da Venezia si era recata in Jugoslavia

Belgrado, 1

La polizia jugoslava ha arrestato ieri sera, nei pressi del confine con l'Austria tale Vaso Stupnikov di 24 anni, da Kraljevi, autore confesso della brutale uccisione di una ragazza italiana a nome Ivanka Urban, di 19 anni, strangolata con una cinghia di cuoio il 13 agosto scorso nella città di Banja Luka, nella Jugoslavia centrale.

Secondo il resoconto che del fatto dà stasera la «Borba», l'arresto dello Stupnikov, corona le pazienti e complesse indagini svolte dalla polizia jugoslava fin dal primo momento della scoperta di quello che era apparso un delitto assai misterioso. L'arrestato ha così raccontato i fatti alla polizia.

Impiegatosi verso i primi dell'anno corrente in una impresa di autotrasporti di Fiume, lo Stupnikov conobbe la Ivanka Urban, recatasi da Venezia a Fiume per una visita alla propria famiglia, se ne innamorò e si fidanzò con lei. Nel maggio, Ivanka tornò a Venezia dove lavorava come cameriera. I due fidanzati si scambiarono numerose lettere e Stupnikov le inviò alcuni oggetti d'oro ed altri doni.

Nelle lettere più recenti il giovane credette di riscontrare una certa freddezza da parte della ragazza: tuttavia, tornata Ivanka a Fiume, i due si riconciliarono e resero ufficiale il loro fidanzamento mediante una visita della madre e delle sorelle dello Stupnikov alla ragazza ed una visita di questa ai familiari di lui a Kraljevo.

Rientrato più tardi a Fiume per riprendere il proprio lavoro, Stupnikov vi trovò alcune lettere dall'Italia, scritte da un altro uomo alla sua fidanzata. Pazzo di gelosia, Stupnikov riparti da Fiume per Banja Luka, dove era la ragazza, ma arrivò appena in tempo per rendersi conto che Ivanka apparentemente invaghitasi di un altro giovanotto, aveva trascorso con questo la serata ad un ballo popolare e si era lasciata accompagnare dallo stesso giovanotto a casa della nonna di lei.

Attesa la ragazza in istrada, Stupnikov — sempre a suo dire — ebbe una violenta spiegazione con la fidanzata, nel corso della quale Ivanka gli dichiarò di non volerne più sapere di lui e lo diffidò a consegnargli immediatamente le lettere speditele a Fiume dal suo «fidanzato italiano».

In preda ad una crisi di gelosia, Stupnikov colpì allora la ragazza e quindi la strangolò servendosi della propria cintura. Quindi, dopo essersi nascosto in varie località, tentò di fuggire in Austria, ma fu arrestato prima di espatriare.

FRIULANO VITTIMA di un incidente in Belgio

Marchin, 1

L'operaio italiano Giovanni Mella, di 33 anni, è morto in seguito ad uno scontro con un motoscooter condotto da un belga. Il Mella procedeva in motocicletta. Era nato a Caneva, in provincia di Udine; lascia la moglie, una belga, e un bimbo.

PREVISIONI DEL TEMPO

A causa dell'arrivo di una perturbazione dalle Baleari e in spostamento verso le nostre regioni, si avrà sulla Sardegna e quindi sulle regioni tirreniche e Sicilia un graduale aumento della nuvolosità di tipo stratificato con qualche pioggia di breve durata e aumento della temperatura. Su arco alpino, Piemonte, Lombardia, Veneto, regioni adriatiche e joniche, nuvolosità localmente anche intensa, intervallata da ampie zone di sereno; possibilità di temporali isolati specie sui rilievi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13, 24; Trieste 15, 23; Venezia 15, 22; Milano 15, 23; Torino 14, 21; Genova 17, 25; Bologna 12, 24; Firenze 16, 25; Pisa 15, 24; Ancona 16, 22; Perugia 12, 20; Pescara 15, 22; L'Aquila 13, 20; Roma 14, 27; Campobasso 12, 21; Bari 17, 24.

TORNAVA IN FRANCIA DA UNA BREVE GITA IN ITALIA

Precipita e si sfascia in Liguria un aereo con due persone a bordo

Il pilota avrebbe perduto l'orientamento a causa della nebbia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genova, 1

Un aereo da turismo, di nazionalità francese, è stato rinvenuto questa mattina sui monti circostanti Isola del Cantone, quasi al confine tra la provincia di Genova e quella di Alessandria. I due occupanti, uno di origine italiana e un francese, entrambi abitanti a Feneyrols Sur Seye, sono morti.

Non si conoscono ancora le cause della disgrazia, ma molti elementi fanno ritenere che il pilota deve aver perduto l'orientamento a causa della nebbia che gravava sulla zona e d'un temporale che ha investito lunedì l'Appennino. Egli secondo alcune congetture formulate dai tecnici avrebbe tentato di scendere a bassa quota nel tentativo di identificare la zona sulla quale volava oppure per aver esaurito il carburante può anche avere azzardato un atterraggio di fortuna. All'ultimo momento però l'aereo s'è inclinato conficcandosi per un buon tratto con il muso nel terreno reso soffice dalla pioggia.

L'aereo, denominato «FBISL-CP/301-A/N 274» recava a bordo Lerio Melloni di 31 anni, da Treviglio, abitante a Feneyrols Sur Seye e Jean Marie German Rous De Feneyroels di 32 anni, nato a Tolosa, ma abitante anch'egli a Feneyrols Sur Seye. Si trattava di un bimotore da turismo biposto «Continental» di vecchio tipo che era venuto dalla Francia ed era diretto a Reggio Emilia. Dopo una sosta all'aeroporto di Villanova di Albenga, il velivolo era ripartito per Reggio Emilia, arrivandovi regolarmente. Dal capoluogo emiliano era ripartito lunedì mattina per ritornare in Francia ed aveva come programma una sosta ad Albenga. E' stato proprio questo aeroporto che, non avendo visto arrivare l'apparecchio entro l'ora stabilita, ha dato l'allarme al Centro soccorso aereo di Milano.

Sono cominciate le ricerche del piccolo aereo, ma invano. Intanto le condizioni atmosferiche generali non erano le più propizie tanto che neppure gli abitanti del luogo erano riusciti ad avvistarlo e in secondo luogo il punto in cui l'apparecchio è caduto è troppo ricco di vegetazione perchè un osservatore dall'alto potesse con un molto fugace occhiata notarlo. E' stata invece una contadina che mentre era nel bosco in frazione Borlasca del Comune di Isola del Cantone a raccogliere funghi ha notato sul verde della vegetazione della fiancata della collina una macchia bianca. Lunedì aveva sentito parlare in paese di un aereo che aveva girato a lungo ed aveva anche saputo che alcuni contadini avevano udito anche un tonfo. Da ciò ha arguito che potesse trattarsi dell'aereo del giorno prima. Ha immediatamente avvertito i carabinieri i quali, recatisi sul posto assieme ad alcuni giovani, hanno trovato i resti dell'aereo ed i cadaveri dei due occupanti. Attraverso i documenti di bordo ed i passaporti, l'identificazione è stata immediata. In una borsa sono stati trovati tre paia di sandali estivi per donna nuovi e tre braccialetti ancora avvolti nella carta del negozio di Reggio Emilia dove sono stati acquistati. Si trattava evidentemente di «souvernirs» che i due giovani portavano ai loro familiari ed amici.

I corpi dei due aviatori, proiettati a 10-15 metri dalla carlinga, giacevano sfigurati per terra. Il pilota Melloni (un italiano naturalizzato francese, unico ad avere il brevetto) stringeva ancora nella mano destra una «biro» con cui evidentemente stava facendo il punto in una carta o scrivendo affrettatamente parole su un qualche foglio, non più ritrovato però, conscio forse dell'imminente fine.

Pier Lorenzo Stagno

AFFARI CON L'ESTERO

ALLACCIATE NUOVE RELAZIONI ALL'ESTERO CON INSERZIONI NEI PIU' IMPORTANTI GIORNALI DI OGNI PAESE
CHIEDETE SENZA IMPEGNO PREVENTIVI PER AVVISI ALLA:
SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
SERVIZIO ESTERO - VIA MANZONI, 37 - MILANO
A TRIESTE: U.P.I. - Via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

L'ALTOPIANO DEL SILENZIO

GLI Appennini quando giungono verso la fine della loro corsa nel sud della Penisola vogliono finire in bellezza. Dalle Alpi Marittime in poi dividono in due fette l'Italia come un coltello, sono la schiena acuminata di un paese proteso nel mare, ma allorchè stanno per morire si ingrandiscono, si slargano, si alzano verso i due versanti marini e formano una serie di altopiani uno più bello e maestoso dell'altro. La Calabria è la patria di quei superbi altopiani.

Ne sono uscito in questi giorni dopo averli percorsi ad uno ad uno ed ora mi riposo del viaggio soggiornando in una garbata città, una delle più sorridenti del Mezzogiorno: Catanzaro.

Ho davanti a me a soli dodici chilometri il Mare Jonio che viene ad accarezzare le rive della Magna Grecia, ho alle spalle le selve di un complesso boscoso celebre in tutto il continente, la Sila; più al sud si alzano i monti delle Serre di San Bruno che formano un'altra regione di carattere alpino, più al sud ancora ho vissuto ore di intensa contemplazione tra le abetaie dell'Aspromonte. Al margine di una cornice tanto ricca di panorami solenni e di sponde incantate, esposta al sole ma protetta dalla brezza delle montagne, Catanzaro mostra gli aspetti della sua eterna giovinezza, è città antichissima ma è anche moderna, vi porta tra pagine illustri della storia ma vi permette di vivere con le comodità, col colore, col ritmo della vita contemporanea. Lo spettacolo di questo capoluogo di provincia che molti italiani ignorano a causa della distanza, che altri non conoscono a causa dell'ignoranza, ma che sta scolpito nei secoli e nei millenni della vita mediterranea è leggiadrissimo. L'abitato forma una macchia bianca tra il verde dei contorni e l'azzurro del cielo e del mare, la gente è accogliente e cortese come tutta quella della Calabria. Per vivere qualche tempo in mezzo ad un mondo più vibrante ed agile di quello di molte altre regioni vale la pena di fare un viaggio in queste stupende contrade.

* * *

Ho nominato la Sila perchè il nome è conosciuto da tutti, ma pochi la conoscono di persona. Per arrivarci occorre raggiungere prima Cosenza o Catanzaro e poi salirvi lungo le pittoresche, ottime strade. Per molti le Alpi sono più vicine, da Roma in su è più facile raggiungere la Svizzera. Inoltre, mentre nel nord tutto è stato da tempo preparato per raccogliere ospiti e grida di richiamo si odono dappertutto, gli altopiani del sud sono tuttora avvolti in un grande silenzio. Sono la riserva turistica per un futuro che potrà essere vicino o lontano a seconda dell'impazienza con la quale sarà organizzato dagli italiani che comandano. Qui nelle province calabresi dove uno stato maggiore amministrativo traboccante di fervore preme perchè si faccia presto, si immaginano già gli altopiani popolati da forestieri, ma molte cose dipendono da volontà più lontane, sono oggetto di provvidenze nazionali, non regionali o locali e quelle hanno il passo più lento. Quando si sveglierà la bella addormentata nei boschi della Sila? Quando si udiranno nei vasti orizzonti che formano incantevoli paesaggi, che si snodano di selva in selva, di lago in lago, le voci delle carovane che arrivano dai paesi settentrionali? Quando vedremo pullulare all'ombra degli abeti e dei faggi le tende dei *camping*? Forse ci vorrà lungo tempo ancora. L'Autostrada del Sole giungerà in Calabria tra qualche anno, le attrezzature alberghiere non potranno moltiplicarsi che a poco a poco, il sistema di attrazione che fa ormai parte di ogni organizzazione turistica non può essere perfezionato di corsa.

Nell'attesa che questo progresso avvenga fermiamoci un momento per ammirare la natura. Essa ci offre una visione superba, maestosa e dolcissima. Fate conto di camminare in qualcuno dei più ammirati altopiani alpini o del nord Europa, di percorrere per ore ed ore verdissime praterie, foreste immense intramezzate da tre laghi che sono opera dell'uomo perchè fu l'uomo a volerli per trarne forza motrice, ma che hanno la serena grandezza e la poesia dei più famosi laghi montani. Chi abbia viaggiato nel mondo e non soltanto nel nostro continente trova che l'altopiano della Sila, paese del Nord sotto il cielo e tra i mari del Sud, è uno dei più belli del mondo. Lo era già quando vi si arrivava per mezzo di qualche sentiero e nessuno vi albergava, lo è a maggior ragione oggi che strade comode e moderne lo attraversano e lo congiungono alle città, oggi che qualche albergo eccellente vi è nato ed incomincia a vibrarvi la vita.

Quando queste cose non vi erano, qualche decennio or sono, la Sila doveva apparire allo stupito viandante un magico paradiso terrestre colpito da qualche strano incantesimo. Chi veniva quassù? Bisognava risalire da Catanzaro fino alla Piccola Sila dove un coraggioso pioniere aveva creato il Villaggio Mancuso, ma poi non si andava oltre. Vennero gli ingegneri a sbarrare alcune valli per farne i laghi che oggi sono una delle attrattive silane e per qualche tempo l'altopiano ebbe brividi di attività; poi, finiti i lavori, rimasero i pochi guardiani delle opere idroelettriche ed il silenzio tornò a regnare tra le selve centenarie. Dieci anni or sono la bella addormentata nel bosco silano incominciò a svegliarsi: era nata l'Opera di valorizzazione del complesso montano. Qualche cosa di organico, di sistematico veniva creato per suscitare la vita là dove da numerose generazioni dominava il profondo sonno dell'abbandono. Gli uomini che ebbero il compito di far respirare umanamente il monumentale ma fino ad allora inutile altopiano si sentirono forse sgomenti. Che cosa fare delle selvagge foreste bellissime, foltissime anche se gli stranieri durante l'ultima guerra avevano fatto di tutto per devastarle? Che cosa fare delle colline lussureggianti che congiungevano in spazi grandiosi le selve?

Ci voleva molto di più e questo serbatoio di boschi, di pascoli, di acque limpide doveva poter vivere di una sua vita indipendente, non soltanto farsi ammirare dai turisti di passaggio. I turisti dovevano trovare un paese vivo, non un paese avvolto di malinconica solitudine. Ed ecco gli uomini all'opera. Noi non siamo in grado di valutare qui se la loro fatica certamente meritoria abbia ottenuto i frutti che i dirigenti si ripromettevano ma abbiamo potuto ammirare una Sila giovanissima, diremmo quasi appena nata, già vibrante e vitale. Laddove non si scorgeva che il colore della natura indisturbata e deserta biancheggiano ora qua e là le case dei contadini che ebbero spartita la terra coltivata prima da nessuno. Sono scampoli di villaggi, gruppi di casolari, stazioni di servizio agricolo e impianti per industrie agricole. La Sila non aveva dunque soltanto uno splendido volto ma era anche produttiva, bastava metterci le mani, farvi arrampicare il popolo e farla germogliare. La Sila era una terra promessa ad un passo da coloro che andavano a cercare disperatamente terre lontane in paesi stranieri. Questo intoccabile altopiano del quale si parlava come di una favola è diventato una realtà per migliaia di italiani che hanno trovato in casa loro ciò che andavano cercando col cuore stretto oltre gli oceani. L'azione dell'Opera non si limita all'altopiano soltanto, essa si stende anche verso la costa sulle rive di Crotone, si allarga più al nord comprendendo la piana di Sibari che era stata in epoche remotissime uno dei più raffinati lembi mediterranei (il paese dei *sibariti*) che aveva poi conosciuto una crudelissima decadenza fino ad essere chiamata «La pianura della morte» per l'assoluta sterilità e dove ora rinascono campi fertili, villaggi. E' una resurrezione di terre e di popolo. Vogliamo dare qualche cifra, tanto per documentare? Diremo allora che la Opera per la valorizzazione ha messo a coltura 35.371 ettari di terra, creando per adesso 5000 poderi dei 10.000 che sono in programma. Ha piantato 6 milioni 200.000 alberi fruttiferi, ha scavato 313 pozzi, ha posto canalizzazioni per 353 chilometri irrigando 7.400 ettari, ha edificato 4800 case coloniche, venticinque borghi, ha costruito 849 chilometri di strade interpoderali, ha portato nella zona quasi novemila capi di bestiame, ha rimboschito seimila ettari di foresta e tralascio tutte le altre cose che fanno obbligatorio contorno ad una organizzazione agricola e pastorizia di questo genere.

Una simile trasformazione di paesi boccheggianti per abbandono, per incuria e per condizioni naturali è stata praticamente compiuta in meno di dieci anni. Il deserto incomincia ad essere sconfitto.

* * *

E' il caso di fare apologie? No, le apologie si fanno ad opera compiuta e nella Sila come nelle terre circostanti ci sono tuttora moltissime cose da fare. Ma percorrendo l'altopiano che noi consideravamo soltanto dal lato estetico, mirabile ed immensa terrazza distesa al sole mediterraneo sopra i mille metri di altitudine, ci rendiamo conto che anche ammirando gli splendori delle visioni panoramiche, godendo la vibrante dolcezza del clima, assaporando la beatitudine di passare qualche tempo tra le meraviglie di una natura eccezionale avevamo sottovalutato l'importanza e la complessità dell'altopiano silano. Come in una bellissima creatura suscita profonda soddisfazione trovare insospettate doti morali così causa grande gioia scoprire che sotto il manto della magnificenza scenografica stanno nella Sila energie produttive e sociali che non sospettavamo.

Vedremo nel futuro la Sila gremita di uomini e di greggi, diverranno più ampi i villaggi dei contadini, pastorizia ed agricoltura saranno le leve sulle quali la solitaria opulenza dell'altopiano fonderà la propria resurrezione. Salutiamo intanto ciò che è stato fatto e che si sta facendo con tecnica pertinace, con un'ostinazione degna di un popolo di emigranti.

Si deve a codesto accanimento di lavoro e di creazione se il solenne, solitario altopiano del silenzio incomincia a cantare le canzoni del ventesimo secolo.

Orazio Pedrazzi

ENTUSIASTI I DANESI DELLA PRINCIPESSA MARGRETHE

PRENDE LEZIONI DI JUDO LA FUTURA REGINA DELL'ARTIDE

Amata per il buonumore e la sua esuberanza la graziosa Daisy sta frequentando un corso di addestramento aeronautico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Copenaghen, settembre

La giovane principessa Margrethe, che ha recentemente conseguito la licenza liceale, si è iscritta a un corso presso il Corpo ausiliario femminile dell'aviazione; e ha già imparato a maneggiare le armi ed è stata anche iniziata alla lotta giapponese. I danesi potranno vederla così sotto un nuovo interessante aspetto: la graziosa «Daisy», oggi amata per la sua esuberanza e il suo buon umore, sarà anche ammirata per le sue doti militari e sportive.

La primogenita di Re Federico IX, che un giorno diventerà regina — la «regina dell'Artide» poichè regnerà anche sulla boreale Groenlandia — sarà indubbiamente una fra le più straordinarie sovrane che un popolo possa desiderare. Alta quanto suo padre, ha la stessa passione per la musica e gli sport, e da lui ha ereditato la stessa incantevole semplicità. Margrethe è perciò motivo di orgoglio per i cittadini che nel 1953, quando fu indetto un referendum popolare, le aprirono la via del trono, votando l'abrogazione della legge salica secondo la quale solo i maschi potevano essere ammessi sulla lista reale di successione. Senza tale referendum, infatti, a Federico — che ha avuto dal suo matrimonio con Ingrid tre figlie femmine e nessun maschio — sarebbe successo il fratello Knud.

A Copenaghen incominciarono presto a volere bene a Margrethe; sin dalla primavera del 1940, il cui ricordo sembra ormai tanto lontano per un popolo tenace e ottimista come quello danese. Il Paese era allora sotto l'occupazione tedesca, e il re Cristiano X non poteva opporre che una dignitosa e vana resistenza; mentre Kauffmann, Ministro di Danimarca a Washington, concludeva senza alcun mandato un trattato che consentiva agli Stati Uniti d'America di stabilire basi in Groenlandia e dava origine, oltre Atlantico, al «Movimento libero danese».

In quegli anni, nel paese di Andersen, i nazisti fecero sentire duramente la loro presenza. Ma quando Ingrid, sposa dell'allora principe ereditario Federico, cominciò ad uscire per i viali di Copenaghen spingendo la carrozzella con Margrethe, ai danesi parve che quello fosse un segno di speranza. «Sembra che porti una bandiera!» dicevano della principessa Ingrid, vedendola in giro con la nipotina del re Cristiano X, che era intanto prigioniero nel Castello di Sorgenfri. Il triste e difficile periodo della guerra costò alla Danimarca oltre undici miliardi di corone; ma non divise il popolo danese, anzi lo amalgamò, stringendolo di più attorno alla famiglia reale.

Stando sempre a contatto con i suoi sudditi, Margrethe riuscì in breve a conquistare tutti. L'affetto per la piccola Daisy divenne generale. Come le altre ragazze, lei frequentava le scuole pubbliche, andava in giro per le strade della capitale in bicicletta o in tram, e frequentava persino le sale da ballo.

Il 16 aprile dello scorso anno, divenuta diciottenne, Margrethe venne proclamata ufficialmente principessa ereditaria e ricevette splendidi doni dal suo popolo, e, dalle mani del padre, l'«Elefante bianco» (la più alta decorazione danese mai concessa finora ad una donna).

Malgrado l'alto rango, che ora le concede l'accesso al Consiglio di Stato e di sedere accanto al padre durante le riunioni del Consiglio dei Ministri che in Danimarca sono presiedute dal Re, la bella principessina non ha mutato il suo ritmo di vita. L'appannaggio di 75 mila corone (circa sette milioni di lire), che fra due anni sarà di 250 mila corone, e i suoi primi passi verso il futuro mestiere di regina, non le hanno impedito di proseguire regolarmente gli studi e di perfezionarsi in una scuola per massaie. Nè l'«hobby» per l'archeologia ereditato dal nonno materno — cioè il Re Gustavo di Svezia, con cui venne in Italia nel novembre del 1956 — ha attenuato in lei l'inclinazione per le faccende domestiche e per i fornelli. Le vacanze più liete di Margrethe sono infatti quelle che trascorre nel suggestivo padiglione di caccia di Trend, ove può personalmente dedicarsi ai piatti preferiti dal suo papà.

«Il Re ed io — afferma con franchezza la simpatica Daisy — abbiamo gusti e tendenze in comune». E di ciò sono pienamente convinti i danesi, che vedono nell'esuberante principessa il ritratto di Federico. Il popolo ama veder ripetuti in Margrethe il buon umore e l'allegria del sovrano. Se si narra un aneddoto su Federico, subito ne corre un altro sulla futura regina. Durante una manovra autunnale — si racconta — alcuni soldati annoiati per le lunghe ore di guardia si erano messi a giocare a carte. Ad un tratto sbucarono dal sottobosco alcuni ufficiali, e i soldati scattarono sull'attenti, tranne uno, che per lo spavento non riuscì a nascondere le carte. Il più alto degli ufficiali gli andò vicino e, guardando le carte, esclamò sorridente: «Ti è andata bene... in fondo stavi perdendo la partita». Quell'arguto ufficiale era Re Federico IX, quarantanovesimo sovrano della più antica dinastia d'Europa.

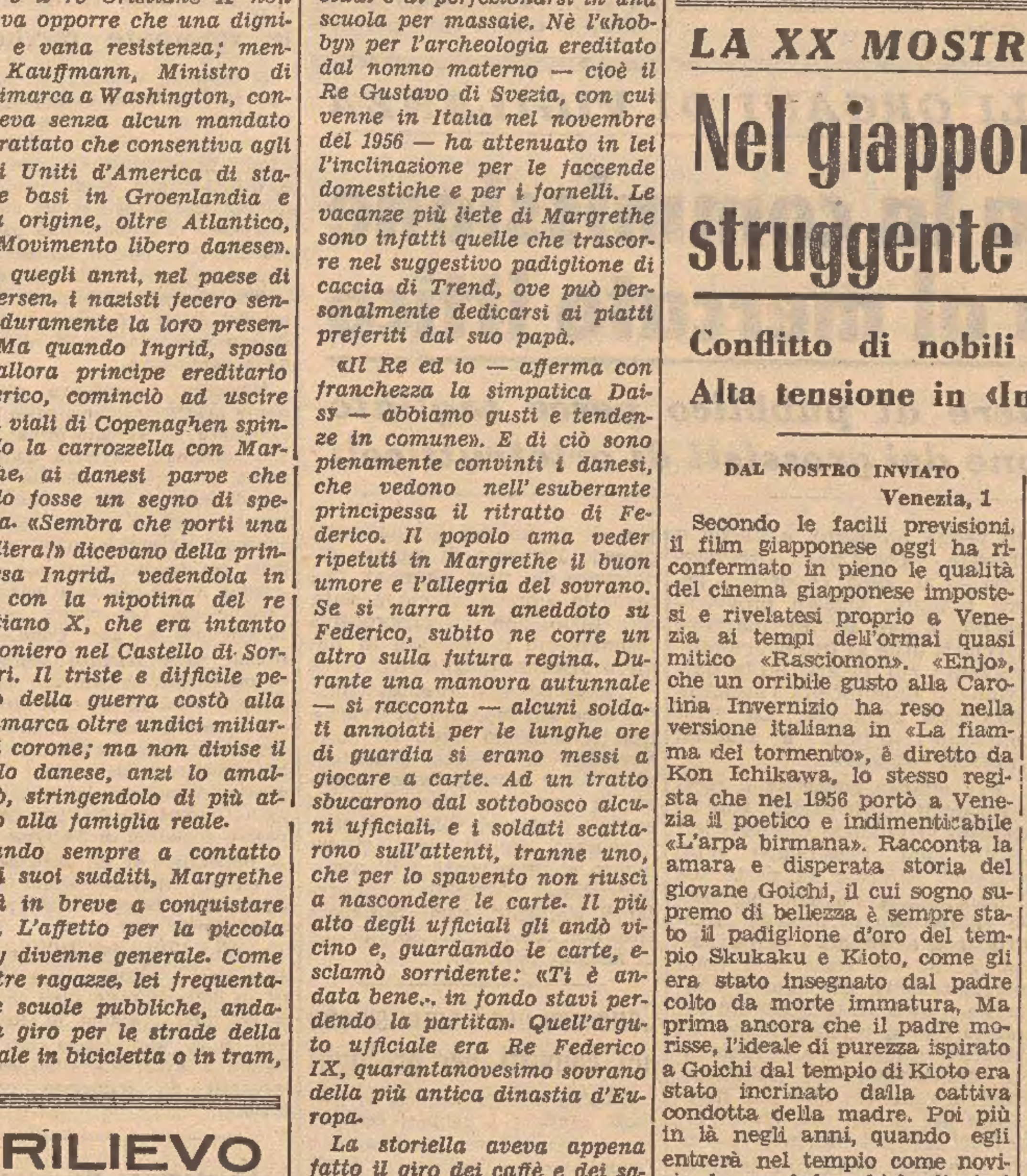
La storiella aveva appena fatto il giro dei caffè e dei salotti danesi; e subito dopo si commentò l'episodio del ballo di Margrethe. In una festa universitaria, la principessa aveva fatto ben quattro balli di fila con uno studente povero, il quale aveva confidato a Margrethe di aver scommesso sul numero dei balli che sarebbe riuscito a fare con lei. «Non dica niente al suo amico — gli aveva detto Margrethe. — Se la scommessa è per due, noi ne faremo quattro... Così potrà raddoppiare la posta!».

Il democratico Federico di Danimarca che — forse unico regnante al mondo non ha mai portato la corona e non è mai materialmente salito sul trono — conduce con Ingrid una vita esemplare e ha insegnato alle figlie Margrethe, Benedikte e Anne Marie che anche le principesse sono comuni esseri mortali. Possono cioè, come tutte le altre ragazze, vivere la loro spensierata giovinezza, studiare con le compagne di scuola e frequentarle, e prender parte a tutti quegli svaghi di cui godono le altre coetanee. «Le mie figlie — dichiara Re Federico — sono delle brave donnine. Ma riescono anche a farmi arrabbiare...». Riconosce però che hanno temperamento e che sono delle ottime allieve.

Margrethe è stata infatti una fra le migliori della sua classe, e si è già iscritta alla Università di Copenaghen: facoltà di filosofia. Nessun dubbio, dunque, sull'esito del corso militare che la principessa sta frequentando. In attesa di far pronostici sul giovane che avrà la fortuna di sposarla, i danesi fanno intanto circolare nuove simpatiche storie su Margrethe: nei salotti e nei bar di Copenaghen corrono già entusiastiche opinioni sulla graziosa principessa, tiratrice scelta e campionessa di judo.

Franco La Guidara

In parecchie scuole tedesche è stato istituito un corso dedicato all'insegnamento delle regole del traffico sulle strade



La principessa Margrethe con la madre Regina Ingrid in visita alle sale archeologiche del Museo nazionale di Copenaghen

UNA MOSTRA DI ALTO RILIEVO

L'età neoclassica in terra lombarda

Aperta a Como la rassegna documenta uno stato d'animo più che una semplice teoria estetica

Como, settembre

E' aperta nella Villa Comunale dell'Olmo, a Como una rassegna d'altissimo rilievo intitolata all'Età Neoclassica in Lombardia. Impresa ardimentosa, realizzata con nitidezza, anche se dichiaratamente si fa rilevare — nella medesima introduzione al catalogo — che non si tratta di mostra compiuta in ogni sua parte e che si punta piuttosto su una esemplificazione per la quale si apra al pubblico una «prima» conoscenza dell'argomento vastissimo e che l'ispettrice della Pinacoteca di Brera, Angela Ottino Della Chiesa, nel catalogo da lei medesima curato, configura secondo una tesi originale e suggestiva. La tesi insomma, per dirla qua succintamente, che vede del «Neoclassicismo» in genere e in quello lombardo in particolare, più uno «stato d'animo», un modo di vita — che una semplice ed arida teoria estetica. Modo di vita, che configura al suo centro efficiente il risveglio al mondo moderno, illuminista e napoleonico, della regione lombarda; e delle sue correnti culturali, imperniate su tutta una serie di indagini, studi e prassi artistiche e scientifiche e culturali, risalenti lontane nel tempo, dal Seicento, e in contraddittorio con gli eccessi del barocco eppure col barocco stesso in qualche modo convergenti — specie sul terreno extra-artistico — a modellare il senso di una modernità, di una irrequietezza nuova. Che è dunque come vivificare dall'interno il cosiddetto «gusto» neoclassico, sul quale grava un'ipoteca di narcisismo, di cristallizzata teorizzazione.

E appunto sul gusto, la Ottino Della Chiesa punta le sue attenzioni, parlando attentissimamente del Neoclassicismo. Ne rivaluta gli intenti stilizzatori, in quanto volti ad una purezza di visione, ad una razionalizzazione di scopi e di funzioni, specie architettonicamente. Ne rivendica l'autonomia dalle estremamente più misticheggianti e sublimanti teorie, famose, d'un Winckelman, d'un Mengs; dalla vena germanica, insomma, per la quale il Neoclassicismo fu una strenua formulazione idealizzatrice, un principio esclusivo di estetica tutta basata sul culto del mondo antico, greco e romano.

E' legittima, documentabile concretamente questa autonomia lombarda, nell'ambito del neoclassicismo? La mostra di Villa Olmo risponde solo in parte, appunto perchè è articolata per sintesi, e molto lascia soltanto intravvedere, moltro ancora intuire. Inoltre le esigenze di spazio impongono una periodica rotazione nell'esposizione di certi pezzi. Pure, un'idea di quanto la curatrice del bel catalogo propone, rispetto a questa autonomia del neoclassicismo lombardo, è possibile farcela, specie nel settore dedicato all'architettura che riunisce molti disegni originali del Piermarini, del Canonica, del Cagnola, del Quarenghi — in virtù dei quali si può immaginare una Milano neoclassica, tale che il volto della metropoli avrebbe potuto risultare assai diverso da quello sostanzialmente «borghese» che ci è stato tramandato. Il Piermarini, Canonica, Cagnola erano attivi a Milano, tenevano scuola, hanno lasciata una tradizione. Ma alcuni dei loro ambiziosi progetti sono rimasti tali.

Più delicato e problematico il settore dedicato alla pittura dove il gusto neoclassico d'un Appiani, più romantico d'un Bossi, burocratico di un Hayez, poco aggiungono a quanto già è risaputo intorno ai vezzi e ai difetti dell'epoca neoclassica, in Italia, che a stento s'allinea con altri più forti esempi d'oltralpe, per dirne una.

Ma la rassegna contiene anche una sezione dedicata alla scenografia, oltre che alla scultura, com'è ovvio. E una documentazione relativa al «mobiliere» Maggiolini, agli incisori e all'editoria: quanto basta insomma ad affacciare appunto una esemplificazione del modo di vivere e di esistere neoclassico, richiamando l'attenzione su una teoria artistica che, seppur accentuata razionalisticamente — sino a idealizzare il dato oggettivo, della natura; sino a respingere l'impulso dell'istinto o l'arbitrio dello sguardo — e quindi come congelata in se medesima, conchiusa e ripulsiva: pure oggi è forse eccessivamente svalutata o contraddetta nei suoi più concreti esiti di un gusto singolare, ingenuo e raffinato al tempo stesso. E sull'argomento, non si dovrà dimenticare il fondamentale contributo di uno specialista come Mario Praz.

La mostra dell'Età neoclassica in Lombardia riesce dunque una delle più stimolanti di questo scorcio di stagione. E' promossa e organizzata dall'Ente Villa Olmo ed ha per sede quell'edificio illustre che di recente ha ospitato le rassegna del Luini e dei Pittori Lombardi del Secondo Ottocento: sede illustre, e precedenti illustri, per una rassegna che tra l'altro ha dato l'avvio ad una pubblicazione di catalogo delle dimensioni e dell'importanza di una vera e propria compiuta monografia sulla materia. Merito della curatrice, la già ricordata Ottino Della Chiesa, che tocca partitamente ed acutamente delle teorie neoclassiche e della loro legittimazione lombarda, oltrechè dei singoli architetti, pittori e scultori attivi in quest'ambito assai ricco del neoclassicismo lombardo e segnatamente milanese. Mentre le schede del catalogo medesimo rendono conto, punto per punto, della materia esposta, per la collaborazione della dottoressa Baratieri.

Una sezione tutta per sè ha nella mostra il cosiddetto «Centro da tavola del Vicerè», eseguito su ordinazione del Duca Melzi ai primi dell'Ottocento dall'artefice romano Giacomo Raffaelli: una composizione assai macchinosa e ad effetto di ben 227 pezzi (tempietti e bighe, statue e candelabri, obelischi e sfingi ecc. ecc.) a raffigurare una sorta di foro romano in miniatura: e dove marmi e pietre preziose si intarsiano, si chiamano e respingono — con tipico gusto «neoclassico», ma quando neoclassico è sinonimo di «pastiche».

Nella scultura, la personalità tutt'altro che trascurabile del Pacetti e alcuni bozzetti di Canova, che si dovrebbe poter illustrare partitamente, dati i loro caratteri singolarissimi, di gusto plastico e luministico, come dire, sorpreso nel divenire della levigatezza neoclassica. Una rassegna da segnalare e da visitare, senza dubbio, con ogni riguardo e senza prevenzioni di sorta, nè estetiche nè di orientamento culturale.

Antonio Manfredi

In un castello presso Monaco Eddie Constantine sta girando un nuovo film dal titolo «Bombs on Monte Carlo». Ha al suo fianco la giovane e bella attrice tedesca Marion Michael

LA XX MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA

Nel giapponese «Enjo» di Ichikawa struggente dramma della solitudine

Conflitto di nobili ideali di purezza con il mondo d'oggi
Alta tensione in «Intrigo internazionale» di Alfred Hitchcock

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 1

Secondo le facili previsioni, il film giapponese oggi ha riconfermato in pieno le qualità del cinema giapponese impostesi e rivelatesi proprio a Venezia ai tempi dell'ormai quasi mitico «Rasciomon». «Enjo», che un orribile gusto alla Carolina Invernizio ha reso nella versione italiana in «La fiamma del tormento», è diretto da Kon Ichikawa, lo stesso regista che nel 1956 portò a Venezia il poetico e indimenticabile «L'arpa birmana». Racconta la amara e disperata storia del giovane Goichi, il cui sogno supremo di bellezza è sempre stato il padiglione d'oro del tempio Skukaku e Kioto, come gli era stato insegnato dal padre colto da morte immatura. Ma prima ancora che il padre morisse, l'ideale di purezza ispirato a Goichi dal tempio di Kioto era stato incrinato dalla cattiva condotta della madre. Poi più in là negli anni, quando egli entrerà nel tempio come novizio, la sua fede subirà ulteriori profonde scosse venendo a conoscere che il primo sacerdote, di cui egli aveva un'altissima stima, ha una amante e frequenta il quartiere dei piaceri.

Disperata decisione

Oltre a ciò la profanazione del tempio che avviene con le visite turistiche dei soldati americani accompagnati dalle ragazze giapponesi corrodono la limpida immagine trasmessagli dal padre, sì che dopo un'altra esperienza di amicizia fallita con un giovane sciancato, egli ritiene impossibile l'esistenza del padiglione d'oro in un mondo così profondamente contaminato dal male, e in una notte di maggiore disperazione lo incendia, uccidendosi poi dal treno in corsa durante il viaggio di trasferimento alle prigioni, dopo essere stato condannato a una pena severa.

Prendiamo quest'ultimo particolare. Giochi, giapponese travolto dalla caduta dei suoi ideali di bellezza e di purezza, per togliersi la vita non fa karakiri ma in maniera molto occidentale sceglie la morte scaraventandosi giù da un treno in corsa. Questo modo di farla finita contrasta con tutta la sua lotta privata per la sopravvivenza degli antichi culti, e sigla, con una delle due conclusioni possibili, l'epilogo di un conflitto che oggi in Giappone è vivissimo e di estrema attualità. La storia di Goichi ha infatti due protagonisti principali. Da una parte il Giappone di ieri e di secoli fa, chiuso nelle sue tradizioni, imbevuto di poesia, dove c'era sempre un posto d'onore per i contemplativi, ma soprattutto dove all'occidente era preclusa qualsiasi via di penetrazione importante; dall'altra un Giappone messo in ginocchio dagli anni di guerra e dalla sconfitta, con una dilagante corruzione dei costumi anche dove questi dovrebbero contare i più strenui difensori. Il tempio di Kioto non è più — allorchè Goichi va a vivere — rifugio e palestra di fede, ma è un monumento nazionale sfruttato come tanti altri su basi industriali per la curiosità dei turisti. E così il vecchio Bonzo che ha un figlio dalla amante e si fa sorprendere con questa in una lussuosa macchina, impegnando quindi un giudizio per tutta la casta. Di fronte al concitato interrogativo del giovane egli non saprà dire che una bella frase: «Sapere senza capire è come non sapere». Ma evidentemente non basta per scagionarlo da un metodo di vita fuori delle norme, anche se, di fronte al disorientamento spirituale di Goichi, dimostrerà bontà e comprensione. C'è poi l'amico sciancato, rappresentante a sua volta di una gioventù che, minorata fisicamente, non riesce a ritrovarsi in una vita costruita sullo spirito; e sarà questo per Goichi un contributo altrettanto determinante della sua disperazione e del suo gesto di ribellione.

Inutilmente a tutto ciò egli opporrà gli insegnamenti e il ricordo del padre. La comunione fra i due è la sola forza del giovane, purtroppo è fatta di soli ricordi e di poesia, che oggi non sembra resistere al tempo nemmeno nel Giappone, dove tutti sono un po' poeti. Il dramma di Goichi diventa perciò un dramma altissimo, struggente, ma individuale. Egli è solo, e non perchè la sua balbuzie gli aumenti attorno una barriera invalicabile, ma perchè appartiene alla schiera dei contemplativi, che noi forse con troppa leggerezza classificheremmo come degli introversi. E' in definitiva la tragedia della solitudine, di una roccaforte che il mondo in cammino, buono o perverso che sia, finisce col sommergere malgrado la purezza e la forza dei sentimenti che la cementano.

«Enjo», nella vita dei suoi personaggi e nel conflitto che espone si avvicina — e forse non è soltanto un caso — alla figura di Dazai Osamu, l'autore del bellissimo romanzo «Il sole si spegne» ingiustamente dimenticato dal recente Premio Viareggio per le opere straniere. La analogia scaturisce soprattutto dalle inquietudini che furono di Dazai Osamu e dal suo angoscioso tentativo di chiarificazione degli impulsi che impegnano il Giappone d'oggi non soltanto nella vita culturale e intellettuale, ma anche in quella pratica di ogni giorno, che si riflette nell'evoluzione del costume. Il film di Ichikama è su questo piano molto impegnativo e delicato. Quello che nell'«Arpa birmana» era un messaggio di poesia e di speranza diventa in «Enjo» un grido di disperazione, poichè non offre un solo spiraglio di luce. E se il messaggio c'è, bisogna leggerlo capovolto: per sopravvivere è necessario tagliare con il passato, adeguandosi al presente, per cinico e gretto che possa essere. Non saranno certo più i tempi dei delicati «Haiku» («E' l'alba. La bufera è sepolta sotto la neve»), ma non è detto che nel nuovo Giappone dovranno finire tutti suicidi dal treno.

Ancora una volta con Ichikawa ha saputo fondere in un unico indivisibile discorso il racconto con le immagini. Si è rinnovato così una sorta di miracolo quale raramente avviene anche nel cinema migliore. La materia difficile, a volte astratta, permeata di lunghi silenzi, raggiunge punte di massima vibrazione esprimendo intensamente momenti di accorata poesia. D'altro canto la parte più attiva del racconto si sviluppa con uguale icasticità di ritmo e con altrettanta intensità emotiva. Tutto è tracciato ad ampi e ariosi segni, in un abbraccio velato di malinconia per un mondo che lentamente si sfalda di fronte a una verità buttata avanti senza veli di commiserazione. Difficile nel breve lavoro di Ichikawa scegliere delle punte, tanto esso rivela fusione e compattezza narrative. Per una selezione occorrerebbe forse appellarsi alla forma, dove il funerale e la cremazione del padre di Goichi, assieme ai momenti che i due trascorrono di fronte al mare, costituiscono gli accenti lirici di più alta fattura. Un film, questo «Enjo», solidamente impostato e felicemente compiuto, secondo la consuetudine di certi valori che purtroppo il cinema nostro riesce a ritrovare sempre più di rado. Un film per il cui giudizio non sono sufficienti i soliti metri, sia pure rinforzati con quelli usati in clima di mostra.

Sottili espedienti

Dall'altra faccia della terra, invece, ci giunge il film di Hitchcock «Noth by northwest» («Intrigo internazionale») presentato nella Sezione informativa quale ghiotta anteprima. Più che raccontarne la trama vale forse ricordare i sottili espedienti che il regista del «suspense» ha sempre dimostrato di preferire, ricusando l'armamentario più trito e convenzionale. Non per nulla si parla di un «tocco» di Hitchcock, il quale in proposito va celebre per quello che è un suo personale regolamento. Egli dice ad esempio che «un racconto è misterioso come una donna: più se ne lascia all'immaginazione e più ci affascina». Oppure: «Il pubblico è più piacevolmente spaventato quando pensa piuttosto che quando vede un fatto raccapricciante». Ebbene «Intrigo internazionale» non viene meno a nessuna di queste norme, anzi, le sfrutta in maniera talmente esasperata da far pensare a un barocchismo dello stile Hitchcock, di una setacciatura fino all'impossibile di tutte le occasioni, di tutte le combinazioni cui si può ricorrere per rendere un'avventura più complicata e indecifrabile, naturalmente fino al momento del classico finale a sorpresa. Oseremmo dire anzi che in «Intrigo internazionale» il regista ha tanto spinto avanti il suo gioco che per salvare intatto il bagaglio di fiducia concessogli dagli spettatori ha dovuto concedere già prima qualcosa di forte e di plateale, com'è ad esempio la scena di Cary Grant inseguito a bassissima quota da un aereo per investirlo e farlo fuori. Sì, c'è anche Cary Grant, come si conviene ai film di Hitchcock quando non c'è James Stewart. E c'è anche la immancabile dolce esile biondina, che stavolta è la brava Eva Marie Saint scoperta accanto a Marlon Brando nel «Fronte del porto». Del resto — è sempre il regista che parla — «la biondona ricca di insenature non è misteriosa. E come potrebbe essere più ovvio del classico tipo velluto nero e perle? La perfetta donna del mistero è quella che è, bionda, sottile e nordica, proprio come Eva Marie Saint». E va bene, magari Hitchcock ha ragione, ma se a qualcuno piace l'ovvio?

Libero Mazzi

CRONACA DELLA CITTA'

VOTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Trieste sede del Provveditorato regionale delle opere pubbliche

Avrà giurisdizione anche su Udine e Gorizia
Contributo alla normalizzazione amministrativa

Il Consiglio dei Ministri nella riunione di ieri sera ha approvato, su proposta del Ministro dei Lavori pubblici on. Togni, un disegno di legge che istituisce il provveditorato per le opere pubbliche nel Friuli e la Venezia Giulia.

Secondo il provvedimento il provveditorato — che avrà sede a Trieste — incomincerà a funzionare il 1.o gennaio 1960, e avrà giurisdizione su Udine, Gorizia e naturalmente su Trieste. Il magistrato delle acque conserva tutte le proprie attribuzioni.

Con questo provvedimento — scrive tra l'altro l'on. Togni nella relazione che accompagna il disegno di legge — si completa il quadro italiano dei provveditorati per le opere pubbliche. Infatti il Friuli - Venezia Giulia era rimasta l'ultima regione nella quale questo organismo non fosse stato istituito, e questo provvedimento risana la situazione dovuta agli eventi bellici e post-bellici. La urgenza della istituzione del provveditorato era stata sottolineata al Governo dal Commissario generale del Governo, dott. Palamara, in frequenti contatti che egli aveva avuto con il Ministro Togni.

Questo provvedimento, si fa notare in ambienti competenti, dimostra, assieme a quello preso pochi giorni orsono per la situazione di un reparto distaccato dell'ufficio per le nuove costruzioni ferroviarie che deve dirigere i lavori della nuova circonvallazione tra la stazione di «Trieste - Campo Marzio» e la linea di Monfalcone, come il Governo, e per esso il Ministro Togni, esamini attentamente la situazione triestina, prendendo via via tutti quei provvedimenti che possono riportare l'ordine nella amministrazione della nostra città.

Con questo provvedimento la attuale Direzione dei lavori pubblici dipendente dal Commissariato generale del Governo assumerebbe la nuova denominazione e nel suo ambito avverrebbe una riorganizzazione, allo scopo di coordinare l'attività che comprenderebbe la giurisdizione nell'intera regione.

Non è da escludere poi che con la creazione di questo nuovo ente, che dovrebbe avere la sede a Trieste, possa maturare entro breve tempo l'assorbimento da parte del Compartimento Anas di Trieste della sezione staccata di Udine, che attualmente fa capo al Compartimento Anas di Venezia. Ciò significherebbe il ritorno ad uno stato di fatto esistente nel Compartimento locale fino al 1945, quando avvenne la separazione della sezione di Udine da Trieste, cui era legata fino dalla costituzione della Azienda autonoma statale della strada, avvenuta nel 1929. Verrebbe abolita per l'occasione l'assurda divisione fra la nostra città e il capoluogo del Friuli in fatto di amministrazione delle strade statali, restituendo inoltre a Trieste quella funzione che le spetta non solo per motivi geografici ma pratici nei confronti di Udine, finora irragionevolmente legata a Venezia.

RIUNIONE ALLA C. d. C.

I finanziamenti a favore delle minori imprese

OLTRE 9 MILIARDI DI MUTUI DEL FONDO DI ROTAZIONE

La possibilità di trarre per Trieste adeguati benefici nella applicazione della recentissima legge sui finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie e dell'artigianato, è stata oggetto d'ampio esame ieri sera in una riunione di esperti alla Camera di commercio.

Alla riunione hanno partecipato oltre al presidente, gli esponenti industriali comm. Frandoli, dott. Albanese e comm. Modiano; il presidente del Centro sviluppo economico, comm. Padoa ed il dott. Livio Novelli della Giunta camerale. Sono state esaminate le norme del nuovo provvedimento per incentivi a favore delle medie e piccole industrie, l'attività degli istituti abilitati ai finanziamenti a medio termine in correlazione alle funzioni ed ai particolari interventi del Fondo di rotazione per Trieste e Gorizia.

Il comm. Modiano ed il dott. Novelli, quali rappresentanti camerali nel Comitato di gestione del Fondo di rotazione hanno fornito ampie delucidazioni sul lavoro svolto, che si può riassumere in 39 mutui concessi per un ammontare complessivo di lire 6.356.500.000 a Trieste e 61 mutui per lire 2.763.380.000 a Gorizia. Il congegno delle concessioni ammette garanzie non solo sui beni immobili ma pure sui macchinari; inoltre, diversamente da quanto è previsto dalla nuova legge sugli incentivi a favore delle medie e piccole industrie, ammette finanziamenti, senza limiti tassativi, anche sulle scorte del ciclo di lavorazione. Quasi tutte le domande di finanziamento sono state accolte e naturalmente le poche eccezioni sono derivate dal serio vaglio della economicità delle imprese proposte. E' stato fatto rilevare che i tassi d'interesse sui mutui sono stati sempre inferiori al limite massimo stabilito dalla legge nel 5 per cento.

Personalità inglese in visita a Zaule

Nello spazio di una settimana si è registrato ieri il vivo interesse per l'impresa di Zaule di un'altra illustre personalità straniera, il prof. A. H. Wilson, vice-presidente della società Courtauld's, che rappresenta in Inghilterra un grande complesso industriale tessile operante come la Snia in Italia. Appunto agli stabilimenti della Snia il prof. Wilson ha rivolto la sua attenzione, visitando in particolare la Pettinatura di Trieste, di recente ampliata, nonchè il costruendo stabilimento della Fil-Snia, accompagnato nella visita dal comm. Padoa, presidente del Centro sviluppo economico.

Un accordo di massima per le Cooperative Operaie

SABATO ALL' U. d. L. LA VERTENZA DEL FELSZEGI

Si avvia a soluzione il problema delle Cooperative Operaie. Le parti hanno nella riunione di ieri all'Ufficio del Lavoro raggiunto un accordo di massima, che prevede la riduzione dell'orario di lavoro da sei a cinque giornate settimanali per gli operai della sede centrale e la conseguente sospensione dei licenziamenti predisposti dalla direzione. Tale accordo sarà perfezionato in una nuova riunione che avrà luogo lunedì mattina, sempre presso l'Ufficio del Lavoro.

Alla C.C.d.L. si è tenuta ieri sera l'assemblea dei dipendenti della Riseria Adriatica, che sono in sciopero da tre giorni. I lavoratori hanno deciso di protrarre per altre 24 ore l'agitazione in corso.

La difficile vertenza al «Felszegi» per gli annunciati 152 licenziamenti sarà discussa sabato mattina alle 9 presso l'Ufficio del Lavoro che ha provveduto a convocare le parti. Domani alle 18 all'Associazione degli industriali sarà invece discussa la questione dei licenziamenti e dello svecchiamento alla «Orion».

PER L'INCONTRO CON SEGNI

Istanze della C.d.L. affidate al Sindaco

Ieri mattina il dott. Franzil ha ricevuto la Segreteria della C.C.d.L. per un colloquio che va posto in relazione al prossimo incontro che il Sindaco avrà con il Presidente del Consiglio on. Segni. Infatti la Segreteria della C.C.d.L., pur riservandosi di agire in via autonoma per presentare direttamente al Governo le istanze dei lavoratori, ha inteso portare a conoscenza del Sindaco il punto di vista dell'organizzazione sindacale democratica sui vari argomenti che formeranno oggetto dell'incontro.

Sostanzialmente i segretari camerali Novelli, Pinguentini e Bazzaro si sono riferiti alle istanze contenute nella mozione conclusiva e nella relazione del IV congresso camerale che richiedeva al Governo: il potenziamento delle industrie a partecipazione statale e l'attuazione di nuove iniziative sempre nel settore industriale; l'estensione con adeguati adattamenti, delle provvidenze esistenti per il Mezzogiorno e l'istituzione del punto franco industriale; il miglioramento delle comunicazioni marittime e terrestri; provvedimenti per sostenere i traffici e con essi la vita del porto; l'acceleramento nell'esecuzione di tutte le opere pubbliche programmate, anche nel settore dell'edilizia popolare, e ciò con riguardo allo sblocco dei fitti previsto per la fine del 1961.

I segretari camerali hanno inoltre inteso sottolineare la precipua importanza di altri due problemi per l'economia cittadina e cioè quello della creazione di una centrale termoelettrica e quello del rifornimento idrico (costruzione di un nuovo acquedotto secondo il piano già predisposto dal Comune). I segretari camerali infine hanno pregato il Sindaco di prestare il suo interessamento a favore della Esso Standard, al fine di ottenere il potenziamento di quell'importante complesso industriale.

Il dott. Franzil, al termine del lungo colloquio, ha vivamente ringraziato i rappresentanti della C.C.d.L. per l'interessante esposizione fatta ed ha dato assicurazione che le osservazioni e le richieste presentate saranno tenute nel massimo conto, auspicando una sempre più feconda collaborazione tra l'Amministrazione comunale e la C.C.d.L.

Iniziano domani le «giornate mediche»

Si aprono domani le annuali «giornate mediche» organizzate dalla Scuola medica ospedaliera, sotto il patrocinio dell'Università degli Studi: il congresso di quest'anno è dedicato alla cardiologia, tema quanto mai attuale e del massimo interesse; vi prenderanno parte oltre duecento medici italiani e numerosi specialisti stranieri, che nelle tre giornate porteranno all'esame dell'assise i progressi e gli studi che sono stati fatti nel campo della cardiologia.

Maggiore importanza all'imminente manifestazione medica, la cui risonanza ha varcato ormai i confini nazionali, deriverà dalla consegna del premio «Scuola medica ospedaliera» di un milione di lire istituito per la prima volta. La consegna avverrà domani nel corso della cerimonia inaugurale che si inizierà alle 9 nell'aula magna dell'Università. La prima relazione sarà tenuta dal prof. Condorelli di Roma, sulla «terapia dell'insufficienza cardiorespiratoria»; farà seguito il prof. Lequime di Bruxelles che parlerà sulla «fisiopatologia dell'insufficienza cardiaca sinistra». Nel pomeriggio di domani i lavori proseguiranno con le relazioni dei prof. Giampalmo di Pisa, Chini di Bari e Cignolini di Palermo e con la proiezione di un documentario di elevato interesse scientifico sugli interventi eseguiti dal prof. Dogliotti di Torino.

Venerdì e sabato saranno svolte altre dieci relazioni e sarà proiettato un documentario sugli interventi del prof. Valdoni di Roma, e uno sulla «tetralogia» del prof. Fallot. I lavori scientifici saranno integrati da numerose comunicazioni.

Spariscono gli oggetti dalle auto incustodite

Mentre un topo d'auto è stato assicurato alla giustizia, qualche altro instancabile collega continua a lavorare anche per lui. Infatti il signor Vincenzo Scarcia, di anni 21, abitante in via Molin a Vento 10, ha denunciato al Commissariato di via Caprin la sparizione della radiolina di marca «Voxson» dalla sua auto lasciata in sosta, nottetempo, nei pressi della sua abitazione.

Anche Laura Fragiacomo abitante in viale D'Annunzio 28, ha varcato la soglia, di un Commissariato, quello di via Cologna, per denunciare il furto di un impermeabile in nylon asportato da ignoti dalla sua auto targata TS 15296, in sosta ieri notte in via Rossetti, dopo aver praticato un foro nella lunetta posteriore.

Problemi di viabilità alla Giunta comunale

Nella riunione di ieri la Giunta comunale, presieduta dal Sindaco Franzil, ha esaminato, oltre ad argomenti di normale amministrazione, il problema dell'occupazione del suolo pubblico da parte dei cantieri edilizi e l'opportunità di istituire presto l'ufficio viabilità.

Di fronte alle lamentele sollevate in merito agli eccessivi ingombri stradali, da parte dei cantieri edili con l'erezione di steccati, la Giunta ha dato incarico alla Ripartizione V (Polizia urbana e annona) di accertare nel rilascio delle licenze per l'occupazione del suolo pubblico, che ogni singolo provvedimento salvaguardi l'interesse pubblico, assicurando lo scorrimento del traffico.

La Giunta ha poi dato incarico al Prosindaco Cumbat di informarsi presso gli altri Comuni dove sono già operanti gli uffici viabilità, per la raccolta di tutti gli elementi, positivi e negativi, attinenti alla proposta fatta dalla Commissione del traffico per l'istituzione di un ufficio viabilità presso il nostro Comune.

Movimento delle malattie contagiose dal 21 al 31 agosto: difterite casi 4, scarlattina 6 (2 fuori Comune), febbre tifoidea 2, paratifo 1 (fuori Comune), morbillo 6, varicella 1, pertosse 3, parotite ep. 10 (1 fuori Comune), poliomielite 1.

SI E' TRASFERITO NELLA CAPITALE

Henriquez porta a Roma l'armamentario del suo museo

Pronti per il viaggio vecchi cannoni, sommergibili, carri armati e migliaia di altri cimeli guerreschi

Lavori di riadattamento e di scavo si stanno effettuando a Roma, dietro la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, nell'interno della ex caserma dei granatieri, dove verrà situato l'«Istituto museo della pace».

L'iniziativa dei lavori è stata presa dal concittadino Diego de Henriquez, fondatore e direttore dell'istituto stesso in seguito ai successivi rinvenimenti di notevole materiale archeologico, e in vista di una sistemazione definitiva dell'area che dovrà accogliere quanto prima il maggior museo di cimeli guerreschi esistente in Europa.

Si tratta, come noto, di una raccolta che va dai copricapo etruschi alle più moderne armi, compresi sommergibili tascabili, carri armati e aerei. Le collezioni raccolte dal de Henriquez nella nostra città, verrebbero quindi trasferite a Roma, nella nuova sede di Santa Croce in Gerusalemme. Il materiale, oltre centomila «voci», comprendente ognuna da uno a mille «pezzi», si trova attualmente in dieci capaci depositi della nostra città, ma già imballato e pronto per il viaggio. Un embrione di vero e proprio museo era invece da tempo allestito sul colle di San Vito.

Fissato il processo per l'evasione dal Coroneo

Fra una quindicina di giorni sarà celebrato il processo cui sono interessati gli attori della complessa vicenda legata alla tentata evasione di un gruppo di detenuti dalle carceri del Coroneo. La udienza è stata fissata per il 14 settembre, ma è probabile che il processo si dilunghi in più giorni.

Due sono gli imputati che devono rispondere di tentata evasione: Marjan Cetin e Guerrino Fercovich. L'episodio è avvenuto poco dopo le 2 di mattina del 22 novembre 1956; si trovavano in carcere in quanto imputati di spionaggio.

I due sono anche imputati di danneggiamento, per avere lacerato due lenzuola dell'amministrazione carceraria per farne una fune.

Luciano Segotta e Sergio Merlo sono imputati di concorso in tentata procurata evasione: entrambi guardie carcerarie; il Segotta avrebbe fatto pervenire al Fercovich i due seghetti necessari per segare le sbarre e avrebbe riunito i due detenuti nella medesima cella, contravvenendo a ordini ricevuti; il Merlo ne avrebbe agevolato la fuga, secondo accordi già stabiliti, montando di sentinella all'ora stabilita.

In relazione a una progettata evasione di Giovanni Devinar, detenuto al Coroneo essendo stato arrestato sotto la imputazione di procacciamento di notizie segrete a scopo di spionaggio, appaiono imputate in questo medesimo processo altre dodici persone, oltre ai predetti Segotta e Merlo: Odino Ceschia, Luigi Medeot, Luigi Buset, Mario Boscaro, Guglielmo Piesnicar, Placido Gomba, Cesare Susmel, Romano Giorgetti, Ferdinando Bortoletto, Sergio La Raja, Giovanni Piccioni e Stelio Molek. Sono tutti accusati di tentata procurata evasione. Al La Raja si contesta anche la contravvenzione di detenzione abusiva d'armi, per aver tenuto nella propria abitazione due sciabole da ufficiale dell'esercito italiano senza averne fatto la prescritta denuncia. Al Piccioni e al Molek si contesta analoga contravvenzione per aver portato fuori della loro abitazione e occultato una pistola Beretta cal. 9.

COMPLETI GLI ORGANI DI VIGILANZA

Insediata la commissione preposta al mercato ittico

Divieto di vendere al pubblico pesce tagliato
Presa di posizione dei grossisti di ortofrutticoli

Ha iniziato l'attività anche la commissione di controllo per il mercato ittico, che sotto la presidenza del Prosindaco prof. Cumbat si è riunita ieri mattina in Municipio. Anche questo organismo ha, quale primo immediato compito, l'esame del regolamento-tipo emanato dai competenti Ministeri e l'elaborazione dello schema del nuovo regolamento per il mercato locale, che deve ispirarsi il più possibile a quello tipo, adeguandosi nel resto alle esigenze della situazione del mercato.

La commissione ha esaminato i primi tredici articoli che trattano la definizione del mercato e la misura degli acquisti all'ingrosso (fissata in un minimo di 5 chilogrammi, salvo i casi eccezionali), la composizione e i compiti della commissione, la figura del direttore del mercato e modalità della sua assunzione (anche qui la commissione, analogamente a quella per l'ortofrutticolo, ha riaffermato il principio secondo cui il vice-direttore non provvisto di laurea ma con cinque anni di attività possa concorrere alla nomina a direttore), i criteri della gestione dei servizi, le norme igienico-sanitarie (con riguardo ai criteri e ai requisiti per la freschezza del pesce per l'immissione alla vendita), la disciplina del facchinaggio interno, il controllo del peso.

Particolare interesse la commissione ha dimostrato alle norme che disciplinano il divieto di vendita nel mercato di Trieste di pesce tagliato, specie per i molluschi, calamari e seppie; tali disposizioni sono fatte valere dall'Ufficio d'igiene a salvaguardia della qualità del prodotto. I commercianti, attraverso i loro rappresentanti nella commissione di mercato, hanno insistito perchè il divieto venga abrogato, e anche a Trieste — come negli altri mercati — si possa vendere il pesce tagliato. Questo provvedimento a loro avviso, potrebbe rivelarsi utile ai fini del calmieramento sui prezzi. Sulla questione si pronuncierà l'amministrazione comunale. La commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo.

Per quanto concerne il mercato degli ortofrutticoli, con riguardo al giudizio espresso ieri l'altro dal Prosindaco prof. Cumbat, afferma da parte sua l'Associazione dei commercianti all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli agrumari e della frutta secca che «esse non sono corrispondenti per quanto concerne il dichiarato aumento dei prezzi che si verificherebbe nel Mercato all'ingrosso al momento dell'accesso del pubblico». Dichiara inoltre che «La fissazione dei prezzi dei generi ortofrutticoli nel Mercato risponde alle leggi della concorrenza, della domanda e dell'offerta, in relazione alle caratteristiche di grande deperibilità dei prodotti. C'è merce che viene venduta a prezzi superiori al costo, ma c'è anche merce che viene venduta a prezzi inferiori al costo e non è infrequente il caso di merce che debba essere distrutta perchè resta invenduta». Si aggiunge in proposito che alcuni giorni or sono una ditta ha addirittura regalato ai consumatori, nel Mercato all'ingrosso, oltre 10 quintali di pesche, ad evitare che esse restassero invendute.

Concludendo i grossisti rilevano che quando sul mercato c'è abbondanza di merce i prezzi tendono a diminuire col trascorrere delle ore, e poichè a Trieste tale abbondanza si rileva costantemente, la verità è che i consumatori pagano sempre di meno dei dettaglianti; proprio l'inverso di quanto dichiarato dal prof. Cumbat. Del resto la riprova di ciò è data dal fatto che i consumatori frequentano il Mercato in numero sempre maggiore.

L'Associazione precisa inoltre «che sul mercato di Trieste non avvengono oggi, nè sono avvenuti in passato, fenomeni speculativi perchè l'alto numero di grossisti determina un eccesso e non un difetto di concorrenza; quindi ogni riferimento a «interventi dell'amministrazione comunale» rappresenta soltanto una minaccia che non trova corrispondenza in nessun pericolo».

Concorso per l'ammissione nei convitti per profughi

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati informa che è bandito un concorso per l'ammissione, a pagamento, di un certo numero di minori profughi nei seguenti istituti: Istituto «Oscar Sinigaglia», Merletto di Graglia (Vercelli), scuole elementari, maschi; Casa della bambina giuliano-dalmata, Roma, scuole elementari, femmine; Convitto «Fabio Filzi» Gorizia, scuole di avviamento e medie, inferiori, maschi; Convitto «Nazario Sauro», Trieste, scuole medie superiori, maschi; Convitto femminile, Roma, scuole di avviamento commerciale e medie inferiori, femmine.

La retta viene fissata come segue: per le scuole elementari: retta intera lire 18.000 mensili; mezza retta lire 9000 mensili; per le scuole medie inferiori e superiori: retta intera lire 24.000 mensili; mezza retta lire 12.000 mensili. Nella retta non sono comprese le spese riguardanti la manutenzione del corredo, le tasse ed i contributi scolastici, libri, quaderni, spese per cure mediche.

Le domande di ammissione al concorso, redatte in carta semplice con l'indicazione della classe che l'interessato frequenterà nell'anno scolastico 1959-60, dovranno pervenire all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, piazzale di Porta Pia 121, Roma. Nella domanda dovrà esser espresso l'impegno a corrispondere la retta mensile anticipata entro il giorno 5 di ciascun mese.

Per ogni ulteriore informazione, gli interessati potranno rivolgersi alla Delegazione di Trieste dell'Opera profughi, via del Teatro 2.

Treno turistico per Venezia

DOMENICA 6 SETTEMBRE

L'U.T.A.T. informa che domenica 6 settembre, in occasione della Regata storica, verrà effettuato un treno turistico per Venezia. Prezzo: lire 1.235 per viaggio di andata e ritorno.

Vendita biglietti presso le Biglietterie U.T.A.T.: via Imbriani 11; Galleria Protti, 2; Largo Barriera Vecchia (Stazione Autocorriere).

DISEGNO E PITTURA IN PISCINA

La città si prepara alla Giornata olimpica

Si è inaugurata, ieri pomeriggio, nelle sale della piscina coperta, la Mostra-concorso di disegno e pittura a tema sportivo indetta fra gli studenti delle scuole medie della provincia, a cura del Comitato provinciale del Coni, in collaborazione con il Provveditorato agli Studi. La manifestazione, che s'inquadra nel programma della Giornata Olimpica 1959, ha visto, durante l'apertura della Mostra, la presenza di numerose autorità, tra cui il Sindaco dott. Franzil, il prof. Cardone in rappresentanza del Provveditore agli Studi, l'assessore Faraguna, il delegato del Coni Combatti, il segretario del Coni cav. Boccacci, i tre incaricati della giuria, Luigi Marceglia, Tiziano Perizi e Oscar Bardi, nonchè i presidi dei vari istituti cittadini, i rappresentanti di ogni sezione e federazione sportiva del Coni, numerosi insegnanti e larga partecipazione di pubblico.

La Mostra, che rimarrà aperta fino al 13 settembre, si impernia sull'esposizione di 272 disegni e dipinti che raffigurano, com'era previsto dal concorso stesso, un tema o più temi a carattere sportivo.

Sono risultati vincitori del concorso, secondo la categoria di partecipazione, i seguenti allievi: Categoria alunne dai 15 anni in poi: primo premio: Vera Zerjul; seconda: Majda Pertot; terza: Lidia Ferfoglia. Categoria alunni da 11 a 14 anni: primo premio: F. Patrono; secondo: G. Franzil; terzo: B. De Monte. Categoria alunne da 11 a 14 anni: primo premio: L. Mezzana; secondo: G. Laineri; terzo: T. Cubani. Per la categoria alunni dai 15 anni in poi, tre allievi hanno meritato la «segnalazione».

Il giorno 13 settembre, come già riferito, si concluderà la Mostra del disegno e della pittura a tema sportivo e alle ore 18 dello stesso giorno si procederà, presso la Piscina coperta, alla consegna dei premi agli allievi segnalati.

Per la Giornata Olimpica, ancora, resta da stabilire nei termini particolari il programma di manifestazioni, comunque si può senz'altro prevedere che verteranno sullo svolgimento di importanti gare sportive, di conferenze e di proiezioni cinematografiche.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 23, minima 14.9; umidità 39 per cento; temperatura del mare 18.3; pressione mb. 1017.8 in aumento; vento km. 13 E N-E.

Oggi: S. Emerico. Il sole sorge alle 5.26, tramonta alle 18.44. La luna nasce alle 4.37, tramonta alle 18.14.

Maree. OGGI: alta alle 9.12, cm. 43 e alle 21.01, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 15.17, cm. 40 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.21, cm. 60 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: un marinaio (prec. 35); un fuochista (turno 100). Turno «generale»: un giov. coperta (turno 1120).

STATO CIVILE

MORTI: Moro Felice a. 70; Budai in Volcich Giuseppina a. 79; Demanins ved. Bianchi Bruna a. 55; Graziani Giorgio a. 49; Pozar Giacomo a. 61.

MATRIMONI: Pacor Sergio ingegnere con Iernetti Anna Maria insegn. elem.; Frattini Antonio impieg. tecn. con Favretto Laura banconiera; Gustini Gilberto panettiere con Picozzi Marta casalinga; Russi Salvino barista con Segalla Stellina casalinga; Catalani Livio capit. maritt. con Giamperlati Bruna impiegata; Iannarelli Bruno meccanico con Cocolet Nerina casalinga; Skrt Stanley operaio con Cerkvenik Vittoria casalinga; Tavolato Francesco ingegnere con Stella Dora casalinga; Possa Luciano carpentiere con Bisiani Renata sarta; Salata Fulvio capit. maritt. con Giacomich Dalia impiegata; Remor Giovanni pescatore con Puliti Maria casalinga; Ternau Italo muratore con Puzzer Ernesta casalinga; Pasqualis Enrico commesso con Gonni Lidia casalinga.

AVVIO AL RESTAURO DEL TRAFORO

Chiuso il concorso per la galleria San Vito

Una commissione vaglierà le offerte
L'esecuzione dei lavori in 250 giorni

E' scaduto ieri a mezzanotte il termine per la presentazione delle offerte nell'appalto concorso per i lavori di ripristino della galleria di San Vito. L'esito di questo appalto — come ha inteso di sottolineare il direttore dei Lavori pubblici dott. Cabasino — è positivo e lascia adito a buone prospettive per una sollecita soluzione dell'annoso problema. Lo stesso dott. Cabasino si è fatto premura di sollecitare dal Commissario generale del Governo la nomina della commissione cui spetterà ora il compito di valutare le offerte pervenute; esaurita questa fase preliminare si passerà a quella successiva, all'appalto cioè delle importanti opere. Per l'aggiudicazione dei lavori è necessario l'intervento della commissione trattandosi, per l'appunto, di un appalto concorso riguardante l'esecuzione di opere molto impegnative.

La direzione dei Lavori pubblici comunque è intenzionata a dare sollecito corso a tutte le operazioni necessarie perchè si addivenga quanto prima alla soluzione dei disagi che da due anni colpiscono gran parte della popolazione; eguale interessamento si riscontra presso il Commissariato generale del Governo, per cui è sperabile che davvero presto possano avere inizio i lavori di restauro alla volta crollata.

La prolungata chiusura al traffico della galleria porta notevole disagio a quanti abitano nella zona di Ponziana, di Servola, di Chiarbola e a quanti lavorano o hanno rapporti con i cantieri navali e con l'Ilva, costretti tutti a compiere percorsi abbastanza lunghi per raggiungere il centro cittadino o, rispettivamente, i posti di lavoro. L'impossibilità di transito sotto la galleria ha portato alla sospensione del servizio della linea tranviaria «2» e la trasformazione di questa in linea d'autobus ha risolto solo parzialmente il problema. Eguale disagio avvertono gli utenti motorizzati della strada, costretti a seguire tortuosi itinerari per superare l'«ingombro» della San Vito. Il ripristino della viabilità si presenta quindi con tutte le caratteristiche di piena necessità e inderogabilità, tanto più che il traffico è interrotto sotto la galleria da quasi due anni.

L'attuale situazione di disagio trae origine da un primo lavoro di restauro alla volta, che veniva eseguito con la sola sospensione del transito pedonale e autoveicolare mentre la linea «2» poteva egualmente transitare sotto la galleria. Nella notte fra il 29 e il 30 marzo dell'anno scorso si ebbe un primo franamento di parte della volta, fortunatamente senza vittime. Di conseguenza fu sospeso anche il movimento tranviario e vennero avviati accurati sondaggi per accertare la reale consistenza della volta allo scopo di evitare nuovi intoppi.

Nei suoi termini, l'appalto concorso prevede opere di consolidamento delle strutture murarie portanti della galleria di San Vito, considerando tutti i lavori necessari per queste, nonchè il rivestimento dei piedritti fino a un metro e mezzo d'altezza in mosaico vetroso; la restante parte della volta verrà rifinita e trattata con pittura adatta, i marciapiedi laterali saranno ricostruiti in asfalto e verrà rifatta anche la carreggiata centrale. Quasi certamente i binari della linea «2» verranno sistemati al centro della carreggiata. Durante tutte le fasi di lavoro verrà assicurato soltanto il transito — su binario unico provvisorio — alle vetture tranviarie dirette ai depositi del Broletto.

Entro un termine massimo di 250 giorni dalla consegna dei lavori — come prescritto nel capitolato d'appalto — dovrà essere ultimata l'intera opera. Se tutto si svolgerà senza remore burocratiche è da ritenere che entro la prossima primavera la galleria di San Vito potrà essere riaperta al traffico pedonale e autoveicolare.

LE ORE DELLA CITTA'

Dono ai ciechi

In seguito all'entrata in vigore del nuovo Codice della strada che prevede per coloro che hanno perduto la vista l'uso di un apposito bastone bianco che permetta a tutti gli automobilisti il dovuto rispetto durante gli attraversamenti pedonali, la Sezione Venezia Giulia dell'U.I.C. ha rivolto richiesta alla presidenza del Lions Club, perchè analogamente a quanto venne fatto nelle principali consorelle città italiane, fossero offerti dei bastoni bianchi agli amici d'ombra più bisognosi. La presidenza del Lions Club di Trieste, ha deciso, accogliendo la domanda dell'U.I.C. di offrire il bastone bianco a 30 ciechi residenti nella zona. La presidenza della Sezione Venezia Giulia dell'U.I.C., a nome pure dei suoi associati, ringrazia sentitamente il Lions Club per la benefica assegnazione e la gentile offerta dei bastoni bianchi, che darà la possibilità ai privi della vista di poter circolare con maggior sicurezza per le vie della nostra città.

Se non è un regalo

poco ci manca, acquistando in questi giorni alla *Calzoleria Viale* (XX Settembre 18) per la svendita dei saldi estivi. Potrete trovare la calzatura che avete sempre desiderato, a prezzi dimezzati: sfruttate questa occasione sin che siete in tempo!

Nuove, a colori

Sono appena arrivate da «Novitas» (via Roma ang. via Mazzini) le famose gonne Polylaine in nuovi colori, ai prezzi fissi di L. 3950 e 4950.

Stufe «Warm-Morning»

24 ore di fuoco continuo con una carica. Tutte le misure presso l'«Intra» via Roma 22. Telefono 38543. Rateazioni.

LE GRANDI MARCHE DI PROFUMI, COLONIE ecc.
PER REGALI
Da CILLIA - Via Roma, 20

Onorificenza

Su segnalazione del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Spataro, e su proposta del Presidente del Consiglio, è stata conferita l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana al rag. Cirillo Vittorio assai apprezzato funzionario direttore dell'Ufficio pacchi ferrovia. Al neo cavaliere vivi rallegramenti.

Concorso dilettanti

Questa sera alla Birreria Dreher, 5.a puntata del *Concorso settimanale dilettanti dello spettacolo*. In caso di maltempo la manifestazione avrà luogo nei locali interni. Continuano le iscrizioni per i mercoledì successivi.

Tre lustri di danza

La scuola di danza «Città di Trieste» festeggia oggi il suo quindicesimo compleanno: difatti, il 2 settembre del 1944 Maria Panzini inaugurava la sua scuola nella sede di via Trento. Quindici anni sono passati e sono stati per l'appassionata insegnante densi di attività e rallegrati da numerosi successi. Tre allieve di Maria Panzini sono giunte all'ambito traguardo di «Primo applauso», la nota rubrica televisiva, e un'altra si è imposta durante il secondo festival della danza classica svoltasi a Parigi. Il balletto forgiato nella scuola di cui porta il nome ha ottenuto calorosi consensi al Luglio trapanese, a Venezia, a Torino e a Como.

Ritiriamo lavatrici vecchie

pagandole il massimo in cambio di una nuova scelta fra le grandi marche nazionali ed estere. «Lares» via Nordio 14 tel. 44294 e via Donadoni 37 tel. 41493. E' una offerta speciale che vale solo per un periodo limitato: quindi affrettatevi!

Concorso Cremcaffè

Il termine per il ritiro dei premi è il giorno 10 settembre corr. Si prega di non distruggere i biglietti perchè nel caso che qualche premio non venga ritirato, previa autorizzazione dell'Intendenza di Finanza si procederà a un nuovo sorteggio.

Il Capitolio

Il santuario delle tre maggiori divinità romane, Giove, Giunone e Minerva, fu eretto anche a Trieste, come a Roma, sul poggio meridionale della collina che difende la città; e fu ripetuto, come in tutte le città romane, il significativo nome di Capitolio, nato dal rinvenimento di un capo umano nel terreno durante gli scavi per la posa delle fondamenta. Del Capitolio triestino, rinnovato nel suo primo centenario, è visibile la parte sinistra di facciata del vestibolo sotto l'arco del campanile, e si conserva la piramide di pietra coi simboli scolpiti delle tre divinità, cimelio sacro all'antica religione romana, esposto al pubblico dietro il cancello d'ingresso del museo di storia e arte, sul sagrato di San Giusto, l'antica piazza capitolina. Di tali reminiscenze storiche si occuperà oggi alla Radio Angelo Scocchi alle ore 20.15.

Nozze d'argento

A coronamento di un gentile sogno d'amore, venticinque anni addietro il sig. Mario Seghini portava all'Altare qui in Trieste la signorina Erminia Dussi e la giovane coppia s'involava quindi verso Roma per raggiungere il nido colà approntato nel quale serenamente ha trascorso un quarto di secolo. Davanti allo stesso altare in S. Antonio Nuovo oggi i Seghini — tornati nella loro città per la lieta circostanza — si inginocchiano per celebrare le nozze d'argento, attorniati da congiunti e amici che rivolgono loro i più fervidi auguri di ancora tantissimi anni felici.

I racconti di Haydée

Va in onda oggi, dalla stazione di Trieste 1 il quarto racconto del ciclo dedicato alla scrittrice concittadina Haydée (Ida Finzi). Nella riduzione radiofonica di Nera Fuzzi ascolterete oggi: «Giulia».

A Venezia con la L. N.

Domenica 6 settembre gita a Venezia con la Lega Nazionale. Prenotazioni e informazioni presso la Segreteria di Corso Italia n. 9, tel. 371-96.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AIDUSSINA giorn. ore 6.45.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giornaliera ore 7.
BOLZANO - MERANO giornal.
CORTINA giornaliera ore 7.30.
FIUME gior. ore 7, 11 e 17.30.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliera, ore 3.15.
GENOVA lun., merc., ven., 21.
GRADO giornaliera, ore 8.30.
GRAZ-Lago Wörth giov., sab. 7
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO sabato, rit. dom.
INNSBRUCK giov. sab. dom.
KLAGENFURT dom., ore 6.30
MILANO giornal., ore 9 e 21.
MONTENERO D'IDRIA dom. ore 6.45.
ORTISEI via Alleghe-Canazei, mart., giov., dom., ore 6.30.
POLA - PARENZO 7.25 e 15.
PORTOROSE 10.45 gior. L. 250
RAVASCLETTO giorn. 6.20.
SELLA NEVEA-FUSINE LAGHI ore 5.30 domen.
SESANA - LUBIANA gior. 7.15
TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, gita domen., ore 7.30
UDINE via Ronchi, ore 7.30.
VALBRUNA FUSINE LAGHI merc., sab., dom., ore 6.45.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30
ZAGABRIA via Lubiana mart. e giov., ore 7.15.

†

Dopo lunga malattia spirò serenamente rendendo la Sua bell'anima a Dio

Elena Giacomini Gorza

Addolorati ne dànno il triste annuncio le sorelle CAROLINA e ANNA, i fratelli GIACOMO, LUIGI, EDOARDO e GIUSEPPE, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, giovedì 3 corr., alle ore 16 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

La presente serve quale partecipazione diretta. Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Famiglie: GIACOMINI - BARULLI - MEROLA

---

† Il 30 agosto, a Genova, munito dei conforti religiosi, è mancato

Alessandro Giorgi

I FAMILIARI ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta.

Genova-Trieste, 2 sett. 1959

Famiglie:
GIORGI - FLEGO
VISINTIN - GORUPPI

---

† Si è spenta ieri la nostra cara

Bruna Demanins ved. Bianchi

Ne danno il triste annuncio le figlie ELDA e ROMANA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un ringraziamento ai signori medici e al personale tutto della III medica dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 31 agosto mancava all'affetto dei suoi cari

Felice Moro

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie, i figli, le nuore, le adorate nipotine unitamente ai congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 settembre, alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Sede di Trieste della RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA partecipa l'improvviso decesso della sua apprezzata dipendente

Sofia Beccari

avvenuta il 1.o settembre 1959.

La FAMIGLIA profondamente commossa per le innumerevoli attestazioni di affetto e stima tributate alla memoria del suo caro

Mario Nadalut

ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al suo grande dolore.

FRANCESCA e LAURA GRAZIANI ringraziano i parenti, gli amici e in particolare i dirigenti e i colleghi dell'A.C.E.G.A.T. nonchè tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore per la morte del loro indimenticabile marito e padre

Giorgio

Da tre anni

Lauretta Coco Navratil

non è più.

Il MARITO, con immenso affetto, ne richiama il soave ricordo a coloro che Le vollero bene.

Una S. Messa sarà celebrata giovaria guisa presero parte al via S. Anastasio.

FLIPPERS
ingrosso esportazione
acquistiamo contanti.
JUKE BOX
vendesi, solamente lire 30.000 acconto.
ITALIAIMPORTEX
Cadorna 5, tel. 62980

SORDITÀ
La MIKRO - ELEKTRIK S. A. di ZURIGO (Svizzera) ha creato per i deboli di udito un nuovo apparecchio:
"OMIKRON" - 333
che si porta dietro l'orecchio o sotto i capelli, occultando al 100 % l'applicazione
Dimostrazioni gratuite e senza impegno a:
TRIESTE: Hotel «Milano», giovedì 3 sett., ore 10 - 20
ISTITUTO AUDIOTECNICO - Via Larga, 2 - MILANO

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
SCUOLA DI PARIGI
Riceve: ore 12 - 13 e 17 - 18
Via Cassa Risparmio 11-1, tel. 31447

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11 - 13, 17 - 19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

DATE AIUTO
ALL'OPERA CIVILE
DELLA LEGA NAZIONALE

MALATTIE VENE
VARICI **EMORROIDI**
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
via Coroneo 1, III p. - tel. 36055 - Giovedì 10-12 A.P. 95 15.1.54

CON L'IMPIEGO DI MOTONAVI DELLA CLASSE «NAVIGATORI»

Sveltito dal Lloyd Triestino il collegamento con il Sud Africa

La «Vivaldi» per prima il 16 settembre sulla nuova rotta Trasferimento delle «Liberties» ai servizi per l'Oriente

A pochi giorni di distanza dal rientro in linea della rinnovata motonave «Africa», un'altra importante innovazione sta per essere attuata dal Lloyd Triestino, al fine di migliorare le comunicazioni fra l'Italia e il Sud Africa: il riassetto della linea commerciale, mediante la sostituzione delle «Liberties» con le quattro motonavi della classe «Navigatori». Non si tratta di un semplice travaso di unità da carico da un servizio all'altro. I «Navigatori» di cui il Lloyd dispone — finora adibiti alla linea per l'India e il Pakistan, oppure in certi periodi distribuiti a coppie fra le rotte africane e quelle asiatiche — costituiranno, grazie al nuovo impiego, un blocco omogeneo atto ad assicurare il decisivo potenziamento del servizio commerciale Trieste-Capetown.

Nel confronto con le «Liberties», i «Navigatori» impongono la loro supremazia anzitutto sotto il profilo della celerità. La motonave «Ugolino Vivaldi», che per prima effettuerà lo spostamento sulla nuova rotta, vanta ad esempio una velocità contrattuale di 18 nodi, vale a dire oltre 15 nodi a pieno carico, contro i poco più di 10 nodi che rappresentano la velocità d'esercizio d'una «Liberty». Tradotto in termini funzionali, questo dato — di per sè eloquente — significa un radicale sveltimento del servizio: con i «Navigatori», il ciclo completo del collegamento commerciale fra i porti italiani e quelli del Sud Africa (viaggio d'andata e viaggio di ritorno) subirà il raccorciamento di ben un mese. Di conseguenza, basteranno quattro unità — in luogo delle cinque o sei finora impiegate — per garantire al servizio la prefissata periodicità mensile.

Oltre alla velocità, numerose altre caratteristiche tecniche dei «Navigatori» risultano particolarmente adeguate alle esigenze della linea. In primo luogo l'entità della portata unitaria, che per la «Vivaldi» e la «Caboto» è di 9.160 tonn., mentre sale a 10.100 tonn. sulla «Bixio» e sulla «Bertani»; valori di pochissimo inferiori alla portata lorda d'una «Liberty». In secondo luogo, l'ampio spazio a disposizione del carico: 6 stive, anzichè le 5 delle «Liberties», per un volume complessivo («Vivaldi») di 16.613 mc., contro i 14 mila mc. scarsi di un «Duino». E poi ancora le attrezzature di bordo per il carico e lo scarico delle merci: 20 picchi da 5-7-10-20-30 tonn. di portata, di fronte ai 14 picchi, molto meno differenziati, dei piroscafi «figli della guerra». Queste peculiarità tecniche rendono i «Navigatori» navi di qualità ed hanno il loro peso nel trasporto di merci in gran parte pregiate, come quelle che affluiscono al servizio commerciale lloydiano per il Sud Africa: in andata, molti prodotti industriali; in ritorno, lane, caffè, cacao, scatolame; tutte merci per le quali si richiede non solo celerità di resa, ma anche garanzia di particolari condizioni ambientali di trasporto.

Il riassetto della linea — che avrà inizio il 16 settembre, con la partenza da Trieste della «Vivaldi», cui seguiranno ad intervalli di un mese la «Bertani», la «Bixio» e la «Caboto» — è maturato appunto per la volontà del Lloyd Triestino di rispondere meglio alle esigenze della clientela, sia nazionale che estera. Nel primo settore, primeggiano gli industriali lanieri dell'Italia settentrionale, forti importatori di lane dal Sud Africa; nel secondo, i caricatori austriaci, i quali, già alle prime indiscrezioni sul provvedimento lloydiano, non hanno mancato di manifestare, attraverso la stampa economica viennese, il proprio consenso.

In conclusione, l'impiego dei «Navigatori» sulle rotte africane consente la definitiva sistemazione di una linea doppiamente importante: per la qualità del traffico che attrae e perchè, così potenziata, conclude un ciclo molto significativo nella vita del Lloyd Triestino, ossia il miglioramento delle comunicazioni con l'Africa. Conseguito, con le tre «congolesi», il primato della celerità fra tutti i servizi in partenza dal Mediterraneo alla linea per l'Africa occidentale; elevata la qualità del servizio espresso con i lavori già eseguiti sull'«Africa» e di prossima esecuzione sulla «Europa», la Società riporta ora alla perfetta efficienza anche la linea commerciale per i porti sudafricani; il cerchio si chiude intorno al «Continente nero».

Il trasferimento delle «Liberties» al servizio commerciale India-Pakistan-Bengala, pur rispondendo meglio alle caratteristiche di quel traffico che non ai collegamenti con il Sud Africa, ha ovviamente carattere temporaneo. La linea dell'Oceano Indiano troverà definitiva sistemazione, con nuove e veloci motonavi da carico, nel quadro del già progettato potenziamento delle Compagnie di preminente interesse nazionale, polarizzate intorno alla «Finmare».

Si prepara nella D.C. il congresso provinciale

Il comitato provinciale della Democrazia cristiana si riunirà questa sera per l'esame di tutte le questioni connesse alle prossime assemblee precongressuali e per decidere sulla data di convocazione del congresso provinciale. C'è un orientamento di massima per far iniziare le assemblee precongressuali il giorno 16 settembre, mentre i lavori del congresso si svolgerebbero il 10 e l'11 ottobre; in questa sede saranno nominati i tre delegati triestini che parteciperanno al congresso nazionale.

NAVI IN PORTO

il giorno 1 settembre 1959

B. 6 «F. Brunner» (it.), B. 8 «P. Blessas» (gr.), B. 9 «Nikos» (gr.), B. 10 «Carso» (it.), B. 12 «Therese Horn» (ge.), B. 13 «Salvore» (it.), B. 15 «Pavia» (br.), B. 18 «Istra» (jug.), B. 20 «Enotria» (it.), B. 22 «Kineret» (isr.), B. 23 «Varezdin» (jug.), B. 26 «Brennero» (it.), B. 32 «Triton Maris» (it.), B. 33 «North River» (li.), B. 34 «D. Tripcovich» (it.), B. 35 «Saint Charles» (mn.), B. 36 «Rio Primero» (arg.), B. 38 «Liana» (it.), B. 39 «Humanitas» (it.), B. 40 «Sommaré» (fi.), B. 41 «Onda» (it.), B. 46 «Dona Gisella» (gr.), B. 48 «Perla» (it.), B. 48 «Spuma» (it.), Diga «San Giusto» (it.), Diga «Isonzo» (it.), Diga «Zaule» (it.), Arsen. «Trieste» (it.), Arsen. «Ardea» (it.), Arsen. «Giuliano» (it.), Arsen. «K. Breeze» (li.), Arsen. «H. River» (li.), Arsen. «S. Fortune» (gr.), Ilva V. «F. Barbaro» (it.), Aquila «Stamura» (it.).

MOVIMENTI

1 settembre: «Stamura» da Aquila a mare, «Varazdin» da B. 23 a mare, «Carso» da B. 10 a mare, «Pavia» da B. 15 a mare, «Istra» da B. 18 a mare, «Kineret» da B. 22 a mare; 2 settembre: «Dona Gisella» da B. 45 ad Arsen., «T. Horn» da B. 12 a M. Pesch. N, «Enotria» da B. 20 a mare, «Sommaro» da B. 40 a mare, «Rio Primero» da B. 36 a mare, «Slovenija» da B. 42 a mare, «Saint Charles» da B. 35 a mare, «Skogaland» da B. 37 a mare.

1 settembre: «Skogaland» B. 37 (F. Cosulich); 2 settembre: «Piave» B. 43 (Lloyd), «Slovenjia» B. 42 (Bortoluzzi), «Palmah» B. 47 (Smean), «R. Maersk» Aquila (Mory It.), «C. di Pesaro» B. 11 (D. Adda), «Kyvernitis» B. 35 o 36 (Amat).

INEFFICACE SISTEMA DI PROTEGGERE L'UVA

Ferito dall'esplosivo preparato per i passeri

Di uno sconcertante infortunio è rimasto vittima ieri un agricoltore, il quale ha dovuto farsi trasportare all'Ospedale per le nefaste conseguenze di un tiro che voleva giocare... agli uccelli che gli depredavano la vigna. Si tratta di Natale Saule, di 30 anni, abitante in via Costalunga 194, il quale da parecchio si struggeva di rabbia nel vedere che i passeri invadevano, come un nuvolo compatto, i suoi filari e — un chicco dopo l'altro — gli danneggiavano irrimediabilmente i grappoli d'uva.

Armato di santa pazienza, il giovane agricoltore si è dato un gran daffare, per giorni, nel tentativo di allontanare gli ostinati volatili; li cacciava sventolando ampi stracci, correva urlando in mezzo ai filari, e quelli con un frullo d'ali, si disperdevano in un baleno per ripiombare sull'uva di lì a pochi attimi. Il Saule ha anche improvvisato degli spaventa - passeri: un espediente ormai superato, dato il comportamento smaliziato degli uccelli; forse, con l'evolversi dei costumi, essi conterano anche nelle loro file schiere di spericolati «teddy-boys», anzi: «teddy-birds».

Ieri mattina, deluso e sconsolato, l'agricoltore infine ha avuto un'idea brillante, anche se tale non è stato purtroppo il suo esito. Egli ha preparato un composto di potassio e zolfo, che poi avrebbe fatto esplodere per intimorire definitivamente i passerotti. Il preparato è scoppiato fra due pietre, senonchè il Saule è stato investito in pieno dalla fiammata e dalle schegge. Prima di farsi trasportare, malconcio e dolorante, all'Ospedale maggiore, il giovane ha rivolto un'ultima occhiata al suo vigneto malinconicamente invaso di «teddy-birds», nonostante il fragore di un momento prima. Alle 12.15, Natale Saule è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni; presentava una ferita lacero contusa all'avambraccio destro, ritenzione di corpi estranei al tronco, agli arti e al volto e stato di choc.

Nel reparto neurologico dell'Ospedale è stato trattenuto alle 14 l'autista dell'Acegat, Livio Cheti, di 38 anni, abitante in via Romagna 30, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per un trauma cranico chiuso alla regione parietale sinistra, stato di choc ed amnesia retrograda. Egli transitava poco prima nei pressi di uno dei capannoni della rimessa di via Broletto, quando è stato urtato dalla parte posteriore di una vettura filoviaria in manovra di retromarcia, guidata dal collega Giorgio Scarpa, e quindi si è abbattuto al suolo ferito.

Raduno «cravatte rosse»

Nei giorni 19 e 20 corrente avrà luogo in Udine il raduno dei fanti già appartenenti al 1.o e 2.o Rgt. Fanteria della «Brigata Re», nella quale moltissimi volontari giuliani e dalmati combatterono nella prima guerra mondiale.

Al raduno interverranno, oltre al sen. Rossini, presidente nazionale dell'A. N. Fante, i generali De Renzi, Morra, Valtulina, Angelini e numerosi altri ufficiali che ebbero comandi di reparti nei due gloriosi reggimenti.

La locale sezione del fante organizza, pertanto, per domenica 20 p. v., un'autocorriera che, partendo da Trieste, raggiungerà i radunisti sul Podgora, per proseguire poi all'Ossario di Oslavia, Gorizia ed Udine. In questa località verrà consumato un rancio conviviale nei locali del Collegio Toppo Wasserman.

Il torneo di bridge domenica a Sistiana

Domenica prossima, con inizio alle ore 15, avrà luogo nei nuovi ambienti del ristorante-bar «La Caravella» a Sistiana Mare, un torneo regionale di bridge a coppie libere organizzato dall'Associazione bridge Trieste, sotto gli auspici dell'Ente provinciale per il Turismo.

Il torneo costituisce una felice occasione d'incontro in una località ricca di fascino e di attrative naturali dei bridgisti triestini con quelli delle vicine città giuliane, venete e anche austriache. Esso si svolgerà in due turni successivi a cui parteciperanno tutte le coppie iscritte. La premiazione avrà luogo nei medesimi ambienti un'ora dopo la conclusione della competizione.

QUANDO LA FARINA DEL DIAVOLO FINISCE IN CRUSCA

Svaniva con la «cocincina» il grisbi dell'accanito giuocatore

Dopo aver derubato due volte il compagno di pensione ha finito per provocare sospetti con la sua condotta

Ai primi giorni di agosto un giovane istriano si era fatto notare in un popolare bar cittadino per la sua passione per le carte e per la sua sfortuna. Il gioco preferito di Giorgio Ponis, di anni 25, nativo d'Isola d'Istria e domiciliato presso una affittacamere di via Zovenzoni 5 è, o per lo meno era al momento dei fatti, la «cocincina»; un gioco che si effettua con carte francesi, e che può fare perdere un mare di soldi, naturalmente se uno è sfortunato come il giovane Ponis. Ma perdere alle carte è cosa che capita assai spesso ai giocatori da bar; non è però altrettanto naturale perdere nel giro di pochi giorni le somme che il Ponis ha rimesso. O meglio egli le ha rimesse soltanto di riflesso, perchè, e questo è il punto, quei soldi non erano suoi.

Ma è bene cominciare la storia da principio. Il 4 agosto scorso infatti Raoul Mini, pure domiciliato presso un'affittacamere di via Zovenzoni 5, denunciava alla polizia la sparizione di 90 mila lire dalla sua stanza. La polizia era stata chiamata sul posto dalla padrona di casa, che non sapeva proprio spiegarsi come in casa sua avvenissero certi incresciosi fatti. La polizia però, con il caratteristico fiuto che la contraddistingue, in breve tempo riuscì a trovare la spiegazione logica della sparizione, ed a ricostruire l'iter che i soldi del signor Mini avevano compiuto nel giro di poche ore: un cammino che interessa le tasche di quattro diversi individui.

In un giorno precedente il 3 agosto scorso, ma non si è potuto stabilire con esattezza quale, il Ponis, che è domiciliato presso la stessa affittacamere del danneggiato, si è procurato «illecitamente», come dice l'imputazione di accusa, le chiavi della camera del Mini, vi è entrato e da una borsa da viaggio custodita nell'armadio ha prelevato diecimila lire. Tutto questo, naturalmente, il Ponis lo ha raccontato alla polizia durante un interrogatorio cui è stato sottoposto perchè sospettato del furto denunciato dal Mini. Ed i sospetti della polizia si erano appuntati su di lui proprio perchè era risultato pregiudicato: certe cose, come le ciliege, sono strettamente collegate. Vengono una dietro l'altra, con una naturalezza che sconcerta.

Con le prime diecimila lire il Ponis dunque, lo ha confessato lui stesso, si era messo a giocare alla «cocincina», ed aveva avuto una sfortuna matta. I suoi tre compagni di gioco, alla fine di quella prima seduta al tavolo verde, anche se proprio verde non era, avevano invece intascato l'intera somma, o quasi.

Ma il gioco, si sa, è fatto di alti e bassi, ed il giovane Ponis era deciso a risalire la corrente. Così, sempre dalla famosa borsa di pelle nell'armadio della stanza del signor Mini, sfortunato e silenzioso protagonista di questa storia, il Ponis prelevò altre 65 mila lire e, già che c'era, prese anche una camicia ed un paio di pantaloni. Poi tornò al tavolo della «cocincina», il gioco che ha uno strano nome esotico e che sul Ponis esercitava, a quanto pare, una forte attrattiva. Ma anche questo secondo «grisbi» (quando si dice sfortuna!) finì nelle tasche dei soliti tre fortunati giocatori, cui non pareva vero di aver trovato una simile bazza. Nel corso delle indagini svolte dalla polizia sono stati però rintracciati anche loro, e dovranno restituire l'intera cifra vinta: la fortuna, in materia di gioco, è volubile assai, ed ha trovato modo di voltare le spalle anche ai nemici-amici del Ponis.

Nel corso delle indagini è stato inoltre accertato che la somma sottratta al Mini era di 75 mila lire, non di 90 mila, come sembrava in un primo momento, ed al Ponis è stata inoltre contestata un'altra imputazione. Nel maggio del '58, come da lui confessato, egli ha alterato la propria carta di identità, sostituendo la qualifica di falegname con quella di insegnante perito. Ieri il Ponis è comparso davanti ai giudici, confermando i fatti accertati nel corso dell'istruttoria. Per furto specificatamente aggravato, con la concessione delle attenuanti generiche, è stato condannato a 5 mesi e dieci giorni di reclusione ed al pagamento di 4 mila lire di ammenda e delle spese processuali. Dell'imputazione di aver cambiato la sua qualifica di mestiere è stato invece assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Pres.: Zanetti; P.M.: Brenci; Canc.: Urbani; Dif.: avv. Vincenzo Bologna.

Proposta di legge per i Presidi delle medie

La segreteria del PLI segnala che gli on. Gaetano Martino e Paolo Rossi, ex Ministro della P. I., hanno presentato alla Camera una proposta di legge con la quale si tende a togliere una sperequazione attualmente esistente negli emolumenti dei Presidi di II categoria apportando un emendamento alla tabella E della legge 13 marzo 1958 n. 165, col quale viene elevato a 600 l'attuale secondo coefficiente 500.

UNA REGOLA CHE UN UBRIACO IGNORAVA

L'accesso al dormitorio è precluso nelle ore piccole

Condannato il violento che voleva entrarvi inveendo contro il vigile di parere opposto

Tornare a casa alle ore piccole è sempre stato un problema per tutti. Qualche secolo fa era il ponte levatoio che veniva alzato al tramonto a far barriera contro i ritardatari, in ogni epoca poi c'è stato da superare il fiero cipiglio di un genitore o il giusto sdegno della consorte. Per Emilio Marsettich, di 36 anni, nativo di Foggia e abitante a Trieste in via Gozzi 7, al dormitorio pubblico, l'ostacolo da sormontare è costituito da un vigile della polizia amministrativa di servizio all'ingresso. Il dormitorio pubblico ha un orario ben preciso di chiusura, e i ritardatari devono restare fuori. Così vuole il regolamento della casa, ma Emilio Marsettich la sera del 2 agosto scorso non intendeva rispettarlo.

Rientrato infatti alle 1.35, nell'atrio dello stabile il Marsettich veniva fermato dal vigile Felice Carlini, che li faceva osservare come non gli fosse possibile lasciarlo entrare, data l'ora tarda. Ma il Marsettich è un individuo cui la polizia non fa molta impressione, forse anche perchè ha avuto molto a che fare con essa.

Anche la sera fra il 2 e il 3 agosto, come spesso accade per lui, il Marsettich era in stato di manifesta ubriachezza, e il divieto del vigile lo fece andare su tutte le furie. Si precipitò infatti bestemmiando contro il tutore dell'ordine pubblico, e lo strinse contro il muro dell'atrio. Ma la sua ira non era proporzionale alla sua forza, e dopo una breve colluttazione il Marsettich dovette rassegnarsi a dichiararsi vinto.

L'emergenza lo trasportò direttamente al Coroneo, dove egli è quasi di casa. Davanti ai giudici il Marsettich ha confermato le imputazioni contestategli: violenze e minacce a pubblico ufficiale, ubriachezza e bestemmie. E' stato condannato a sei mesi di reclusione e al pagamento di 6 mila lire di ammenda e delle spese processuali. Pres.: Zanetti; P. M.: Brenci, canc.: Urbani, dif.: avv. Padovani.

I funerali della vittima di viale Miramare

Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali di Giorgio Graziani, la vittima del tragico incidente di domenica pomeriggio in viale Miramare. Egli faceva da lunghi anni l'elettricista all'Acegat e numerosa è stata la partecipazione dei colleghi e delle maestranze della Municipalizzata che hanno inteso rendere estremo omaggio al compagno di lavoro, vittima di una fatale disgrazia. Seguiva il mesto corteo la famigliola dell'operaio: la moglie Francesca, e la figlia Laura; quest'ultima si trovava in vacanza a Trieste, vivendo sposata in America, e ripartirà giovedì.

PREMIATA LA PAZIENZA DEGLI AGENTI FINTI CANOTTIERI

Colto sul fatto a Miramare un incorreggibile topo d'auto

Si era specializzato nei furti ai veicoli degli stranieri lasciati incustoditi dai proprietari presso il Castello

Lo scorso sabato è caduto in mano agli agenti della Squadra mobile il «topo d'auto» che ha commesso una serie di furti a bordo dei veicoli che i turisti stranieri lasciavano in sosta nei pressi del Castello di Miramare. Il malvivente, che da qualche tempo a questa parte aveva preso di mira con predilezione le auto parcheggiate in quella zona, ha avuto ben presto una schiera di poliziotti alle calcagna. Una pattuglia sostava in permanenza nei paraggi con la speranza di riuscire a cogliere il ladro in flagrante. I poliziotti in agguato presentavano un curioso abbigliamento: allo scopo di passare inosservati indossavano una tuta sportiva di colore azzurro chiaro, con la scritta sul torace «canottieri». Ma già tutti i bagnanti di Barcola avevano individuato i due «canottieri» che passeggiavano sornioni a due a due: dal piccolo taschino posteriore dei pantaloni spuntava un tesserino con la leggenda «Polizia ausiliaria»... Comunque il ladro non era a conoscenza del particolare e si è fatto pescare con le mani nel sacco.

Alle 14.15 di sabato, due agenti di servizio nei pressi del Castello hanno notato un individuo scendere dall'autovettura targata GE 79796 e quindi salire a bordo di una macchina parcheggiata nei pressi, che recava una targa austriaca: i proprietari erano evidentemente in visita al Parco. L'individuo, un giovane esile e biondo, ha armeggiato un po' all'interno dell'auto, e quindi ha tentato di eclissarsi a piedi; ma gli agenti gli sono piombati alle spalle e l'hanno fermato. Lo hanno identificato per Albertino Mencarelli, un marittimo di 23 anni, residente a Fasdinova, in provincia di Massa Carrara, in via Gragnola 5 e quindi hanno raccolto la sua confessione. Però, mentre il giovane ammetteva di aver sottratto dalla macchina austriaca una borsetta contenente 130 scellini, i proprietari risalivano ignari sull'auto e ripartivano. Non si sono accorti di niente, e neppure è stato possibile agli agenti di identificarli. Il giovane è stato allora accompagnato negli uffici della Squadra mobile, dove ha confessato di essere l'autore di cinque furti perpetrati nelle medesime circostanze, cioè all'interno di automobili straniere lasciate in sosta a Miramare.

Il 9 giugno il Mencarelli aveva asportato da un'auto straniera, previa rottura del vetro di una portiera, un binocolo che poi ha venduto per 4 mila lire al cameriere Guerrino Petronio di 42 anni, abitante in via dell'Università 14, da lui conosciuto in un bar di Riva Nazario Sauro. Il binocolo, che è stato sequestrato dai poliziotti, appartiene a Joseph Franke, che ne ha denunciato la scomparsa al Commissariato di Barcola.

Una borsa di cuoio, una penna stilografica, un paio di occhiali da vista, una macchina fotografica «Kodak» e un binocolo «Goertz» sono stati involati il 10 giugno dalla vettura di Paul Hiller e Liselotte Heise; il biondino ha però negato di aver anche rubato 10 mila lire e 25 marchi, come appare dalla denuncia. Della macchina fotografica egli si è disfatto vendendola per 6 mila lire a un benzinaro di Mantova; gli altri oggetti egli aveva gettato in una campagna nei pressi del Dazio di Strada del Friuli.

Il 20 agosto il signor Emilio Giubellini ha denunciato al Commissariato di Barcola di essere stato derubato della macchina fotografica con telemetro ed esposimetro, di 900 lire e di 100 franchi svizzeri. L'incorreggibile «topo» si è confessato autore anche di questo furto, specificando di aver venduto lo apparecchio fotografico per 10 mila lire al gerente di un distributore di benzina di Viareggio. La scorsa settimana, il giorno 21, dalla macchina di Joseph Korak il giovane marittimo ha sottratto un portafogli contenente 370 scellini e documenti. Il 27 agosto, cioè due giorni prima dell'arresto, il Mencarelli ha rotto il vetro posteriore dell'automezzo di Richard Exler ed ha rubato una macchina fotografica e una radiolina. L'apparecchio fotografico egli lo reggeva a tracolla al momento del fermo, mentre la radiolina gli agenti l'hanno sequestrata al camionista Italo Lenardon di 39 anni, abitante in via Donizetti 1, attualmente addetto a un distributore di carburante in viale Miramare, che l'aveva acquistata in buona fede dal Mencarelli.

L'autovettura targata GE, dalla quale il giovane marittimo è stato visto scendere dagli agenti prima che salisse su quella austriaca presa di mira, è stata sequestrata; essa sarebbe stata infatti presa a noleggio a Genova, così ha dichiarato il Mencarelli. A bordo di quella macchina egli è scorrazzato lungo mezza Italia (ne è prova il fatto che parte della refurtiva è stata venduta a Viareggio e Mantova).

Albertino Mencarelli è stato infine denunciato in stato di arresto per furti pluriaggravati; a piede libero sono stati invece denunciati all'Autorità giudiziaria Guerrino Petronio e Italo Lenardon, essendosi resi responsabili di incauto acquisto.

UN GRAVE INCIDENTE PROVOCATO DA GUASTO MECCANICO

Rovina con lo scooter sull'asfalto causa l'inceppo del freno anteriore

Il giovane conducente è stato catapultato in avanti e ha riportato la sospetta frattura della base cranica

Di un gravissimo incidente stradale è rimasto vittima ieri mattina il meccanico Baldovino Bartole, di 20 anni, alloggiato al campo profughi di Villa Carsia a Opicina, il quale si è accidentalmente rovesciato al suolo con la propria motoretta. Il giovane ritornava a casa reduce del lavoro, alle 11.45, e nel percorrere la via Carsia in sella allo scooter targato TS 8229, si è ribaltato all'altezza del Commissariato.

L'incidente è stato provocato da un improvviso guasto meccanico; si è inceppato d'un tratto il freno anteriore del motomezzo a causa della rottura del relativo morsetto, sicchè il guidatore è stato catapultato in avanti. Nella rovinosa caduta il giovane ha battuto violentemente il capo, e nonostante gli acuti dolori che provava è stato in grado di raggiungere da solo la propria abitazione. Siccome appariva ferito in modo grave (presentava tra l'altro un'abbondante otorragia) il Bartole è stato subito accompagnato all'infermeria del campo, ma c'era solo un sanitario e nonostante la gravità delle condizioni in cui versava, il giovane è stato fatto attendere fino alle 15,45 (cioè per quattro ore), finchè giungesse il medico. Infine è stato disposto il suo ricovero all'Ospedale maggiore ed è stata chiamata la CRI. Il Bartole ha raggiunto quindi il nosocomio in autolettiga. Durante il tragitto lo sventurato giovane si lamentava penosamente, a causa delle atroci fitte che accusava al capo. Pochi minuti prima delle 16, il meccanico è stato accolto nella seconda divisione con prognosi strettamente riservata: gli è stata riscontrata una violenta contusione alla regione temporo-parietale destra, con conseguente otorragia e la sospetta frattura della base cranica.

I sanitari della CRI hanno trasportato alle 13.25 all'Ospedale maggiore lo stradino Stefano Pinatti di 27 anni, residente a Grado in via Lugnan 16, il quale era stato coinvolto poco prima in uno scontro. Egli guidava la propria motocicletta targata GO 10243 lungo la via Trento in direzione di via Ghega, quando all'incrocio con via Milano è entrato in collisione con l'autocarro TS 26962 che Nereo Cafanni di 23 anni, abitante in via D. Chiesa 73, conduceva lungo la via Milano verso il corso Cavour. Il Pinatti si è rovesciato al suolo e nella caduta ha riportato ferite lacero contuse alla regione occipitale e all'arcata sopracciliare, amnesia retrograda e stato di choc, per cui è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

E' stato medicato ieri mattina all'astanteria dell'Ospedale il carpentiere edile Giovanni Masek di 52 anni, abitante in via del Veltro 22, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per una ferita lacero contusa all'arcata sopracciliare sinistra. L'operaio usciva di casa alle 7 per avviarsi al lavoro, ed appena uscito dal portone (quel tratto di via del Veltro è privo di marciapiedi) è stato sfiorato da un giovane panettiere che scendeva in bicicletta verso piazza Foraggi.

Cori triestini ad Arezzo

Il coro «Giuseppe Tartini», diretto dal maestro Kirschner, si è meritato il premio speciale messo in palio per i cori italiani al concorso internazionale di Arezzo. Il secondo coro triestino in lizza, quello del «Montasio» diretto dal maestro Macchi, si è piazzato al terzo posto nelle competizioni di seconda categoria. Nella foto il complesso del coro «Tartini»

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 20.30 e 21.30 precise: «Luci e suoni». Servizio diretto autobus da Ponte della Fabra, dalle ore 19.30 ogni 20 minuti.
COMMEDIANTI. 21.15: «L'antenato» di Veneziani.

ARCOBALENO. 16. Inizio nuova stagione 1959-60: «38.o parallelo», con Gregory Peck.
EXCELSIOR. 15.30 «Dinne una per me». Cinemascope, color De Luxe, con Bing Crosby, Debbye Reynolds. Brillantissima commedia ambientata a Broadway.
FENICE. 16: «I due volti del generale ombra», con Jack Hawkins, Gia Scala. La più strana storia di spionaggio, incredibilmente vera.
FILODRAMMATICO. Domani inaugurazione stagione 1959-60, con «Joe Butterfly». Cinemascope in technicolor, con G. Nader, A. Murphy, Keiko Shima. Divertentissimo.
GRATTACIELO. 16: La Titanus presenta il teatro di Eduardo De Filippo: «Sogno di una notte di mezza sbornia». Un film divertentissimo.
SUPERCINEMA. 16: «Il sepolcro indiano». Un colosso della cinematografia. Interpreti di eccezione: Debra Paget e P. Hubschmid. Technicolor. Grande successo.

ALABARDA. 16: «Il processo di Norimberga». Un documento storico eccezionale i cui protagonisti hanno letteralmente sconvolto la nostra vita. Proibito ai minori. Ultime repliche.
AURORA. 17: Sensazionale! Autentici documenti svelano la verità con le «Armi segrete del 3.o Reich». Una allucinante rievocazione di una grande tragedia.
CAPITOL. 16.30: «Uno straniero a Cambridge». Spassosissimo technicolor, con Hardy Kruger, Sylvia Syms, Ronald Lewis.
CRISTALLO. 16.30: Un colossale cinemascope a colori: «Gerusalemme liberata» con Sylva Koscina e Francisco Rabal.

GARIBALDI. 16 (estivo 20 e 22): «La contessa scalza». Technicolor, con Ava Gardner, H. Bogart, E. O'Brien, V. Cortese e R. Brazzi.
IMPERO. 16: Ancora oggi a richiesta: «L'albero degli impiccati» con Gary Cooper.
ITALIA. 16.30: Ultimo giorno di «Sogni proibiti». Comicissimo technicolor, con Danny Kaye e l'affascinante Virginia Mayo.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno: «Il vendicatore». Grandioso cinemascope in technicolor, con John Forsyte e Rossana Schiaffino. Domani «La violetera», technic. musicale.
VIALE. 16: «Furia a Rio Apache» con Howard Duff, Gloria Mc. Shee. Una città in preda all'odio.
VITT. VENETO. 17. Prima visione per Trieste. Ann Blyth, Edmund Gwenn, John McIntyre in: «Sally... e i parenti picchiatelli». Le vostre risate vi faranno piangere, il vostro cuore vi rallegrerà perchè «Sally» è un film divertente.

ALDEBARAN. 16: «La muraglia cinese» Un viaggio indimenticabile oltre la cortina di bambù. Uno spettacolo eccezionale in cinemascope e technicolor. Quattro grandi premi internazionali.
ARISTON: Vedi estivi.

ASTRA. 16.30: «Totò a Parigi» con Totò e Sylva Koscina.
IDEALE. 16.30: «La ragazza di Berlino». Bruciò la sua esistenza per conoscere se stessa, con Nadia Tiller, Karl Raddatz e M. Held.
MODERNO. 16: «Tarzan e lo stregone» con Gordon Scott, Eva Brent e Cita. Un cinemascope in technicolor M.G.M.
RADIO. 16: «Il porto delle bionde». Technicolor drammatico e violento, con Michel Auclair e B. Laage.
SAVONA. 16: «La sfida» con R. Schiaffino e J. Suarez. Drammatico capolavoro Lux, due volte premiato alla XIX Mostra di Venezia.
S. MARCO. 16: «Altair». Technicolor, con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi e Carlo Croccolo.

AZZURRO. 16: Spettacolare technicolor «L'imperatore della città d'oro» con J. Werich e N. Collova.
NOVO CINE. 16: Un grandioso technicolor «Sierra» con Audie Murphy e Wanda Hendrix.
ODEON. 16: Stan Laurel e Oliver Hardy nella più comica interpretazione: «Fuori da quelle muraglie».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20 e 22 (cassa 19.45). Due spettacoli del grandioso film cinemascope «Bravados» con Gregory Peck, Joan Collins, Stephen Body. Colore De Luxe.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20 e 22 (cassa 19.30) Due spettacoli. «Il sole nel cuore». Capolavoro divertente. Cinemascope colore De Luxe. Pat Boone, S. Jones e D. Michaels.
ARISTON. 20.15: «Alvaro piuttosto corsaro». Una rivista divertente e briosa, in technicolor, con Rascel, Tina De Mola e F. Merlini.
GARIBALDI. 20 e 22 (se maltempo in sala). «La contessa scalza». Technicolor, con Ava Gardner, Humphrey Bogart, E. O'Brien, V. Cortese e R. Brazzi.
GIARDINO PUBBLICO. 20 (cassa 19.30). Si ripete il primo tempo: «Come uccidere uno zio ricco?». Cinemascope, con Nigel Patrick e Charles Coburn.
GINNASTICA. 20 e 22: Due rappresentazioni: «Tempo di vivere». Cinemascope a colori, con John Gavin e Liselotte Pulver.
MARCONI. 20: «I bassifondi del porto». Drammatico e passionale, con Richard Eagan e Jan Sterling.
ORATORIO B. V. DELLE GRAZIE. 20.45: «La fuga di Tarzan» con J. Weissmüller e Maureen O'Sullivan.
PARADISO. 19.30 e 21.45 (c. 19): «23 passi dal delitto». Avvincente cinemascope a colori, con V. Johnson e V. Miles.
PONZIANA. 20: «L'Ovest selvaggio». Western technicolor, con D. Robertson e J. Mahoney.
SECOLO (S. GIOVANNI). 20 e 22. Due spettacoli. «L'imputato deve morire» con G. Ford e D. McGuire. Premiato il romanzo con premio Harper. Meraviglioso cinemascope.
STADIO. 19.45: «Il barbaro e la gheisa». Mistero e fascino d'Oriente in uno stupendo cinemascope in technicolor, con John Wayne.
VALMAURA. 19.45: «Il vento non sa leggere». Il più atteso e il più grande capolavoro dell'anno, a colori, con Dirk Bogarde e Joko Tani.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. Totò e Fernandel in «La legge è legge».

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

IMPORTANZA DEL PERFEZIONAMENTO TECNICO DEI GIOVANI LAVORATORI

La specializzazione deve accompagnarsi all'evoluzione dell'industria moderna

Prossimo un concorso internazionale di formazione professionale
Buone affermazioni di allievi del Centro Inapli nelle gare selettive

Nello scorso luglio si sono svolte a Milano e Modena le gare selettive per la scelta dei partecipanti italiani all'ottavo concorso internazionale di formazione professionale, che quest'anno si svolgerà in Italia nel corrente mese di settembre. Questa manifestazione, organizzata per la prima volta nel 1951 in Spagna dal Fronte spagnolo della gioventù, a seguito delle crescenti adesioni, si è successivamente svolta ogni anno con carattere di regolarità. I risultati conseguiti hanno fatto ravvisare l'opportunità che la partecipazione italiana, inizialmente limitata ad una rappresentanza delle scuole di Stato che curano la istruzione professionale dei giovani, fosse integrata da quello degli allievi dei Centri di addestramento professionale.

Quest'anno infatti, allo scopo di designare i candidati che avranno l'onore di rappresentare l'Italia al concorso, sono state effettuate delle gare selettive a carattere nazionale. Per i vari mestieri previsti nel bando dell'ottavo concorso internazionale, i concorrenti sono stati suddivisi in due categorie: categoria A) comprendente i giovani nati negli anni dal 1938 al 1940 e categoria B) comprendente quelli nati negli anni dal 1941 al 1943.

Alle gare selettive hanno partecipato anche allievi del locale Centro permanente Inapli per l'addestramento professionale dei giovani, i quali hanno riportato brillantissimi risultati. Difatti l'allievo Aldo Stuparich si è classificato secondo nella graduatoria nazionale dei radiomontatori cat. A e primo assoluto fra gli allievi di tutti gli altri Centri professionali; l'allievo Mauro Lizzul si è classificato terzo nella graduatoria nazionale degli elettricisti impiantisti cat. A e primo fra gli allievi degli altri Centri; l'allievo Gianfranco Sigon si è classificato sesto nella graduatoria dei radiomontatori cat. B e secondo fra gli allievi degli altri Centri. Altri allievi inoltre hanno ottenuto onorevoli piazzamenti. Tali brillanti risultati premiano l'opera tenace ed appassionata dei dirigenti e istruttori del Centro e dimostrano d'altro canto la bontà e serietà dei suoi programmi d'insegnamento, la capacità dei suoi istruttori e la qualità delle sue attrezzature.

Verso la metà del corrente mese avranno inizio i corsi dell'esercizio 1959-1960; i giovani lavoratori non perdano l'occasione che loro si offre per iscriversi ai corsi. L'evoluzione dell'industria moderna costringe i lavoratori a specializzarsi, ossia ad andare a scuola; ed è conveniente per un giovane frequentare un'attrezzata ed apprezzata scuola, qual è oggi il Centro permanente Inapli, sia pur rinunciando al modesto e saltuario guadagno che gli consentirebbe il tirocinio in un'officina, sotto l'insegnamento empirico di un compagno di lavoro più anziano, anche se capace. Ricordino i giovani e, soprattutto, le loro famiglie che andare a scuola oggi, significa avere domani un posto sicuro nella società.

Il dott. Babudieri al Convegno internazionale dei trasporti

Fra i relatori iscritti a parlare al settimo convegno internazionale delle comunicazioni che, sotto l'alto patronato della Presidenza del Consiglio, si terrà a Genova nella prima decade d'ottobre, figura pure il concittadino dott. Fulvio Babudieri, membro della Accademia nazionale di Marina mercantile. Egli affronterà il tema seguente: «Il ruolo della Marina mercantile nel quadro della difesa dell'Occidente». E' questo un argomento di grande interesse e che contempla la necessità di mantenere aperte in ogni evenienza ed a qualsiasi costo le rotte marittime di rifornimento del nostro Continente.

Indennità concessa a impiegati della Selad

La C.C.d.L. comunica che dopo lunghe trattative è stata concessa una indennità per maneggio denaro agli impiegati della Selad adibiti all'imbustamento ed al pagamento delle mercedi. Da tempo a nome degli interessati, la CCdL aveva inoltrato richiesta agli uffici del Commissariato Generale del Governo onde far ottenere agli impiegati addetti a tale compito una indennità compensativa per le loro particolari mansioni. Risultava infine, che il compito di provvedere al pagamento delle maestranze della Selad, spettava, in base all'ordine generale n. 197 del 31.12.1951 e successive modificazioni, al Comune di Trieste e quindi ogni richiesta doveva venire indirizzata in quel senso.

L'originario schema di delibera, portato in sede di Giunta comunale, veniva modificato a seguito dell'interessamento dell'assessore Mario Del Conte, segretario del Sindacato edili della CCdL, elevando il contributo a lire 28.000 complessive. Naturalmente la delibera, prima di divenire operante, dovrà raccogliere l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa.

La commissione interna degli impiegati Selad ringrazia il segretario del Sindacato, Del Conte, per il suo fattivo intervento per la soluzione del problema.

«Voce Giuliana»

E' uscita, dopo l'interruzione di Ferragosto, «Voce Giuliana» con il consueto nutrito notiziario riguardante i problemi dei profughi. L'on. Giacomo Bologna, nell'articolo di fondo, fa un dettagliato «consuntivo» delle iniziative sociali ed economiche e delle leggi a favore degli esuli giuliani, concretate finora, prospettando le esigenze dell'immediato futuro che interessano soprattutto il problema edilizio ed i finanziamenti per le nuove costruzioni. Alcune note sulla precaria posizione giuridica dei connazionali profughi clandestini e sul problema più generale degli «stranieri», completano la trattazione di questi argomenti.

Continua anche in questo numero l'interessante discussione sul tema della «conservazione» o della «assimilazione» del patrimonio e della presenza istriana nel quadro della vita nazionale, con interventi dell'ing. Bartoli, del dott. Della Santa, del prof. Lucigrai, del dott Vladovich e di Ovidio Fornasaro. «Voce Giuliana» ricorda in prima e in terza pagina le figure di Luigi Sturzo e di Carlo Antoni e riporta, come di consueto, le richieste di indirizzi di proprietari da parte dello S.B.I.E.

Fornitura di combustibile all'Università degli Studi

L'Università degli Studi di Trieste intende provvedere all'acquisto del seguente fabbisogno di combustibile per la prossima stagione invernale: circa 300 tonnellate olio combustibile, di cui 1/6 fluido e 5/6 denso; 350 quintali carbone coke, pezzatura 40/70 e 20/40; 200 quintali di legna (faggio) tagliata.

Si invitano pertanto le ditte interessate a voler presentare le loro offerte, in busta chiusa, alla direzione amministrativa dell'Università entro le ore 12 del 15 c. m.

L'Università si riserva di richiedere alla ditta fornitrice prescelta il versamento, all'atto dell'ordinazione, di un importo pari a un decimo dell'ammontare complessivo della fornitura a titolo di deposito cauzionale.

(«Giornalfoto»)

Per nonna Carla Bonazza è scoccata ieri l'ora X dei cento anni: un traguardo eccezionale, solennemente festeggiato al gerocomio dell'Eca di via Pascoli, dove la simpatica «noneta» è ospitata. Attorno a lei si sono stretti parenti e amici e la festicciola dei cent'anni ha avuto il crisma dell'ufficialità dalla presenza del Vescovo monsignor Santin, del Sindaco dott. Franzil, del direttore generale dell'Eca dott. Lipossi e di altri dirigenti dell'Ente. Carla Bonazza ha celebrato il traguardo del secolo senza troppa emozione, sorprendendo tutti per la sua vivacità e freschezza. Attorno a lei si sono stretti i figli e i discendenti, fra cui un bambino di tre anni che sarebbe addirittura il bis-bis nipote di nonna Carla. Nella foto Carla Bonazza, attorniata appunto dai figli, in primo piano, e dai parenti, sta soffiando con molta decisione sulla candela rappresentante il secolo. A nonna Carla i più cordiali auguri e... cento di questi giorni!

Appuntamento alla TV

Il nuoto strabocca nelle riprese delle Universiadi - Peppino De Filippo ultima reincarnazione di Pulcinella - Poesia e malinconia de «La voce nel bicchiere» Esposizione di poliglotti alla Mostra di Venezia - Svolta pericolosa di un telefilm

Le Universiadi, che sono in corso di svolgimento a Torino, stanno offrendo in questi giorni un buon materiale di ripresa televisiva. L'appunto che ci sembra giusto rivolgere alla TV riguarda il criterio secondo cui essa ha finora dedicato ogni sua cura esclusivamente alle competizioni natatorie, a scapito delle altre pratiche sportive. E' vero che il nuoto è seguito con grande interesse, ma a noi sembra tuttavia che le Universiadi potevano costituire un'ottima occasione per allargare la conoscenza, anche tecnica, di tante nobili discipline, quasi soffocate fino a ieri dal monopolio del calcio e del ciclismo. Non è, intendiamoci, che dei notevoli progressi in questo senso non si siano compiuti, e grazie soprattutto — bisogna riconoscerlo — alla televisione; ma è un fatto, ad esempio, che contemporaneamente alle gare di nuoto si svolgevano i tornei di scherma, di pallacanestro, di pallavolo ecc... e che di queste manifestazioni, non meno belle sul piano agonistico, non s'è visto ancora nulla. Forse delle ragioni valide ci saranno, ma a noi, purtroppo, non è dato conoscerle. Speriamo, comunque, nei prossimi giorni.

* * *

Proseguono intanto le serate con Peppino De Filippo, il cui ciclo di recite sta riscuotendo un successo pari se non superiore alle più acclamate trasmissioni televisive dell'annata. Il che, del resto, era prevedibile, perchè Peppino è sempre stato un attore di grossi pubblici, un attore che grazie alla sua estrema disinvoltura e alla sua naturalezza riesce ad eliminare qualsiasi diaframma tra sè e gli spettatori. Ultima reincarnazione di Pulcinella e ricco d'una tradizione che si direbbe succhiata col latte materno di Napoli, non esiste quasi margine in Peppino tra mestiere di artista e mestiere d'uomo, tra palcoscenico e vita, talchè basta che lui si metta a manipolare, come un mago che suscita e spegne figure, perchè anche il vuoto, anche l'assurdo, al tocco della sua bacchetta diventino dimensione, superficie solida di credibilità: per un'ora, per il tempo che dura il suo gioco illusionistico.

Aldo Fabrizi

L'ultima fatica di Peppino è stata: «I casi sono due» di Armando Curcio, nella riduzione dello stesso De Filippo. Risate fragorose, che valgono un grazie sentito.

* * *

La letteratura offre parecchi esempi, in chiave moralistica, o poetica, o semplicemente fabulistica, di uomini che hanno perduto o venduto qualcosa di sè, estremamente preziosa. Tralasciamo il dottor Faust, la cui aura di grandezza trascende ovviamente la natura approssimativa del nostro breve preambolo; ma ricordiamo invece il Peter Schlemihl di Chamisso, che vende e perde la propria ombra; oppure il Kovalev di Gogol, che un mattino, al risveglio, non trova più il proprio naso; o ancora, sempre in fatto di nasi, la storia del notaio Alfred L'Ambert, raccontata da Edmond About, e così via...

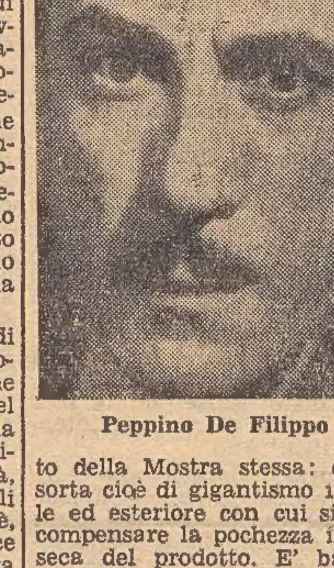
Nell'originale televisivo di Leopoldo Cuoco e Gianni Isidori, «La voce nel bicchiere», che ha vinto il secondo premio del recente concorso indetto dalla Radiotelevisione italiana (il primo premio, come si ricorderà, era stato conquistato da «I figli di Medea»), il bene perduto è, appunto, una voce. Una voce che vaga per la città, vedova del corpo e che un giorno s'introduce nella casa del professor Anselmi, uomo austero e sedentario, per turbarne la pace. E poichè si tratta d'una voce femminile, il malinconico Anselmi finisce per subirne il fascino fino al punto d'impegnarsi a rintracciare il corpo cui essa appartiene.

Non è impresa facile, perchè nessuno è disposto ad aiutarlo in questa ricerca ritenuta assurda e pazzesca, ma ormai la voce senza corpo ch'egli si porta in giro chiusa in un bicchiere, ha svegliato nel cuore inaridito dell'uamo affetti, sentimenti, antiche speranze, ricordi di giovinezza che lo spronano a non desistere, a cercare. E quando infine la legittima proprietaria della voce sarà trovata, toccherà al povero Anselmi un'acerba delusione, ma non inutile sarà stata per lui la straordinaria avventura.

A noi l'idea di questo lavoro non è sembrata per niente banale. Forse, come s'è accennato più sopra, deriva da qualche prestito letterario, ma un prestito messo comunque a buon frutto, condotto e rielaborato con garbo, con mano leggera, con una vena di poesia non futile, capita da un Aldo Fabrizi al quale non manca la corda dell'umbratile malinconia. Con lui hanno dato vita all'originale televisivo di Cuoco e Isidori, Franca Tamantini, Tino Scotti, Achille Majeroni, Diego Michelotti Daniela Calvino, Aldo Giuffrè, e altri...

* * *

La televisione irradia tutte le sere dal Lido di Venezia un servizio per la XX Mostra internazionale d'arte cinematografica. Purtropo, il più delle volte non si tratta che di un vaniloquio plurilingue, di cui non si riesce a capire assolutamente l'utilità. Tuttavia occorre sottolineare che il tono di questi servizi risentono, e al tempo stesso riflettono con fedeltà, lo spirito della Mostra stessa: quella sorta cioè di gigantismo formale ed esteriore con cui si vuol compensare la pochezza intrinseca del prodotto. E' bastato infatti che venisse proiettato un buon film, «Il generale Della Rovere», perchè anche il livello del servizio giornalistico, si alzasse di mezzo tono.



Peppino De Filippo

* * *

Questa sera la televisione italiana presenterà il suo primo telefilm: «Svolta pericolosa». Riallacciandosi alla formula neorealista, il lavoro narra una storia semplice e molto comune ambientata nei quartieri operai di Milano e animata da interpreti che, secondo i moduli quasi classici del neorealismo, non sono attori professionisti, bensì presi dalla vita. «Svolta pericolosa», che è diretta da un giovane regista, Gianni Bongioanni, si articolerà in quattro puntate della durata di circa un'ora ciascuna; il che per un telefilm, sia pure a lungo metraggio, ci sembra francamente troppo. Ma non vogliamo anticipare giudizi: prima, bisogna vedere.

Ber.

Notiziario scolastico

La direzione della Scuola d'avviamento industriale maschile e femminile di Guardiella fa presente agli interessati che gli esami di promozione, idoneità e licenza avranno inizio lunedì prossimo 7 m. c., alle ore 8, con la prova scritta di lingua italiana e proseguiranno secondo le modalità esposte all'albo della scuola. Fa ancora presente che sono aperte le iscrizioni alle varie classi; che sono tenuti all'iscrizione tanto gli allievi promossi quanto gli allievi respinti; che per l'iscrizione alla prima classe occorrono la pagella di promozione della quinta elementare, il certificato di nascita e il certificato di rivaccinazione. Per le iscrizioni e per le eventuali informazioni la Segreteria è aperta dalle 9 alle 12 d'ogni giorno non festivo (Strada di Guardiella 9 A).

La Scuola di avviamento «Fratelli Fonda-Savio» di via Pascoli 14, comunica che sono aperte le iscrizioni a tutte le classi della sezione commerciale comune e alberghiera di bordo. Gli alunni che vengono iscritti alle prime classi devono essere provvisti dei seguenti documenti: certificato di nascita, di rivaccinazione, di sanità oculare e pagella della quinta elementare. Gli allievi interni, sia promossi che respinti, esibiranno invece la sola pagella. Orario di segreteria: ogni giorno dalle 9 alle 12».

La Scuola media di via Corsi comunica che gli esami di ammissione, idoneità e licenza avranno inizio lunedì 7 p. v. alle ore 8 con la prova d'italiano e continueranno nei giorni successivi. Le iscrizioni alle classi della scuola e della succursale di Gretta si accettano in segreteria giornalmente dalle ore 10 alle 12.

La direzione della Scuola d'avviamento industriale Nazario Sauro di Muggia comunica che presso la segreteria continuano le iscrizioni alle classi prima, seconda e terza. Si precisa che per la iscrizione alla classe prima sono necessari i seguenti documenti: pagella di promozione dalla V classe elementare, certificato di nascita, certificato di rivaccinazione, certificato di sanità oculare. Gli esami della sessione autunnale avranno inizio il giorno 7 settembre con la prova scritta di italiano e proseguiranno con l'orario esposto nell'atrio della scuola.

Rientri dalle colonie

La Pontificia opera di assistenza comunica che i fanciulli partecipanti al secondo turno delle colonie «S. Giusto» a San Quirico (Vicenza), arriveranno stamane con il treno straordinario, alle ore 12.25. Saranno consegnati alle famiglie nell'interno della Stazione Centrale delle Ferrovie dello Stato.

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati comunica il seguente calendario dei rientri dei secondi turni delle colonie estive: oggi alle 19.41, alla stazione ferroviaria, la Colonia «Trieste» di Ovaro; sabato 5 settembre, ore 19.41, alla stazione ferroviaria, la Colonia «S. Giusto» di Campolongo; pure sabato, alle ore 19, in via Parini, il soggiorno «Monte Maggiore» di Sappada.

L'A.N.V.G.D. di Trieste ha a disposizione dei profughi fiumani bisognosi un limitato quantitativo di vestiario donato dalla Missione Cattolica Americana. Gli interessati possono rivolgersi alla Associazione in via Ginnastica 3, dalle ore 17 alle 19.

MESTIERI CHE SCOMPAIONO PER ENTRARE NEI RICORDI

La familiare figura del banditore cancellata dal progresso radiotecnico

Il pianista che accompagnava il film muto «ucciso» dal sonoro
Trascurato nelle nostre terre l'allevamento del baco da seta

Ritornando a parlare dei mestieri che spariscono o che si trasformano, accenneremo questa volta in primo luogo alla tradizionale figura del banditore. Sopravvisse sino in tempi a noi vicinissimi dai secoli più lontani, quando, a cavallo, giungeva sulle piazze delle varie località, ove dopo il rullo dei tamburi e gli squilli dei trombettieri che sempre lo seguivano, srotolava la pergamena per dar lettura dei bandi e delle comunicazioni dei signorotti o dei capi delle varie comunità. Con lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, con l'invenzione del telefono, della radio e del telegrafo, il banditore continuò a svolgere la sua antica ed importante professione nei centri minori, nei quali in qualche ora appena era possibile fare il giro del paese, fermarsi nei punti nevralgici e dar lettura dei vari comunicati.

Immancabilmente il banditore si metteva in cammino dal Municipio, con in mano la tromba e più spesso con il tamburo fissato alla robusta cinghia che stava a tracolla. E si fermava in mezzo ai piazzali, nei crocicchi delle strade principali, tra il dedalo delle calli dei rioni popolari; dopo una rullata di circa un minuto o di alcuni squilli di tromba, che avevano lo scopo di richiamare sugli usci e alle finestre la gente, il nostro uomo estraeva dalla tasca un foglietto e con voce alta iniziava la lettura.

Dalle ore tali alle ore tali mancherà la luce, o mancherà l'acqua; è stato ritrovato un portafogli, una catenina; una signora ha smarrito un anello, caro ricordo di famiglia; domenica si terrà la tombola di beneficenza; domani, giornata festiva, bisogna esporre le bandiere: erano questi i comunicati che venivano più spesso letti. Nel fare la sua professione si sentiva importante il banditore, ben sapendo che centinaia di persone pendevano dalle sue labbra; stava impettito, serio, la voce squillante e solenne, ma al termine della lettura, dopo i due colpi di chiusura sulla pelle tesa del tamburo, ritornava il «Bepi» o il «Toni» che tutti conoscevano. Se qualcuno aveva sentito solamente la coda della comunicazione e ne chiedeva il resto, era sempre pronto a dare tutte le spiegazioni necessarie, senza magniloquenza, ma da amico, e se una comare, passando frettolosa per la strada, gli chiedeva il motivo del giro, la risposta era pronta e cordiale. In paese si conoscevano tutti, erano tutti buoni amici e quasi parenti e l'aiutarsi a vicenda era quindi un dovere.

Ma dove sopravvivono ancora i banditori, ora che la radio domina indiscussa il campo? Con un altoparlante piazzato sopra un'automobile, nell'interno della quale sono sistemati i vari apparecchi ed il microfono, si possono percorrere decine e decine di chilometri in qualche ora, ed infilarsi per tutte le strade di una o più località e far sentire anche ai sordi ciò che si vuol far sapere. Avvisi reclamistici e raramente notizie di carattere generale, specie nei grandi centri, dove il compito informativo viene svolto dalla stampa, ci urlano i carri radio, facendoci desiderare proprio quella tipica macchietta di ogni città che era il banditore, con il tamburo o con la tromba e con l'immancabile pezzo di carta, dal quale, spesso più che leggere, traeva lo spunto per i suoi comunicati detti in dialetto ed alla conclusione dei quali usava mettere qualche frase di risposta per la tale comare o per il tal altro compare che dovevano sempre dir la loro.

Ma se il banditore ha avuto modo di vivere sino a qualche decennio addietro, è invece scomparso per sempre a seguito dei progressi tecnici della cinematografia quel suonatore di piano che nelle sale cinematografiche accompagnava i passi ed i gesti mimici dei molti personaggi che agivano muti sul bianco schermo. Posto sotto il telone, dotato spesso di un ricco repertorio di musiche allegre e sentimentali, di passi classici o moderni, seguiva i movimenti e le espressioni degli attori, e le sue mani correvano sulla tastiera ricavandone quei motivi che meglio si confacevano allo svolgimento del film.

Questi sconosciuti e dimenticati uomini dovrebbero occupare un posto rimarchevole nella storia del cinema, perchè prima dell'avvento del sonoro, la mimica degli attori trovava nella musica del pianista la ideale ed indispensabile compagna, e buona parte della riuscita del film si doveva all'estro, alla capacità ed alla improvvisazione di quell'uomo seduto davanti alla bianca tastiera, al buio con gli occhi fissi sul telone. Ogni sera egli era là, pronto ad affiancarsi ai grandi divi della celluloide, bisognosi dell'aiuto dei tanti suonatori anonimi per poter rendere completo lo effetto scenico.

Al tempo delle prime sale cinematografiche in città e nelle varie località della provincia giuliana si praticava intensamente l'allevamento del baco da seta. Da diversi decenni questo non si fa più e persino nel vicino Friuli diminuiscono progressivamente le famiglie, per lo più di agricoltori, che si dedicano a questo genere di allevamento, divenuto poco redditizio. Le piccole uova si schiudevano senza l'aiuto di incubatrici, per la festa di S. Marco e per 52 giorni bisognava portare le foglie di gelso fresche ma non bagnate quattro o cinque volte al giorno, sempre con maggior abbondanza via via che i «cavalieri» diventavano grandi, grossi e sempre più voraci. Anche alla periferia della nostra città, oltre che nella campagna, era diffuso l'allevamento del baco da seta, con i due classici sistemi sui graticci e sui cavalletti e quando i filugelli erano diventati quasi trasparenti e dorati, totalmente pieni di quel liquido destinato a tramutarsi in bava e seta, veniva preparato il «bosco», dei grandi fasci di fraschi secchi sui quali i bruchi si arrampicavano per andare a tessere la loro tomba.

I bozzoli bianchi, gialli o arancione creavano tra il secco delle frasche come un ricamo mirabile, di quelli che solo la natura sa e può fare. Dopo qualche giorno i bozzoli venivano raccolti e portati nello stabilimento ove venivano scelti i migliori destinati alla riproduzione, mentre gli altri erano immediatamente «sbrovai». Venivano passati infatti sopra a vapori di acqua bollente o venivano messi per alcuni istanti in appositi essiccatoi: l'operazione aveva lo scopo di uccidere la crisalide racchiusa nel bozzolo e che fatta farfalla lo avrebbe forato per uscirne. I bozzoli forati infatti perdevano ogni valore e venivano chiamati «falope»; era quindi necessario interrompere il ciclo della vita per poter usare poi la seta. I più anziani ricordano ancora questi stabilimenti, nei quali convenivano gli allevatori con bozzoli; si lavorava giorno e notte nel periodo del raccolto, perchè bastava un ritardo di poche ore per compromettere una partita di bozzoli. Questi passavano poi nelle filande, ove delle abili e pazienti donne, con lo ausilio di alcuni scopetti e di acqua calda riuscivano a trovare il capo del lungo filo di seta che veniva poi dipanato senza essere mai rotto, sino a mettere a nudo la crisalide ormai morta che veniva data in pasto ai polli.

Questi procedimenti usati un tempo sono in uso ancor oggi, anche se la macchina ha reso più spedite e semplici certe operazioni, ma dalla nostra regione l'allevamento del baco da seta è scomparso e con esso gli stabilimenti di essiccazione e le filande. Solo alcuni ragazzi di campagna coltivano ancora alcuni esemplari per osservarne il ciclo di vita, e non per scopi industriali; quei bachi da seta hanno la certezza di uscire bianche farfalle dai bozzoli, per il breve periodo degli amori, perchè da noi ormai le lunghe ciminiere degli stabilimenti bacologici non fumano più e rari sono anche gli alberi di gelso nelle nostre campagne, anche perchè da noi non si usa maritarli alla vite, la quale cresce in filari o pergolati, a differenza di tante altre regioni, anche a noi vicine.

Ricciotti Giollo

TECNICA E TEORIA DELL'«ALPINISMO ROVESCIO»

Positiva conclusione del corso di speleologia

La Scuola nazionale di speleologia, in collaborazione con il Club Alpino Italiano, ha tenuto nella zona del nostro altipiano, un primo interessante esperimento speleologico a carattere teorico-pratico. L'esperimento proposto, progettato ed organizzato dalla locale Commissione grotte, si è aperto il 23 agosto e ha avuto ieri brillante conclusione.

Dodici allievi, di cui due giovani triestini, provenienti da ogni regione d'Italia, un ufficiale e due sottufficiali del nostro Presidio militare hanno seguito il corso che si scindeva in due branche, una teorica e l'altra pratica, per meglio inquadrare i giovani nei problemi della speleologia moderna. Le lezioni della parte teorica sono state trattate da valenti professori: D'Ambrosi, Müller, Polli, Marussi, Maucci e dal capitano Dutto dell'Istituto geografico militare di Firenze. Queste lezioni hanno toccato e chiarito ogni settore nel vasto campo speleologico. Accanto agli interessanti insegnamenti si è svolta la parte pratica, in cui i giovani hanno potuto raccogliere quel vasto bagaglio di nozioni immediate che distinguono il buon speleologo. Si deve, infatti, considerare che il Carso, a differenza di altre parti d'Italia, è una palestra ideale per chi ha scelto la strada dell'«alpinismo alla rovescia»: passione che i giovani hanno potuto coronare di concrete esperienze in una località che sembra nata per la speleologia.

Così, più volte, le spedizioni guidate dai signori Medeot, Boegan, Vianello, Dequal e da altri soci della Commissione grotte, hanno preso il via dal «camping» del Obelisco, ove gli speleologi vivevano sotto la tenda, per raggiungere gli abissi del Carso. Le spedizioni hanno seguito un criterio di graduazione nella difficoltà. Infatti la prima discesa nelle viscere della terra è avvenuta nella grotta più semplice: quella delle Torri di Slivia che presenta un pozzo d'ingresso profondo circa 25 metri. Le difficoltà medie sono cominciate con la discesa nell'abisso di San Primo e quelle maggiori durante la esplorazione nell'abisso di Trebiciano che misura 329 metri di profondità.

Il termine del corso ha visto i partecipanti soddisfatti e fieri dell'instancabile attività che è stata svolta con ritmo regolare. Un pieno successo ha arriso, dunque, a questo primo importante esperimento che si è valso della perizia e della passione di valenti insegnanti e di efficienti istruttori, grazie ai la cui esperienza gli iscritti al corso hanno potuto apprendere la tecnica e la teoria di un'affascinante attività.

Grande concorso UTAT a premi

I VINCITORI DEL MESE DI AGOSTO

1° PREMIO: Sig. BARTOLOZZI ERMINIA, via N. Bixio 16, La Spezia. Viaggio speciale a Roma per Ognissanti, con sistemazione negli alberghi: MEDITERRANEO, MASSIMO D'AZEGLIO, S. GIORGIO, ATLANTICO e NORD.

2° PREMIO: Sig. PICCININI JOLANDA, viale XX Settembre 51, Trieste. Soggiorno di 7 giorni all'Hotel BENACO di Maderno, compreso il viaggio con la Società AUTOSTRADALE.

3° PREMIO: Sig. STELKER OLGA, via R. Manna 6, Trieste. Soggiorno di 6 giorni alla Pensione BELVEDERE di Rapallo, compreso il viaggio con le Società SAT e SATI.

4° PREMIO: Sig. GERMANI ALBINO, via Bagnoli Rosandra 181 (Trieste). Soggiorno di 7 giorni all'Hotel VENEZIA di Grado, compreso il viaggio con la Società RIBI.

5° PREMIO: Sig. ROSSIT LUCIANO, via Cumano 46, Trieste. Soggiorno di 5 giorni all'Hotel STELLA D'ITALIA e SAN MARCO di Firenze.

6° PREMIO: Sig. CORAZZA GIULIANA, via Valdirivo 11, Trieste. Abbonamento di TRIBUNA CENTRALE NUMERATA per le partite di calcio dell'U. S. TRIESTINA.

7° PREMIO: Sig. CAPPELLETTI LOREDANA, via Manzoni 15, Trieste. Viaggio in autopullman ad INNSBRUCK e ritorno, con la Società Autoservizi USA.

8° PREMIO: Sig. RANGAN ANTONIA, via Sinico 78, Trieste. Una cassetta FORTUNA STOCK con buono premio.

9° PREMIO: Sig. CAPPELLI EMILIO, via San Lazzaro 10, Trieste. Viaggio in autopullman a GRAZ e ritorno, con la Società Autoservizi TORTA.

10° PREMIO: Sig. PINNA SERGIO, viale XX Settembre 37, Trieste. Viaggio a VENEZIA e ritorno con l'aliscafo della Società TRIESTINA ALISCAFI.

SEGNALAZIONI

«Pare di no, ma la toponomastica di Trieste interessa molto i cittadini e i non cittadini. Il concetto fondamentale accettabile è che ogni via e ogni piazza abbiano un nome che dia la possibilità di rintracciarle con facilità e presto. Ciò richiede che i nomi siano stabili e non generino confusione. Ogni cittadino conserva il proprio nome per tutta la vita. Si immagini ciò che succederebbe se le persone cambiassero il nome capricciosamente ogni tanto, come succede alle vie della nostra città. Avviene spesso che nomi vecchi ed intuitivi, ormai radicati nella memoria di tutti, vengono cambiati generando confusione, perditempi e disgusti. Vie o piazze non dovrebbero mutare mai nome, se non in caso di assoluta necessità. Nel lontano passato si rispettò questo principio e tanto più si dovrebbe rispettarlo ora per l'accresciuta popolazione e per non ostacolare l'enorme movimento di gente, aumentato dall'afflusso turistico. Troppe vie, disposte in modo rettilineo, sono spezzettate da più nomi per far ammattire le persone. Questi nomi vengono difficilmente appresi e facilmente dimenticati. Si dia ad una sola via un nome solo. Se è molto lunga tanto meglio, sarà una maggiore fortuna per aiutare la memoria ed orizzontarsi bene, anche verso le sue laterali. Questi buoni concetti che io suggerisco potrebbero riuscire di notevole aiuto alla messa in pratica del nuovo Codice della strada. Tutti comprendono benissimo che la nostra città ha molti nomi da onorare per la grande fioritura di gente geniale e degna, ma le onoranze bisogna saperle fare con intelligenza ed a tempo debito, senza provocare inceppamenti alla vita cittadina. Il continuo mutamento dei nomi delle vie corrisponde ad una mentalità burocratica residua, completamente fuori di linea, e cui i cittadini non possono aderire per motivi di buon senso e di praticità. Giovanni M.».

«A proposito della segnalazione comparsa sul «Piccolo» di mercoledì 26 agosto vorrei far rilevare al cortese scrittore che, se è vero che i tram costano meno e gli autobus puzzano, esistono pure i filobus. Ben venga allora la ventilata eliminazione del tram nel tratto Roiano-Barcola, basta che essa preluda all'acquisto al pubblico pure dello spazio ora ingombro dai binari del treno. Pensi allora il cortese lettore come con un po' di buona volontà Trieste potrebbe mettere su una «promenade» degna delle più belle città rivierasche. Mi segua nella fantasia: una balaustra a mare (sul tipo di quella che da via Romolo Gessi guarda il porto Duca d'Aosta) possibilmente con vasi di fiori; un bel marciapiede alberato; una larga e comoda strada (il filobus metterà gli indicatori di direzione quando si staccherà dal marciapiede! e non sarà più pericoloso ma silenzioso e... benodorante!) e poi, perchè no, una bella fila di case alte di lusso a nascondere sull'altro lato la scarpata ferroviaria. Certo che bisognerebbe eliminare qualche bagno (e Trieste, lo so, ne è povera; ma abbiamo la riviera da Grignano a Duino e le dighe da godere) e che le case verrebbero un po'... sottili (cioè poco profonde); ma vendendo il Comune quella striscia di terreno «salata» per alloggi di lusso ne ricaverebbe tanto da poter avere realmente una delle più belle passeggiate a mare che ricompenserebbe gli altri sacrifici e che non guasterebbe affatto ora che si vuol incrementare il richiamo turistico. Un triestino nostalgico». L'autore della presente risiede a Cremona e da «buon triestino nostalgico», abita in via Trieste. Il progettino che ci espone è proprio niente male. Ci sembra quasi di vederla, la nuova passeggiata triestina, con alberi, case moderne e signorili e, perchè no, al posto dei vecchi e rugginosi binari un sacco di ombrelloni su una spiaggia d'importazione. Purtroppo si tratta di fantasia. Siamo a Trieste e il progettino in questione non può rimanere che tale. Solamente un... sogno di una notte di mezza estate. Tra il progetto dell'eliminazione del tram e quello del nostro lettore di Cremona esiste un fossato profondissimo. Bisognerebbe riempirlo di quattrini.

Una mamma di San Giacomo ci rammenta che recentemente, nella strozzatura della via San Giacomo in Monte, sono avvenuti ben cinque investimenti, per fortuna nessuno con conseguenze mortali. La signora ci scrive perchè, lei come tante altre madri della zona, devono stare sempre in ansia per i bambini che vanno a scuola. La via San Giacomo in Monte nel punto in questione è veramente pericolosa. Le automobili giungono da più parti e normalmente abbastanza veloci, appunto per non creare ingorghi nella via troppo stretta e percorsa anche dalle filovie. Nell'attraversare bisogna stare più che attenti, anche perchè non ci sono nè vigili nè semafori a proteggere i pedoni. La signora che ci scrive chiede in sostanza proprio questo. Che in quel punto venga cioè rimesso il semaforo come un tempo in modo da dare un po' di sicurezza a coloro che devono attraversare la corrente dei veicoli. C'è ancora da dire che tra qualche settimana si riaprono le scuole e che di conseguenza i pedoni... di calibro minimo aumenteranno di molto.

«Abito nella zona di piazza Carlo Alberto e molte volte mi trovo a passare per la via Sergio Laghi, una corta strada che congiunge le vie Franca e Locchi. Oltre ad essere corta la via Laghi è anche piuttosto stretta. E forse per questo tutti gli automobilisti che parcheggiano le macchine in detta via si sentono in dovere di occupare parte del marciapiede. Se non mi sbaglio, salvo specifico permesso da parte delle autorità competenti i marciapeidi sono riservati esclusivamente al transito pedonale. Ora vorrei sapere se per la via Sergio Laghi tale ordinanza esiste; in caso contrario vorrei che quache vigile si preoccupasse di chiedere agli automobilisti in questione in grazia a quale disposizione si permettono di occupare un marciapiede. Senza contare che spendendo un vigile da quelle parti nelle ore di punta o la sera, il Comune ci guadagnerebbe senz'altro».

(«Giornalfoto»)

Questo magnifico panfilo dalla svelta linea è inconsueto ospite del nostro porto. Batte bandiera inglese, si chiama «Natalie». E' giunto dalla Dalmazia con il suo carico di una ventina di turisti d'alto rango, destando subito la più viva curiosità dei triestini. E' dotato dei più moderni strumenti nautici, radar compreso, anche se le sovrastrutture rivelano un po' gli anni

CERAMICA, OREFICERIA E MARMO NELLA CITTA' DEL PALLADIO

In tre settori la vitalità della Fiera-mercato vicentina

Accanto ai prodotti finiti dell'artigianato tipico s'affianca un'importante rassegna di macchine per un lavoro moderno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vicenza, 1

Sorta come «fiera-campionaria» nell'immediato dopoguerra, nel corso della sua pur breve ma intensa vita, la Fiera-mercato di Vicenza è andata via via specializzandosi, sì da avere una sua peculiare fisionomia che la distacca nettamente dalle altre rassegne del genere. «Il nuovo corso intrapreso — scrive l'on. Breganze, presidente dell'Ente, presentando l'interessante catalogo introduttivo della XIV edizione (sarà aperta sabato 5 dal Presidente della Camera on. Leone e si chiuderà il 15) — tre anni or sono dalla manifestazione, che ha concentrato il suo specifico interesse sui tre settori della ceramica, dell'oreficeria e del marmo, ha rivelato la bontà della scelta e la validità della formula».

Sono tre settori, il cui peso sull'economia italiana si desume facilmente dai dati qui di seguito riportati. Gli indici delle esportazioni di prodotti ceramici (il termine generico comprende pure porcellane, maioliche e terraglie, incluse le «ceramiche d'arte») ci dànno questa ascesa dal 1954 al 1958: 4.104.413 e 5.943.394 lire. Che si tratti di un'ascesa costante ce lo confermano anche le cifre relative al 1956 e al 1957, rispettivamente di 4.817.315 e 5.673.671. Gli indici delle esportazioni di oreficeria rivelano che dagli 894 milioni del 1954 siamo passati a 5.923.040 del 1958. Ed anche qui giova dire che il 1956 e il 1957 fecero registrare, rispettivamente, 2.729.707 e 4.596.065. Infine, gli indici relativi alle esportazioni di marmo e delle pietre similari mostrano che dai 9 miliardi 296 milioni del 1954 siamo passati a 11 miliardi 932 milioni del 1957.

Sono cifre imponenti, atte a sottolineare chiaramente la vitalità dei tre settori, che nella cornice della città del Palladio trovano la loro più significativa esaltazione. a notare, altresì, che la scelta di Vicenza ad ospitare la manifestazione sembra corrispondere ad uno di quei felici intuiti che si hanno talvolta nell'economia. Infatti, il Veneto, unitamente alla Toscana — per la precisione rispettivamente 243 e 278 — è la prima regione nella graduatoria della dislocazione nazionale delle ditte del settore, seguita nell'ordine da Emilia e Puglie. Continuando a scorrere questa carta merceologica d'Italia, vediamo il Veneto al terzo posto quanto a dislocazione numerica delle ditte di oreficeria, preceduto dal Piemonte con 487 unità e dalla Lombardia con 425, cioè contrade fra le più rinomate e non solo in Italia. E se si bada che contro le 270 ditte venete ne stanno solo 174 della Toscana, si vede che mastro Cellini ha avuto più seguito, almeno numericamente, fuori delle mura domestiche. Venendo, infine, al terzo settore, troviamo che in fatto di ditte dei marmo il Veneto è preceduto dalla Toscana con 704, dalla Lombardia con 316, ma che con le sue 181, che lo collocano al terzo posto, precede tutte le altre regioni.

Ebbene, ritornando alla XIV edizione della Fiera-mercato va detto subito che il settore del marmo è stato escluso, per una semplice ragione di economia: ricomparirà l'anno venturo e così alternativamente per l'avvenire. Con ciò si è inteso risparmiare uno sforzo finanziario di notevole misura alle diverse ditte, tanto più che in fatto di marmi ci son poche novità da esibire di volta in volta. Alquanto diverso il discorso relativamente alla tecnica estrattiva, alla lavorazione e al macchinario. Ma per ciò sarà sufficiente rispondere all'appello biennale che la Fiera-mercato continuerà a lanciare.

Di questa vacanza si avvantaggeranno, soprattutto in quanto a spazio, ceramica e oreficeria. Per la ceramica, a completamento della rassegna della produzione italiana (gli stranieri saranno rappresentati solo da due ditte francesi. Pare che ormai si tema il confronto diretto con i nostri produttori per linea e gusto, visto che quanto a materiale gli uni e gli altri sono giunti allo stesso livello), cui parteciperanno 150 espositori, rappresentanti delle diverse «variazioni» della branca, si avrà il «Convegno internazionale dei fabbricanti di ceramica sanitaria». Si fa calcolo su trecento delegati fra nazionali e esteri, da Germania, Austria, Belgio, Francia, Olanda, Svezia e Svizzera.

In tema di «variazioni» si avrà il settore rivestimenti con una partecipazione diretta della Assoceramica, la quale in un apposito padiglione esporrà il meglio della produzione, senza forma alcuna di pubblicità, lasciando al pubblico possibilità di scelta e di giudizio. Sarà pure presente la «variazione» del mosaico da rivestimenti, con 5 ditte. Agli organizzatori della manifestazione, invece, è riservato il diritto di scegliere i «pezzi» che saranno ammessi, infine, alla mostra selettiva. Ai migliori verranno assegnati targhe d'argento e diplomi, non chè garantita l'inclusione in una vasta azione propagandistica del prodotto nazionale, in collaborazione con l'Istituto per il commercio estero. Questa della propaganda, soluzione quanto mai saggia, anche se sacrifica gli orpelli; i quali, in fondo, lasciano il tempo che trovano, mentre problemi ben più urgenti bussano alle porte.

Alla Fiera-mercato s'affianca, infatti, una rassegna delle macchine per la lavorazione, onde fornire agli specialisti i più recenti aggiornamenti tecnologici. A tale riguardo, onde intendere la portata del settore ceramica nella nostra economia, convien riportare il passo che segue di un tecnico: «Se l'industria ceramica italiana non è ancora riuscita ad aggiornare le proprie strutture aziendali, è pur vero che un notevole rinnovamento è avvenuto come lo sta a dimostrare la migliorata produzione immessa sui mercati mondiali. Pur tuttavia un notevole ammodernamento degli impianti è avvenuto in questi ultimi anni come è dimostrato dalle spese incontrate a tale titolo dal 1953 al 1957, cifra che ammonta a 24 miliardi di lire».

Una sfilata di macchine si avrà pure per il settore della oreficeria e dell'argenteria, giacchè la Fiera-mercato, se non trascura la produzione pregiata, mira particolarmente alla produzione di serie, nella quale tecnica e buon gusto non vanno disgiunti. Non per niente si chiama Fiera-mercato, ove convengono acquirenti da tutta Europa, interessati alle trattative dirette con i produttori. Saranno presenti un centinaio di ditte, fra le altre, di Vicenza, Alessandria, Milano e Firenze. Queste, come per la ceramica, parteciperanno alla mostra selettiva per la conquista di ben nove «crogioli d'oro», per le seguenti sezioni: gioiellieri, orafi, argentieri, argentieri posatieri, incisori, cesellatori, smaltatori, miniaturisti, disegnatori.

Insomma, c'è onore e gloria e... pane per tutti. Non è ,questo, un luogo comune. Alla manifestazione continuano a pervenire adesioni in sì gran numero, che malgrado il sacrificio del settore marmo, ci saranno degli esclusi proprio per mancanza di spazio.

Plinio Doriguzzi

Tutti con lo stesso cognome

Il congresso mondiale del casato dei Soldi

Cremona, 1

Si svolgerà domenica prossima a Cremona il X congresso mondiale, del casato dei Soldi, associazione che raccoglie trentamila persone dallo stesso cognome, residenti in venti diversi paesi di tutto il mondo. A Cremona, città di origine del ceppo famlliare, converranno delegati italiani e stranieri, fra i quali un Vescovo. Seguendo una vecchia consuetudine: tutti i discendenti del casato, vengono indicati con il solo nome di battesimo accompagnato dal numero ordinale, che precisa la successione delle nascite di ognuno dei Soldi al quale sia stato imposto il nome di battesimo di un predecessore appartenente alla stessa famiglia.

Il congresso avrà inizio con una Messa in Duomo, cui seguirà un ricevimento in Municipio. I convenuti si recheranno quindi a Solferino e a S. Martino per un rito commemorativo in memoria dei componenti la famiglia Soldi che combatterono nelle battaglie risorgimentali del 1859.

Travolto da un masso un alpinista sull'Adamello

Trento, 1

Un giovane bresciano, l'elettricista Umberto Frusca di 28 anni, è stato ucciso da un macigno precipitatogli addosso mentre con un amico, Francesco Rietti, pure di Brescia, stava compiendo un'ascensione sull'Adamello.

La disgrazia è accaduta mentre i due stavano percorrendo il sentiero alla base di Cresta Croce. Un masso, staccatosi dall'alto, ha travolto il Frusca, sfiorando appena il Rietti. Questo ultimo, constatando che nulla avrebbe potuto fare da solo per l'amico, che era stato scaraventato alcune centinaia di metri più in basso ha raggiunto con una disperata corsa il rifugio «Lobbie»

L'ATTORE YUL BRYNNER CON LA MOGLIE OSPITE DELLA CAPITALE

Nasconde la calvizie ai romani con un buffo cappello alla tirolese

Uomo intelligente e colto l'interprete de «Il Re e io» sogna di fare il regista - Deve radersi la testa ogni mattina per esigenze di contratto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 1

Da oggi i romani s'interessano del «pelato» e cioè di Yul Brynner. L'attore che è diventato celebre per i suoi film nei quali appare completamente calvo, è arrivato stamane, di buon'ora, con la moglie, che è una donna giovane e affascinante, a bordo di una grossa Cadillac. Hanno preso alloggio in uno dei maggiori alberghi di via Veneto.

L'attore vestiva di chiaro e sfoggiava un eccentrico cappello alla tirolese. Poco dopo l'arrivo, Yul Brynner e la consorte hanno lasciato l'albergo a bordo della loro Cadillac. In una nota sartoria per uomo di via Campani, l'attore ha provato alcuni vestiti ed ha lasciato delle ordinazioni. Ha detto che intende rinnovare il suo guardaroba e non conosce sarti per uomo migliori degli italiani. «A Hollywood — ha detto — c'è la moda dell'abito all'italiana». Brynner aveva con sè una lista di negozi da visitare: uno per le camicie, uno per le cravatte e uno per le scarpe.

La grossa auto di Brynner s'è aggirata per le vie di Roma, tutta la mattinata, seguita da un corteo di auto e moto dei fotoreporters. La notizia dell'arrivo del «calvissimo» del cinema hollywoodiano ha messo in agitazione, naturalmente molti curiosi che si sono dati convegno all'ingresso dell'Excelsior in via Veneto nella speranza di vedere da vicino l'attore e di strappargli un autografo.

Com'era da prevedere Brynner ha dovuto rilasciare delle dichiarazioni ai giornalisti che l'hanno assediato per tutta la giornata. «Io so benissimo — ha detto fra l'altro a un giornalista che gli chiedeva come spiegasse la sua straordinaria popolarità ed il suo successo raggiunti in così breve tempo, dopo appena uno o due film — di appartenere a un mondo di illusioni. Il pubblico identifica questa illusione con la persona che crea la parte».

Brynner è uomo di vasta cultura. La sua tecnica di recitazione dimostra come egli abbia saputo far rivivere personaggi in un modo del tutto eccezionale. «Il re ed io», «I dieci comandamenti», ed il suo più recente film «I bucanieri» ne sono la conferma diretta. «L'illusione creata attraverso il personaggio — dice Yul Brynner — è il risultato della immaginazione, la qualità più ricca della natura umana». Per lui è piacevole lavorare in un mondo fatto di illusioni, le cui radici nascono dalla realtà di tutti i giorni. E' questa la ragione per cui Yul Brynner dice di volere fare in modo che tutti i personaggi da lui interpretati siano credibili. Basta, a parere dell'attore, indirizzare ed equilibrare con cura le ambizioni, la vitalità e l'energia: il successo non può mancare. «Quando si è saputo incanalare questi elementi, si è sempre in grado di sviluppare il proprio talento». Questo dice Yul Brynner, con l'aria di chi, da tempo ormai, conosce bene le piaghe più riposte dell'animo umano, e le sottili arti della buona riuscita. «La cosa più importante — dice — è imparare a vivere con se stessi».

E' amante della perfezione, dell'equilibrio anche apparente. La sola «eccentricità» di cui s'è lasciato vincere è stata la testa «rapata a zero». Fu un'esigenza di copione dapprima, ma divenne poi un «modo» suo di essere, oltre che una norma di contratto.

Brynner conduce una vita lineare, ordinata, alla luce del sole. «Non c'è nessun mistero nella mia vita — dice — ho solo un gran desiderio di vivere e perciò vivo con entusiasmo e trovo necessario lavorare molto».

Ritiene che il compito di un attore non si esaurisca sullo schermo. Deve interessare il pubblico. Ecco perchè egli è felice di ricevere decine di migliaia di lettere da ogni parte del mondo. Ad esse risponde personalmente, sempre. E non ha mai inviato una sua fotografia che fosse «di scena», tratta comunque da un suo film.

Brynner non ama che si parli dei suoi capelli. Deve raderli tutti i giorni. «Altrimenti mi crescerebbero foltissimi e neri». Considera però la sua «pelata» come un elemento di interesse. Così come una prima volta per necessità di lavoro era stato costretto a «raparsi a zero», per l'ultimo suo film, in cui interpreta il personaggio del leggendario pirata Jean Lafitte, «Il bucaniere», ha dovuto farsi ricrescere non soltanto i capelli, ma addirittura i baffi, che «disprezza» per natura. Non li ha mai portati. Parla poco di sè, della sua vita privata, della sua famiglia. «E' un errore che prima o poi si finisce col pagare caramente, che gli attori diano ogni minimo particolare sulla loro vita privata. E' banale, stupido che un'attrice si faccia fotografare mentre cuoce due uova al tegame».

Brynner ha voluto smentire che il suo sia stato un successo improvviso. «Il successo raramente è immediato — ha detto — quanto a me ho lavorato duramente per venti anni prima di giungere a films che mi hanno reso celebre».

E' diverso, senz'altro, senza la «pelata». Dev'essersene reso conto lui stesso: per le vie di Roma non ha mai tolto il cappello di testa neppure una volta. Adora Roma, e la gente che vi abita. Ma anche gli italiani in genere.

Quanti film ha interpretato sin qui? Pochi. Soltanto cinque. «Il bucaniere» è l'ultimo. Era attore di teatro, non era l'ultimo, ma neanche fra i primi. Per anni, tutte le sere, aveva la sua parte di applausi e di successo. Successo di prestigio, s'intende, tra un pubblico di intellettuali e di appassionati. Tra questi era, una sera del '53, il famoso regista De Mille. Preparava «I dieci comandamenti». De Mille disse alla segretaria che gli sedeva accanto: «Ho trovato il mio re». E s'alzò. Tra un atto e l'altro di «The King and I» (Il re ed io) che Brynner recitava a Broadway. De Mille andò a trovarlo nel camerino e gli disse, senza neppure salutarlo: «Lei vuol essere il Faraone Ramsete 2.o»? «Faraone che? — chiese Brynner, stupito ed emozionato insieme: conosceva De Mille. E chi non lo conosceva? — «Faraone Ramsete 2.o. In un grandioso film: "I dieci comandamenti"». Gli ripetè l'altro con calma, scandendo bene le parole.

Yul Brynner accettò perchè si rese subito conto ch'era quello un film destinato a fare epoca nella storia del cinema mondiale. Segretamente aveva sempre allevato la speranza di potere un giorno dirigere film. Tutt'ora vi pensa. De Mille rappresentava per lui una preziosa esperienza.

Brynner non è più giovanissimo. Forse pochissime fra le sue ammiratrici sanno che 46 anni per lui sono già suonati da qualche mese. Figlio di un ingegnere manciuriano, è nato a Sakhalin, isola a Nord del Giappone. E' serio, grave, pensoso. Ha una memoria di ferro. Legge tutto, s'informa di tutto, ricorda nomi e fatti remotissimi. Mesi addietro rifiutò un'intervista a un giornalista che dieci anni prima aveva scritto «poco correttamente di lui». Ha diretto degli spettacoli per la TV senza mai consultare la sceneggiatura. «Sono sempre stato un regista di teatro io — ha detto — non un attore. Mi interessa di più l'interpretazione «visiva». Di tutti i ruoli romantici da lui interpretati non glie ne piace nemmeno uno. Gli «amanti» sono per lui dei personaggi deboli e banali. Preferisce i ruoli di carattere: sono più interessanti e psicologicamente più chiari. «I soggettisti — dice — diventano vacui quando debbono costruire un personaggio di innamorato».

Carlo Landini

Il culto dell'Eucaristia

Una lettera del Pontefice per il Congresso di Catania

Città del Vaticano, 1

L'«Osservatore Romano» pubblica oggi la lettera con la quale il Papa comunica al Cardinale Marcello Mimmi di averlo nominato legato pontificio al Congresso eucaristico nazionale che si terrà a Catania dal 6 al 13 settembre.

Nella lettera, scritta in latino, il Pontefice dice al Cardinale di averlo prescelto come proprio rappresentante e come interprete delle proprie esortazioni e dei propri voti affinchè tutti coloro ai quali giungerà la sua voce si accostino all'Eucarestia con venerazione e purezza di fede sempre maggiori.

«Poichè — prosegue Giovanni XXIII — l'Eucarestia è per sua natura sacramento di unità e di pace essa, se santamente e pienamente ricevuta, tutti coloro che si fregiano del nome di cristiani unisce intimamente a Dio e fra loro con solido vincolo, sì che sentano di formare un'unica società, un'unica famiglia, un unico corpo. Per questo, a coloro che si nutrono alla Sacra Mensa, nulla fa più orrore delle contese, degli odi, delle invidie e di qualsiasi altra cosa che possa infrangere la fraterna unione.

Raggiunto un accordo tra zuccherieri e bieticoltori

Roma, 1

Al Ministero dell'Industria e Commercio, con. l'intervento dei Ministri on. Colombo e on. Rumor e del Sottosegretario on. Sedati, si sono riuniti il comitato esecutivo del consorzio nazionale produttori zucchero guidato dal comm. Ilario Montesi e i rappresentanti dell'associazione nazionale bieticoltori nelle persone del cavaliere del Lavoro Marchetti e del Sottosegretario generale Squarzoni. Nella riunione, durata ininterrottamente sei ore, sono stati esaminati alcuni punti ancora controversi riguardanti le intese intervenute nella riunione ministeriale del 6 agosto u. s. sulla consegna delle bietole agli zuccherifici. Dopo la riunione del pomeriggio è stato diramato il seguente comunicato: «Presso il Ministero dell'Ind. e Comm. si sono riuniti i rappresentanti dell'associazione nazionale bieticoltori e del consorzio nazionale produttori zucchero i quali hanno raggiunto un accordo in ordine alla vertenza insorta circa il ritiro di tutte le bietole della campagna 1959 da parte degli zuccherifici».

Singolare circostanza nel fermo di 2 contrabbandieri

Firenze, 1

Presso Rigagnano sull'Arno (a una trentina di chilometri da Firenze) 90 mila sigarette estere di contrabbando sono state sequestrate a bordo di una nuovissima «1900» targata Varese 40084, sulla quale erano il giovane Basilio Mainetti di 25 anni, da Daverio (Varese), e l'amico Bonfigli Bizzanelli, di 24 anni da Gennasio di Como.

L'auto era stata fermata per un puro caso da due agenti della Stradale perchè procedeva spostata sulla sinistra.

STREPITOSO SUCCESSO EDITORIALE DELLA GIOVANE SCRITTRICE FRANCESE

La Sagan ha venduto in un giorno centonovantamila copie del suo nuovo libro

Un regista ha acquistato il soggetto di «Vi piace Brahms...» per cento milioni di franchi, senza conoscerlo Anche in questo romanzo il solito triangolo sentimentale, il solito linguaggio spregiudicato e la solita atmosfera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Centottantasette pagine, ventisette milioni e seicentomila franchi di diritti di autore, cento milioni circa di diritti cinematografici per l'acquisto del soggetto, duecentomila copie messe in vetrina stamani alle nove, centonovantamila vendute stasera alle sette. Ecco una statistica forse troppo secca, ma essa rende bene, credo, il senso dell'avvenimento con il quale si è aperta la stagione letteraria francese: la uscita del quarto romanzo di Françoise Sagan, intitolato «Vi piace Brahms». Il libro, è stato comperato ancora intonso, senza averlo neppure letto, dal regista Alain Resnais, che diresse «Hiroscima, mio amore», il film che fu classificato come il migliore presentato al Festival di Cannes e che sarà proiettato in privato a Venezia.

A che cosa è dovuto il successo mondiale, non solo francese, di questa giovane donna che scrive banali racconti di amore, che evita tutto ciò che si definisce psicologia o pensiero in un romanzo, che non supera mai le duecento pagine in un libro («Vi piace Brahms» è il più lungo dei suoi quattro romanzi), che in genere non ha che un soggetto: la storia di due amanti? Prima di ogni altra cosa è dovuto alle donne. Il sessanta per cento — è stato calcolato dagli amanti delle statistiche che d'altronde in un «caso» come è quello della Sagan, diventano quasi obbligatorie — dei lettori dei romanzi dell'autrice di «Bonjour, Tristesse» è composto da donne tra ii diciassette e i quaranta anni. L'altro quaranta per cento è diviso così: trenta per cento di giovani dai sedici ai ventisei anni, dieci per cento, uomini tra i trenta e i sessanta.

Si può affermare, dunque, come sostengono d'altronde un poco tutti gli analizzatori del «fenomeno Sagan», che questa donna di ventiquattro anni che si è sposata due anni fa con un uomo che ha l'età esatta di suo padre, è la scrittrice della nuova generazione e che i giovani, pur continuando a leggere color che sono, in rapporto alla Sagan, già «classici» (e non sono che gli scrittori che hanno da quaranta a settanta anni), preferiscono colei che racconta le angoscie psico-sessuali di una certa società francese. E' vicina alla sensibilità di codesti giovani, sa interpretare lo stile che essi preferiscono, narra nella maniera con la quale essi raccontano le loro avventure sentimentali o carnali. Una espressione dell'epoca?, si chiede qualcuno. E ha le sue buone ragioni per rispondere di sì.

D'altronde il suo stile non è mai ricercato, la frase è quella che si sente usare in tutti i bar di Parigi da qualsiasi francese di media cultura, l'atmosfera che essa fa circolare (perchè è così: l'atmosfera, lo ambiente non è mai descritto: nasce spontaneo dal racconto: ecco una qualità che non è soltanto occasionale, ma può far pensare anche scrittori che sono più «scrittori» della Sagan) nel racconto è «naturale»: la gente l'avverte senza avere la noia di doverla «subire» nelle parole scritte. Françoise Sagan scrive come si parla tra francesi: è tutto. Mi pare di averlo già detto una volta: non si ha la sensazione di leggere, ma di sentir parlare: con tutte le coloriture efficaci del parlare spontaneo, con il «salto» delle descrizioni che, per chi parla, sono sottintese e che per chi ascolta non avrebbero senso.

E' quindi sintetica come lo si è parlando, perchè la ricerca esagerata della parola viene soprattutto scrivendo, tenendo a lungo la penna sulla carta. I suoi racconti, sono le «cronache» che un giornalista fa per solito a voce ai suoi colleghi, dopo che ha scritto per i suoi lettori i fatti di cui appunto parla. E non raramente un giornalista si è sentito dire da chi ascoltava: «Ma perchè questo non lo hai scritto nell'articolo; e perchè non ci hai messo questa battuta?». E così via. Françoise Sagan schive quello che i giornalisti «raccontano»: la sua abilità è tutta in ciò. E «Vi piace Brahms...» ne è un'altra prova; quando ella si allontana dal suo tradizionale modello narrativo e cerca di fare un poco di psicologia o un tantino di descrizione, subito il libro si appesantisce e diventa «normale»: cioè noioso. Ma sono solo alcuni momenti, dai quali sa fuggire in tempo.

«Vi piace Brahms...» è la storia di una donna di trentanove anni di nome Paola e di professione arredatrice. E' una donna piacente senza dubbio se un uomo di quarant'anni ne ha fatto la sua amante e se un ragazzo di venticinque anni, di una bellezza eccezionale, ricco, avvocato, sentimentale se ne innamora. Paola ha lasciato il marito, anche lui assai ricco, non si sa bene perchè: «Era noioso; e anche fin troppo ricco...», dice; ed è tutto quello che sappiamo di questo personaggio che non entra che per traverso e con queste sole parole nel libro. I protagonisti sono tre: Lei, lui (perchè pur essendo l'amante, «lui» è deciso a sposarla, sembra) e l'altro. C'è anche la mamma dell'altro, la mamma dell'avvocato americano o inglese. (Françoise Sagan prima parla di una americana, poi dice che sono inglesi, può darsi che, nel rifare il libro per ben tre volte, le sia sfuggito questo particolare: e l'americana e quel suo figlio bellissimo sono rimasti cittadini americani nella prima stesura e inglesi nella seconda e terza revisione del racconto; d'altronde si trattava di giustificare la bellezza di Simon: che è tipica di certi inglesi, alla maniera di Peter Townsend, che potrebbe avere ispirato la Sagan).

Dunque il triangolo: Paola, Roger il quarantenne, Simon il giovinetto. Fra Paola e Roger, grosso imprenditore di camion da trasporto, esiste la massima serenità: si amano, sia pure a modo loro, sembrano felici in-

sieme. E' vero che Roger è un infedele per natura: ama la sua libertà e per lui la libertà non è soltanto avere una casa sua, lontana da quella di Paola, oppure girare tutta la notte per Parigi in cerca di posti solitari o di siti pieni di bellezza, ma anche avere la possibilità di fare incontri, sia pure fuggevoli, con ragazze, stelline del cinema, donne della notte che egli porta con sè per qualche giorno o per un mese, secondo, e che costituiscono spesso il «pranzo di affari», il viaggio improvviso nel Nord, la riunione di soci in finanza che lo «costringe» a rimanere lontano da Paola, a rinviare i suoi incontri con lei. Ma questo nel libro, appare come una cosa naturale della quale Paola soffre, certo, ma non fino al punto di staccarsi da Roger. «Roger era lei», dice Françoise Sagan. In questa situazione sembra persino un poco sproporzionata la lotta che Paola conduce per non innamorarsi di Simon che, un bel giorno, dopo averla vista a casa di sua madre intenta a studiare la decorazione di un salone, le manda un telegramma: «Vi piace Brahms...»: lei non sapeva se le piaceva Brahms o altro, lei sapeva che c'era in quella domanda tutto un contenuto di giovinezza che la fa meditare sul fatto di avere trentanove anni e «che cosa sarò fra dieci anni?». Tuttavia va al concerto, vede spesso Simon, ma nulla accade fra loro fino alle ultime trenta o quaranta pagine del libro. Finchè un giorno di schianto, ella cede.

Roger alla fine conosce la verità: è Paola che gliela racconta. E' finita per sempre fra loro? Parrebbe. Ma come Paola è una «fibra di lui», Roger non può ammettere di vivere senza Paola: «Tutto nella casa di Paola era coerente, dolce, tranquillo», senza di ciò è ormai entrato a far parte della sua «pigrizia» non ne può far più a meno. Così Paola rinuncia al «piccolo Simon» e Roger non rinuncia a nulla, ma torna da Paola, la «riconquista»: perchè essa avrà, fra dieci anni, un'altra età. Simon se ne va dalla casa di Paola, scende le scale, gli occhi pieni di pianto. Paola lo accompagna sul pianerottolo: «Non ti dimenticherò» gli dice. E poi gli grida, disperata: «Simon, Simon, ora sono vecchia...». Ma Simon non sente già più. E Paola entra in casa, chiude la porta, vi si appoggia. «Alle otto il telefono suonò». Prima ancora di rispondere, Paola sapeva che cosa stava per ascoltare: «Mi scuso — diceva Roger — ha un pranzo d'affari, verrò più tardi...». E così finisce questo libro che molti sono propensi a considerare come un crudele ritratto realista della società francese di oggi: un mescolio di uomini e donne, di mariti, di amanti, di mogli e di amiche, in un freddo calcolo dei propri interessi, in un vuoto sentimentale quasi assoluto, nel bel mezzo di una vita senza troppi problemi. Ma allora, ci si chiede anche, se tale è (cioè una immagine della Parigi odierna), come mai Françoise Sagan ha tanto successo anche all'estero? Tre milioni di copie vendute dei suoi precedenti romanzi; «Vi piace Brahms..» è già comperato da quindici editori di altrettanti Paesi esteri, se ne farà un film, come si può spiegare un fatto simile?

C'è chi risponde: la gente ama, di qualunque razza sia, sentire raccontare i pettegolezzi della vita privata dei parigini.

Stelio Tomei

Ridotto a Mantova il prezzo del pane

Mantova, 1

Il pane costa da stamane a Mantova 90 e 100 lire, a seconda della pezzatura, cioè 10-15 lire in meno rispetto al prezzo precedente. La decisione, che è valida in tutta la provincia, è stata presa dal comitato dei prezzi.

Lupi sulla Maiella

Pescara, 1

I lupi hanno fatto la loro ricomparsa sul Maiella. Nella scorsa notte sono penetrati nello stazzo del Pastore Antonio Del Bello, in zona Montecavallo, di Pennapiedimonte, sbranando otto pecore e successivamente in un altro stazzo sul monte Pedicone, dove ne hanno sgozzate sette.

LA CIRCOLAZIONE STRADALE NELLA REPUBBLICA DI BONN

Impressionante aumento degli incidenti in Germania

Chiesta l'adozione di speciali carri-ospedale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 1

Nella Germania federale la percentuale dei cittadini che hanno patito incidenti stradali è dell'uno su ventidue. La sconcertante statistica è affiorata nel corso delle discussioni che stanno divampando in questi giorni circa la necessità di corredare le maggiori autostrade di carri-ospedale, i quali dovrebbero permettere l'immediata assistenza dei feriti. Il più grave ostacolo all'adozione di tali carri è costituito dal loro prezzo: essi costano infatti centomila marchi l'uno, e il Governo federale non può stanziare una cifra tanto ingente da permetterne la costruzione in serie.

Tra il 1950 e il 1958 settantacinquemila tedeschi sono rimasti coinvolti in scontri automobilistici, nel 1948 i cittadini della Repubblica federale che portavano nelle carni il ricordo di un incidente stradale erano poco meno di due milioni e mezzo. La maggior parte degli scontri sono causati da guidatori di età inferiore ai trent'anni.

Non essendo per il momento possibile far svolgere sulle arterie di maggior traffico un quotidiano servizio di carri-ospedale, un noto chirurgo di Kiel, il prof. Fischer, ha voluto ripetere attraverso i giornali tre avvertimenti che egli ritiene indispensabili per ridurre il numero di decessi in seguito ad incidenti stradali:

1) La Polizia stradale deve essere addestrata nel modo di condursi con i feriti.

2) Tutte le persone che frequentano le autostrade devono imparare a soccorrere le vittime degli incidenti che esse stesse potrebbero provocare, in modo che alle lesioni iniziali non se ne aggiungano altre, determinate involontariamente, dai soccorritori.

3) Tutte le automobili normalmente impegnate in operazioni di soccorso devono essere dotate di una radio trasmittente che permetta di chiedere le prime istruzioni ai sanitari del più vicino ospedale.

L. F.

Precisazione sul calendario degli esami nelle scuole medie

Roma, 1

Al fine di rettificare notizie non del tutto esatte diffuse da alcuni quotidiani, in data odierna, il Ministero della P.I. precisa che gli esami della sessione autunnale, a norma della circolare n. 2190 del 15 maggio 1959, avranno inizio: il 2 settembre negli istituti di II grado (licei, ginnasi, licei scientifici, istituti magistrali ed istituti tecnici); il 7 settembre nelle scuole secondarie di primo grado (scuole medie, scuole secondarie di avviamento professionale, scuole tecniche e scuole professionali femminili; il 16 settembre per le maturità classiche, scientifica e per le abilitazioni magistrale e tecnica.

Per gli esami di Stato (maturità e abilitazione) il diario delle prove scritte, a partire dal 16 settembre, e l'inizio delle prove orali sono fissati dalle relative tabelle annesse alla citata circolare, mentre per tutti gli altri esami, fermo restando l'inizio, rispettivamente al 2 negli istituti di II grado e al 7 settembre per le scuole secondarie di I grado con la prova scritta d'italiano, il diario varia a seconda del tipo di scuola e delle relative materie di esame. Il diario delle prove anzidette, fissato dal Provveditore agli studi, è pubblicato all'albo di ciascun Istituto.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua spagnola - Musiche del mattino - Crescendo - 11: Radioscuola delle vacanze - 11.30: Musica operistica - 11.55: Andrews all'organo Hammond - 12.10: Orchestra leggera - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13.15: Musiche d'oltre confine - Lanterne e lucciole - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro e del cinema - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17.15: Programma per i ragazzi: «Santa Bernadette Soubirous» di Trochu - 17.30: Pomeriggio musicale - 18: Goodman e la sua orchestra - 18.15: Universiade '59 - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Musica sprint - 19.15: Eroi di romanzo: «Cosetta» - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da riviste e commedie - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21.10: Concerto del quartetto Pascal - 21.45: Complesso Soffici - 22: Letture poetiche: «Eugenio Onieghin» di Puskin - 22.30: Vetrina di un disco - 23.30: Universiade 1959 - 24: Ultime notizie - Notturno.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Notizie del mattino - Diario - Una musica per ogni età: dedicata ai trentenni - Panoramiche estive: obiettivo su Carezza - Ritmo a Broadway - 10: Ore 10: Disco verde: Bis non richiesti - Le canzoni di Villa - Questo mondo curioso - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: La ragazza delle 13 presenta: Disneylandia - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - 16: Galleria del Corso, rassegna di successi - 16.30: Terza pagina - 17: Programma di musica leggera - 18.15: Le canzoni del giorno - 18.30: Pentagramma, musica per tutti - 19: Dallo shimmy al rock and roll - 19.30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: Tre ragazzi in gamba: Dallara, Christian, Modugno - 21: Il pomo della discordia, varietà - Al termine: Ultime notizie - 22: «La bottiglia del diavolo» di Basco - 23: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: La relatività del tempo e il paradosso dei gemelli - 19.15: Musiche di Mozart - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera, musiche di Boch, Casella - 21.20: «Il grande statista» di Eliot - Al termine: Programma musicale: Ghedini.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina, cronache della vita culturale e artistica della regione - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 17.30: Appuntamento con Franco Russo e il suo complesso - 17.55: Racconti di Haydee (Ida Finzi): «Giulia», riduzione radiofonica di Nera Fuzzi, allestimento di Ruggero Winter - 18.20: Franck: Quintetto per piano in fa minore, nell'esecuzione del Quintetto Chigiano - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Cronache giornalistiche della Trieste romana» a cura di Angelo Scocchi. — *Programmi in rete:* 11: «La Girandola», giornalino a cura di Stefania Plona - 17.05: Santa Bernadette - 1.o episodio: «La signora misteriosa», adattamento di Sebastiano Guarrera - Allestimento di Ugo Amodeo.

TELEVISIONE

15: Telescuola - 17: Torino - Universiade - 18: La TV dei ragazzi: Lanterna magica - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Peg del mio cuore» tre atti di Manners - 20.30: Segnale orario - Telegiornale - 21: «Svolta pericolosa» di Bongiovanni - 21.45: Venezia - XX Mostra Internazionale d'arte cinematografica - 22: Parata di cantanti - 22.30: Primo imbarco, servizio giornalistico - 23: Arti e scienze, cronache di attualità - 23.20: Telegiornale.

Una storia di oggi in quattro puntate: così si annuncia «La svolta pericolosa», il primo lungometraggio realizzato da Gianni Bongiovanni per la TV. Nella foto due protagonisti: Giulio, un giovane sposato da poco con Maria, una ragazza semplice che lo aiuta nel lavoro, ha una «gaseria» per auto, in società con un amico. Appassionato di macchine ed abile guidatore, è anche un esperto meccanico di motori da corsa. Per tale motivo trascura l'azienda che rimane spesso in balia della moglie.

TRIESTE

Oggi consultazioni speciali gratuite: Centro Amplifon - Policlinico, via San Francesco 3, tel. 36.251. Informazioni tutti i giorni: Farmacia Mizzan, piazza Venezia n. 2, telefono 24.905

CRONACHE SPORTIVE

I tennisti australiani hanno riconquistato la Coppa Davis regolando gli statunitensi per tre vittorie a due. L'incontro decisivo è stato l'ultimo «singolare» disputato fra i numeri 2 Neale Fraser (Australia) e Barry Mackay (Stati Uniti). Nella foto il numero 1 australiano Roy Emerson (a sinistra) e il numero 1 americano Alex Olmedo

UN'ALTRA GIORNATA D'ATTESA ALLE UNIVERSIADI

Assegnato il solo titolo del waterpolo: lo conquista la Jugoslavia battendo l'Ungheria

Nel basket l'Italia prevale a fatica sulla Francia - I pallavolisti dei paesi orientali fanno gara a sè - Nessun azzurro alle finali del tennis - La crisi dei nostri fiorettisti

Torino, 1

Mentre si vanno intensificando gli allenamenti in vista delle prove di atletica leggera, che si inizieranno giovedì mattina, i concorsi e il tennis si avviano verso la conclusione.

Un solo titolo è stato assegnato oggi, quello del waterpolo per il quale erano in lizza l'Ungheria e la Jugoslavia. La vittoria è andata alla formazione jugoslava che è prevalsa nel primo tempo per 3-0. La ripresa si è chiusa alla pari con 1-1. Per il terzo posto si sono incontrate l'Italia e la Germania. Gli azzurri hanno vinto col minimo scarto (3-2). Le squadre sono scese in acqua nelle seguenti formazioni. Italia: Rossi, Pucci, D'Altrui, Gionta, Dennerlein, De Stefano, Guidotti. Germania: Riekert, Strasser, Knoblauch, Seitz, Schwabe, Nagy, Felkai. Arbitro: Getz (Saf). Marcatori: Nel 1.o tempo all'1'77" Nagy (Germ.), al 4'38" Felkai (Germ.), al 6'18" Pucci (It.), al 9'56" Dennerlein (It.); nella ripresa al 5'45" Guidotti (It.).

La Germania approfitta della eccessiva confidenza concessa dai pallanuotisti italiani e passa in vantaggio per 2 a 0. Reagisce l'Italia, e, dopo che un rigore era stato sbagliato da Dennerlein, segnano Pucci e Dennerlein. Nella ripresa aumenta la pressione italiana concretatasi con un gol di Guidotti. Successivamente Nagy pareggia ma l'arbitro annulla. Questa decisione solleva le proteste dei tedeschi e lo stesso Nagy lascia il campo di sua spontanea volontà. La partita termina sul 3 a 2 per l'Italia con molta bagarre fra i giocatori.

Classifica finale torneo di pallanuoto: 1) Jugoslavia p. 6; 2) Ungheria p. 3; 3) Italia p. 3; 4) Germania p. 0.

Seguendo un ordine cronologico delle gare odierne alla Universiade, cominciamo dalla pallavolo, che, iniziatasi questa mattina, si è esaurita per oggi poco dopo le 18. Il predominio delle squadre dell'Europa Orientale continua ad essere netto, se non schiacciante: Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia e Polonia si sono imposte oggi chiaramente rispettivamente su Italia, Francia, Jugoslavia e Brasile. Tra le squadre battute, l'Italia è stata quella che si è difesa meglio: ha vinto un set ed ha dato filo da torcere ai bulgari. Erano dieci anni che gli azzurri non riuscivano a strappare un set nella pallavolo contro un paese dell'Europa Orientale, e quindi il risultato odierno può far rallegrare i tecnici azzurri.

Nelle prime partite odierne di pallacanestro, l'Italia ha superato, ma con grande difficoltà, una Francia che, pur contando nelle sue file cinque nazionali, tra cui Planque, il «cervello» e il brillante Monnet, non sembrava in condizione di poter impegnare gli azzurri fino al limite della sconfitta. I francesi hanno tenuto gli italiani quasi continuamente sotto la minaccia della sconfitta: hanno chiuso in vantaggio il primo tempo per due punti e qualche attimo dopo che l'arbitro fischiasse la fine dei due tempi regolamentari, hanno segnato un cesto che avrebbe permesso loro di battere l'Italia. Invece il risultato della ripresa è stato pari e nei minuti supplementari l'Italia, trascinata da un Riminucci superbo, è riuscita a prevalere. L'Italia ha disputato oggi un incontro molto confuso e nervoso: forse la tradizionale rivalità con i francesi, ha impedito agli azzurri di giuocare con quella freddezza che avrebbe permesso un franco successo.

Le semifinali delle due più importanti gare di tennis non sono state favorevoli ai colori italiani. Battuto Maurizio Drisaldi dal cecoslovacco Pavel Benda in quattro partite, eliminata Resi Riedl dalla Strackova, pure cecoslovacca, in tre set, gli azzurri sono pertanto rimasti esclusi dalle finali nei due singolari. A questo traguardo sono invece giunti, oltre ai due giuocatori cechi già menzionati, il francese Jauffret che ha eliminato Schonborn in tre secche partite, e la sovietica Irina Riazanova, vincitrice della Horichova in due rapidi set.

Equilibratissimo l'inizio di Drisaldi-Benda. I giochi seguivano i servizi fino al dodicesimo gioco del primo set. A questo punto Drisaldi strappava il servizio di Benda ma non sapeva concludere pur essendo riuscito a condurre per 40-0 sul proprio servizio. Nuovo vantaggio di Drisaldi e conclusione per 8-6 con un «game» rimontato da 0-40. 38 minuti sono stati necessari per portare a termine la prima frazione, uno di meno soltanto per la seconda, che Benda si è aggiudicato per 6-4 dopo essere stato in svantaggio per 0-2 e per 1-3. Abbastanza facile la vittoria di Benda nel terzo set: 6-2 dopo che il boemo aveva condotto per 4-0. Dopo il riposo Drisaldi, dopo aver riequilibrato le sorti sul 4 pari (era partito in svantaggio per 3-1), cedeva al decimo giuoco dopo due ore e 38 minuti di lotta.

Nel singolare femminile la superiorità atletica ha permesso alla Riazanova di avere ragione in due partite (6-2, 6-2) della Horcichova. L'altra giocatrice boema, la Strachova, campionessa mondiale universitaria del 1957, ha invece vinto contro la Riedl, che si era aggiudicata la prima frazione per 8-6. Perduto al nono gioco il secondo set la Riedl non è più stata in grado di opporsi al gioco più vario e consistente della avversaria e subiva un «cappotto» nella partita decisiva.

Ieri intanto si è esaurita la prima fase delle gare di scherma, che prevedeva le prove di fioretto maschile e femminile, individuale e a squadre. Oggi, anche gli schermidori hanno fruito del riposo e si presenta l'occasione per tirare un primo bilancio. L'ungherese Kanuti, la tedesca Weiss, la squadra maschile sovietica e quella femminile francese hanno vinto i primi quattro titoli della scherma in tornei che hanno riservato agli italiani molte delusioni. Nulla da obiettare, comunque, sulla legittimità delle vittorie ottenute. Forse l'unica sorpresa è stata costituita dall'affermazione delle francesi nella gara a squadre.

Sulla squadra italiana i tecnici riponevano fondate speranze. Prima che i tornei si iniziassero alcuni dirigenti avevano sottolineato come in ogni specialità gli azzurri si presentassero agguerriti e in ogni caso in condizioni di difendersi onorevolmente. All'atto pratico, invece, Torino, che doveva far dimenticare le amarezze di Budapest, ha confermato che la scherma italiana, almeno il fioretto, è in crisi.

Crisi di fiducia? Crisi tecnica? I pareri sono discordi, ed indubbiamente bisogna riconoscere che a una preparazione non sempre inappuntabile, e comunque quasi mai perfetta come è quella di quasi tutti i tiratori dei Paesi orientali, si aggiunge una mancanza di fiducia e di entusiasmo che è alla base degli insuccessi.

Abbiamo così visto Milanesi ritirarsi nel girone finale di fioretto maschile individuale, incapace di reagire alla stanchezza, la Predaroli ottava nel girone finale del fioretto femminile, la squadra maschile battuta nei quarti di finale del fioretto a squadre, quella femminile terminare al terzo posto dopo aver ceduto nettamente a una squadra francese che nulla aveva di irresistibile.

UN MAGNIFICO PREMIO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La generazione dei «quattro anni» esaltata dalla maratona triestina

Non poteva vincere che Ledro con l'appoggio di Lussemburgo - Degno rivale Nievo - Festosa l'affermazione di Zodiaco

Era grande l'attesa per il «derby» Presidente della Repubblica disputato all'ippodromo triestino di Montebello, e tale attesa, dobbiamo dirlo, non è andata delusa. Non poteva essere altrimenti con i soggetti schierati in campo, che, tranne gli assenti Erro e Lord Mayor, rappresentavano il fior fiore della generazione. Malgrado sia stata avversata dal maltempo, la corsa è riuscita in modo perfetto, sia dal lato spettacolare e agonistico, che da quello della pura tecnica. E' piaciuto al pubblico il «derby», in modo superiore a quelli degli anni passati, e ciò torna a tutto onore di questi splendidi «quattro anni» che continuano di giorno in giorno (meglio sarebbe dire «di corsa in corsa») ad entusiasmare per la dovizia dei mezzi, oltre che a progredire. Li conoscevamo solo di fama, i vari Ledro, Nievo, Gonio e Adriana; sapevamo che erano dei campioni attraverso le cronache ma ora che abbiamo avuto la ventura di esaminarli... ad occhio nudo, possiamo, senza paura di cadere in equivoco, affermare che si tratta di un nucleo di eccezionali trottatori capaci di tenere ben alte le sorti dell'allevamento indigeno.

A Montebello come un po' dovunque negli ultimi tempi, Ledro è stato il trionfatore. Il magnifico cavallo dei signori Pecci-Prandi, ha vinto come si suol dire, da gran signore, alla guida intelligente di Mario Manfredi. Il figlio di Scotch Thistle ha bensì avuto un prezioso collaboratore nel fido Lussemburgo, il quale ha un buon cinquanta percento di merito nell'affermazione del suo compagno di colori, ma anche allo stesso tempo quando è stato il bisogno, ha saputo brillare di luce propria, una luce che ha oscurato Nievo il quale fino allora era stato il dominatore della corsa.

Parlando della vittoria di Ledro, tutto appare ineccepibile. Ha vinto il migliore; il più forte, quindi bravo, anzi bravissimo Ledro. Ma se invece si vuole prendere in considerazione la sconfitta di Nievo, può darsi che il tasto cominci a scottare. Nievo si è battuto molto bene; è stato il trascinatore di questo appassionante e sfibrante «derby», ha guadagnato la testa al «via» e l'ha conservata per giusti tre chilometri. Sarebbe riuscito a conservarla ancora per quella miseria di duecento metri che lo separavano dal traguardo, se non avesse subìto quell'attacco «ventre a terra» che Lussemburgo gli aveva portato nei primi ottocento metri di corsa? E' una considerazione, anzi una domanda che va fatta, e che più d'uno degli spettatori triestini si sarà posta. Infatti, con un gregario fedele, anzi con una guastatore di lusso, quale il sauro ha dimostrato di essere, è logico che colui che gode dell'apporto di simile compagno, ha già tre quarti della corsa in tasca prima della partenza. Se poi questo cavallo si chiama Ledro, anche quella piccola percentuale d'incognita che rimane, sparisce del tutto. Quindi, in grandi corse come il «derby» (ce ne sono in quantità nella nostra Penisola) ci pare che i grandi campioni (come appunto lo è anche Ledro) possano esprimere il meglio delle loro intrinseche qualità anche senza l'apporto di comparse, benchè di primo piano come Lussemburgo, che in corsa si limitano a spianare la via al più «grande» compagno di scuderia. La nostra affermazione potrebbe sembrare paradossale, perchè i rapporti di scuderia esistono da quando ci sono le corse di cavalli, ma ugualmente non pare giusto che un cavallo debba vincere una corsa e un altro rispettivamente perderla, per l'apporto di terzi. Si potrebbe obiettare che come Ledro, pure gli altri concorrenti si presentino in pista con il loro fido scudiero, per pareggiare il bilancio a loro sfavorevole. Non sarebbe certamente una cosa seria, e le corse sarebbero senza dubbio falsate nel loro più... affollato andamento.

Ledro ha vinto in modo chiaro, dimostrando sicurezza e una forma davvero rimarchevole. Manfredi, in sediolo al potente figlio di Scotch Thistle, ha mostrato calma, riflessività e quando è occorso, tempismo; un grande «driver», il migliore forse dell'annata in corso. Nievo è stato battuto, e abbiamo svelate (non era poi un mistero) le cause della sua sconfitta; però l'allievo dell'«ammiraglio» Ugo Bottoni è piaciuto immensamente per le sue doti combattive e per la tenacia dimostrata. Di Lussemburgo abbiamo illustrato i pregi di fedele... ambasciatore (che però porta pena, almeno ai suoi avversari), restano da esaminare gli altri tre concorrenti, che si sono battuti tutti molto bene.

Gonio il «sudista» di Capanna, è stato veramente esemplare nel suo comportamento. Non lo si riteneva adatto ad una distanza così massacrante come quella del «derby», invece Gonio pur danneggiato da un agganciamento sulla prima curva, si è battuto spavaldamente, ricuperando tanto da apparire al sediolo di Nievo a mezzo giro dalla fine; un terzo posto, il suo, più che meritato. Adriana molto attesa alla prova, è stata tradita da due rotture, la prima nello scontro con Gonio, l'altra dopo due chilometri di corsa. In tutte e due le occasioni, la femmina di Scirea ha saputo riprendersi ottimamente, e nei suoi brucianti inseguimenti ha fatto vedere tutta la sua limpida classe. Ma purtroppo lo sperpero d' energie era fatale ad Adriana che doveva arrendersi quando alla fine mancava mezzo giro. Malgrado le sue stravaganze Adriana è piaciuta: ah! se riuscisse a mettere la testa a partito!

Una prestazione superiore alle aspettative, l'ha offerta il «nostro» Zodiaco, quarto in una corsa nella quale partecipare sembrava già un grande onore per lui. Invece il bravo allievo di Geddo ha sorpreso tutti, correndo molto bene, senza farsi mai troppo distaccare dai primi. Era logico quindi che alla fine, scomparso Lussemburgo e crollata Adriana, il bravo Zodiaco andasse a prendersi quel quarto posto, che gli faceva fruttare qualcosa come 250 mila lire, che tradotte... in cifre «locali», valgono come quattro vittorie. Giustificato quindi l'entusiasmo di Geddo, che riceveva mentre tagliava il traguardo, una larga messe di applausi dal pubblico, sorpreso e allo stesso tempo contento della bella prova del cavallo di casa.

Ger.

Un morto e quattro feriti

Grave incidente a lottatori faentini

Imola, 1

Una «600» sulla quale si trovavano cinque lottatori del Club atletico Faenza, ha cozzato questa notte contro un albero, poco dopo Imola, sulla via Emilia. Uno degli occupanti è morto stamane all'ospedale imolese, gli altri quattro sono rimasti ricoverati.

Sulla macchina, proveniente da Bologna e diretta a Faenza, si trovavano Vladimiro Casadei di anni 23, Giampaolo Giovannini di 19, Cesare Visani di 36, Romolo Mazzotti di 21 e Giuseppe Tassinari di 20, alla guida era il Casadei il quale, poco dopo l'abitato, nell'affrontare la curva oltre il Santerno non riusciva a controllare la macchina la quale, dopo aver sbandato, cozzava con violenza contro un albero. Gli atleti venivano soccorsi e trasportati all'ospedale, dove il Tassinari decedeva nelle prime ore del mattino, mentre il Mazzotti veniva giudicato con prognosi riservata. Gli altri hanno riportato ferite guaribili in 15 giorni.

I protagonisti del grave incidente sono molto noti nel campo della specialità (lotta greco romana e lotta libera). Il Visani aveva fatto parte più volte della rappresentativa azzurra.

Atleti giuliani nella Nazionale giovanile

Roma, 1

La presidenza della Fidal, ha formato la squadra rappresentativa giovanile del Nord Italia che incontrerà il 6 a Belluno, la squadra rappresentativa giovanile della Baviera. Tra i prescelti figurano: Rosso Dino (Pol. Friuli), Brigante Claudio (A. S. Fiamma Trieste), Poserina Bruno (Crda Monfalcone).

Brown messo k. o. t.

Londra, 1

Il campione inglese dei pesi leggeri Dave Charnley ha battuto stasera per k. o. tecnico all'ottava ripresa l'irlandese Jimmy Brown.

Il mancino Charnley, speranza inglese per il titolo mondiale si è mantenuto all'offensiva dalla prima all'ultima ripresa, colpendo l'avversario con ambo i pugni. L'incontro era fissato per dieci riprese. Nessuno dei due pugili è andato al tappeto. Charnley, ritenuto il miglior peso leggero inglese da alcuni anni a questa parte, incontrerà in novembre ad Houston (Texas) il campione del mondo Joe Brown.

Jimmy Brown era alquanto «groggy» all'ottava ripresa quando l'arbitro è intervenuto per porre fine al combattimento.

SEMPRE PIU' DISCUSSO MANFREDINI

La Roma batte il Wiener con due gol di Selmosson (2-1)

Roma, 1

La Roma alla sua prima uscita ufficiale della stagione ha deluso in parte. Ben registrata in difesa e autoritaria nella mediana, la squadra giallorossa ha svolto all'attacco un giuoco troppo frammentario per le spiccate individualità dei suoi componenti. Da Costa e Selmosson sono stati i più attivi in prima linea, mentre Manfredini, atteso al suo esordio, ha alternato sprazzi di alta classe a ingenuità. Comunque ha al suo attivo un potente tiro, specie di destro. Gli austriaci, che vanno troppo spesso alla ricerca dell'azione elaborata, hanno presentato un sestetto difensivo ben amalgamato. Gli uomini di prima linea, invece, peccano di indecisione nel tiro, se si eccettua il centravanti Kaltenbrunner sempre in movimento, ma troppo isolato.

I due gol romanisti sono stati segnati entrambi da Selmosson, il primo al 41' riprendendo una corta respinta del portiere su cannonata di Da Costa, il secondo al 44' del primo tempo in seguito ad un suo applaudito «a solo». Gli austriaci hanno realizzato l'unica rete a 3' dalla fine su azione combinata Scroetter-Kaltenbrunner. Panetti nel contrastare il centravanti rimaneva esanime a terra e veniva trasportato a braccia negli spogliatoi.

Nella ripresa la Roma ha sostituito Corsini con Losi, mentre la prima linea si è così schierata: Ghiggia, Da Costa, Manfredini, Selmosson, Lojodice. Il posto di Panetti veniva preso per gli ultimi 3' da Cudicini, mentre a 5' dalla fine il mediano sinistro austriaco Hruska veniva sostituito da Hornik.

Il portiere titolare della Roma, Luciano Panetti a tre minuti dalla fine della partita si è scontrato con il centrattacco Kaltenbrunner. Portato a braccio fuori dal rettangolo di gioco fino agli spogliatoi ha avuto un collasso. A bordo di un'autoambulanza della Croce Rossa italiana è stato accompagnato dall'allenatore della squadra Foni al Policlinico Italia, dove è stato subito ricoverato in corsia e sottoposto alle cure del caso. Il giocatore ha riportato una contusione all'emitorace destro con probabile frattura di costole. Dopo la somministrazione di alcuni calmanti si è ripreso dallo choc, ed il suo stato non desta preoccupazioni. Domani il Panetti sarà sottoposto ad esame radiografico.

RETI: Selmosson al 41' e al 44', Kaltenbrunner al 42' della ripresa. ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; Zaglio, Bernardin, Guarnacci; Ghiggia, Pestrin, Manfredini, Da Costa, Selmosson. WIENER ATLETIC: Gilli; Janecek, Mach; Nemansky, Kowanz, Hrusca; Scroetter, Cejka, Kaltenbrunner, Schilling, Szokol. ARBITRO: Marchese di Napoli. NOTE: Terreno ottimo; spettatori: 50.000 circa.

I rossoalabardati tornati al lavoro

Nel pomeriggio di ieri i giuocatori della Triestina hanno ripreso la via dello stadio. Si è trattato di un lavoro leggero a base di esercizi di cultura fisica e palleggi al quale hanno partecipato tutti i componenti la rosa dei titolari, mentre le riserve, convocate pure allo stadio, hanno lavorato più intensamente. Tutti sono in buona salute ed oggi gli allenamenti verranno continuati a ritmo maggiormente intenso.

Madrid - Genoa 3-0

RETI: Nella ripresa: 2' Callar, 38' Vavà, 40' Peiro. ATLETICO: Pazos; Rivilla, Callejo (Danzik); Chuzo, Grifa, Calleja (Mendoza); Miguel, Adelardo, Vavà, Peiro, Vallar. GENOA: Piccoli; Corradi (Magnini), Becattini (Corradi); Piquè, Carlini, Pistorello; Frignani (Letari), Pantaleoni, Calvanese (Tognon), Abbadie (Leoni), Barison (Frignani). ARBITRO: Gazzano di Genova.

Genova, 1

Partita molto interessante soprattutto per la tecnica messa in mostra dalla compagine spagnola sia dal lato individuale che da quello di squadra. Estrosi, geniali, gli spagnoli hanno attaccato per quasi tutti i 90' non dando mai respiro alla difesa genoana. Al 2' della ripresa Callar portava in vantaggio la propria squadra con un tiro fulmineo. Al 38' Vavà su servizio di Adelardo sparava al volo, insaccando; due minuti dopo ancora su servizio di Adelardo, Peiro segnava il terzo e ultimo gol per i madrileni. Il Genoa ha dimostrato di non essere ancora in perfetta forma, denunciando soprattutto l'affiatamento tra reparto e reparto.

In gara a Trieste i novizi dell'atletica

Nel quadro delle manifestazioni per la Giornata Olimpica, l'Associazione Sportiva Libertas ha iniziato l'organizzazione di una serie di riunioni atletiche nei vari rioni cittadini. Ieri è stato il turno di Montebello dove si sono svolte una serie di gare alle quali hanno partecipato una settantina di giovani atleti non ancora tesserati alla Fidal.

Le gare hanno dato questi risultati: *Corsa piana metri 100:* Caris Gianfranco 12"4; 2) Bernardi Luciano 12"4; 3) Grisan Giuseppe 12"6. *Corsa metri 1000:* 1) Kelemeni Edgardo 2'37"8; 2) Viola Claudio 2'40"; 3) Tito Ugo 2'40"5. *Corsa metri 3 mila:* 1) Rumstron Roberto 8'45"6; 2) Ranzatto Nello 8'50"; 3) Viola Claudio 8'54"9. *Salto in alto:* 1) Starz William metri 1.30; 2) Poklen Nevio 1.25; 3) Grisan Giuseppe 1.25. *Getto del peso kg. 5:* 1) Contento Lidiano metri 7.50; 2) Dapretto Bruno 7.30; 3) Deretto Fulvio 7.

PER LA COPPA «HERIOT» A TRIESTE

Quattordici dragoni battenti sette bandiere

L'«Aretusa» di Sergio Sorrentino difende il Trofeo - Scafi, vele e timonieri di qualità internazionale

L'altro anno, l'avv. Baumain, gran commodoro e presidente della giuria d'appello della federazione della vela francese, portatosi a Kiel per seguire gli equipaggi francesi impegnati su quei campi di regata in occasione della 11.a edizione della coppa «Virginie Heriot», amareggiato dai risultati degli equipaggi a lui affidati, ma entusiasta della lotta ingaggiata da due scafi italiani, quello triestino di «Aretusa» e quello napoletano di «Venilia», prometteva al suo collega italiano, l'avv. Pangrazi, tutto il suo appoggio onde far disputare l'edizione della «Herriot» 1959 in Italia, e più precisamente a Trieste. La presidenza della USVI chiamata in seguito a decidere sulla scelta fra i campi di regata di Genova, Napoli, Trieste, non esitava la sua preferenza al campo di regata di Trieste. Era un implicito riconoscimento da parte della massima autorità della vela italiana al valore del nostro magnifico equipaggio, comandato da Sorrentino come anche ai dirigenti dello Adriaco, già distintisi con la organizzazione dei campionati italiani Stelle di fine giugno.

La coppa «Virginie Heriot», istituita dalla federazione della vela francese per onorare la memoria di una grande yachtswoman marsigliese, è un magnifico trofeo a carattere perpetuo, al quale possono prendere parte un massimo di tre imbarcazioni per nazione, con una classifica però per singolo equipaggio e con l'assoluto divieto di eventuali «giochi di squadra».

Si corre su sei prove con il possibile scarto di una (logicamente della peggiore). Istituita nel 1948, la manifestazione che quest'anno si svolge nelle acque di Trieste, sarà alla sua 12.a edizione. Le vittorie durante questo periodo vanno così suddivise: 4 vittorie alla Francia, 3 all'Inghilterra, 2 al Portogallo, 2 all'Italia. L'Italia colse la sua prima vittoria nel 1953 a Le Havre con Sorrentino-Gorgato-Pelaschiar su «Tergeste», la seconda l'altro anno a Kiel sempre con Sorrentino-Pelaschiar-Trevisan su «Aretusa».

Il campo di regata prescelto quest'anno dagli organizzatori sarà il medesimo di quello dove venne disputato il campionato italiano Stelle e più precisamente a triangolo sulla congiungente Castello di Miramare-Punta Sottile. La prima prova avrà inizio domenica prossima.

Le iscrizioni finora pervenute al comitato di regata dello Adriaco hanno raggiunto il numero di 14. Non saranno perciò alla partenza le 45-50 imbarcazioni che abitualmente si incontrano sui campi di regata del Nord, dove il Dragone è di casa e dove le trasferte da un campo di regata all'altro non costituiscono problemi; non saranno le 45-50 imbarcazioni che, se dal lato spettacolare possono costituire un colpo d'occhio meraviglioso, dal lato tecnico, per l'immancabile intromissione di un certo numero di «brocchi», lasciano alla fine alquanto desiderare; saranno comunque 14 imbarcazioni, numero quasi ideale in una regata per scafi appartenenti alle categorie maggiori; esse rappresenteranno quanto di meglio si possa oggi pretendere di veder a confronto in questa categoria sui campi di regata d'Europa.

«Aretusa», «Venilia», «Lil», «Astrid», «Grifo», «Gustel XI», «Kai-Kai», sono costruzioni recentissime uscite da cantieri celebri come quelli di Abeking & Rasmussen, Borresen, Copponet, e munite di vele confezionate dai migliori velai quali Ulmer, Mayer, Parovel, Sorrentino, Cosentino, Ole, Bernten, Storrok, Ferreira, e Pejtel, nomi di vincitori di coppe d'oro, di olimpiadi, di campionati mondiali, che saranno impegnati per una settimana in una serie di confronti che saranno ricordati a lungo nella storia dello yachting triestino.

I concorrenti

«Vihor»	(Jugosl.)	Vicio
«Grifo II»	(Portog.)	Ferreira
«Lun»	(Jugosl.)	Berecka
«Aretusa»	(Italia)	Sorrentino
«Venilia»	(Italia)	Cosentino
«Tergeste II»	(Italia)	Illy
«Gustel XI»	(Australia)	Sturrock
«Damsel»	(Francia)	Delimal
«Baliverne»	(Francia)	Clamageran
«Astrid III»	(Francia)	Peytel
«Lil»	(Danim.)	Berntsen
«Kai-Kai»	(Germ.)	Bimboeck
«Muh III»	(Germ.)	Wagner
«Megei II»	(Germ.)	Wissler

Tuffisti triestini segnalati dalla Fin

Roma, 1

Per l'incontro quadrangolare giovanile di tuffi maschili e femminili in programma a Cremona è stato convocato fra gli altri Parovel Gianni (Unione Sportiva Triestina).

Inoltre dal 7, allo scopo di partecipare ad un ciclo di allenamenti collettivi a Cremona è stato chiamato fra gli altri Bremini Mario (U. S. Triestina), allenatore Peronio Renzo.

Taruffi direttore della scuderia Centro - Sud

Modena, 1

L'ing. Piero Taruffi ha assunto oggi la direzione della scuola piloti da corsa presso la scuderia Centro-Sud succedendo al francese Chiron.

IL BASEBALL A VILLA OPICINA

Dal campionato d'Europa al Trofeo «Generale Sebree»

Una delusione la Nazionale azzurra

Pioggia, vento e freddo hanno turbato la giornata conclusiva del «Torneo europeo» di baseball valevole per la prima edizione della «Coppa Europa», che quest'anno ha sostituito il campionato europeo. Egualmente però un foltissimo pubblico ha voluto, sfidando le intemperie, presenziare alla finalissima del torneo.

La manifestazione si è conclusa con la prevista vittoria dell'Olanda, che da ormai quattro anni non ha praticamente rivali in Europa. Gli arancioni hanno ancora una volta spopolato dimostrandosi un complesso fortissimo e degno di occupare il primo posto nella graduatoria dei valori europei. In difesa gli olandesi sono stati addirittura formidabili, commettendo un solo errore in tutte e due le partite. Ha presentato poi per la prima volta in Italia il suo nuovo idolo, quel lanciatore Beidschat di 19 anni che è dotato di grandissima classe. Possiede una sbalorditiva varietà di lanci. A fianco di Beidschat va considerato il ricevitore Geurts che si è dimostrato elemento di grandissima classe, non mancando una palla e coordinando il gioco dei suoi compagni alla perfezione. In attacco tutta la squadra ha girato. Battono e «legnano» tutti almeno di una base. Il migliore si è dimostrato Urbanus che nelle due giornate di gare ha sfoderato classe e potenza.

Contro questa squadra, nelle previsioni della vigilia ci si era illusi che la nostra Nazionale potesse reggere il confronto ma invece i nostri nazionali hanno fornito una prova incolore e comunque di molto inferiore alle reali possibilità. Molto deboli in difesa, specie in seconda base, dove Ugo Balzani prima e Nardi nell'ultimo inning hanno commesso alcuni errori piuttosto grossi, e nel ruolo di interbase dove De Medio è mancato all'attesa. Morelli in terza base non ha giocato male ma ha commesso alcuni errori che da lui non ci si attendevano. Gli esterni invece non hanno commesso errori.

Glorioso non era nella vena migliore e, specie nel primo inning, ha lanciato tutte palle facili da battersi e gli olandesi le hanno sfruttate a dovere. Poi con il passare degli inning, si è ripreso ma non è stato mai all'altezza del suo rivale. Gigi Cameroni nel ruolo di ricevitore ha fornito invece una gara priva di errori. Dove la nostra Nazionale è mancata è stata all'attacco. Solamente sei sono state le battute valide e tutte di una base (nove di cui una da tre e una da due da parte degli olandesi). E' stato proprio qui che gli azzurri non hanno reso secondo le loro possibilità come già era avvenuto nella gara di sabato contro la Spagna. I battitori cercano molto spesso il «battutone», quello che dà i «fuori-campo» e così non riescono altro che a sventagliare con il risultato, spesse volte, di rimanere al piatto. E pensare che nella «tournée» in Olanda e in Germania, effettuata nella scorsa settimana, si erano rivelati tutti battitori di palle «lunghe».

I dirigenti del Comitato regionale della Federpallabase non hanno ancora archiviato questa manifestazione che già stanno lavorando per la migliore riuscita alla seconda edizione del Trofeo «Generale Sebree» ch si svolgerà sul «diamante» di Villa Opicina sabato e domenica prossimi e che vedrà impegnate le migliori formazioni di militari statunitensi di stanza in Europa e una selezione triestina. Questa sera, alla presenza delle autorità sportive locali, nella sede del Comitato regionale verranno sorteggiati gli accoppiamenti per la giornata di qualificazione che avrà luogo sabato nella mattinata e nel pomeriggio.

C. N.

Basket femminile

Le prove siciliane della Nazionale azzurra

Messina, 1

La «tournée» siciliana della Nazionale femminile italiana di pallacanestro si è conclusa, tutto sommato, con due significative affermazioni. Infatti, tanto a Messina che a Ragusa, le azzurre hanno ottenuto un ottimo secondo posto precedendo la forte Romania e l'ottima Francia. I due tornei, valevoli rispettivamente per la VII Coppa «Agosto Messinese» - Primo Trofeo delle Nazioni, e per la Coppa «Agosto Ibleo» ,sono stati vinti meritatamente dalla quotatissima rappresentativa bulgara, campione d'Europa, e, a giudizio dei tecnici, la più forte squadra femminile di pallacanestro del mondo. Giuoca un ottimo basket e dispone di grandi doti atletiche.

Nulla da fare quindi per le atlete di Giancarlo Primo le quali, prive di due compagne abbastanza valorose e quindi quotate quali la Bradamante e la Mapelli hanno fatto affidamento sull'orgoglio, sull'agonismo e sull'ottima preparazione atletica che son valse soltanto a mettere al tappeto e la Romania e la Francia. Queste due compagini non sono «calate» nell'Isola per onor di firma e quindi rassegnate. Entrambe si erano presentate — in modo particolare le romene — nelle vesti di guastafeste e, specie a Ragusa, gli incontri con le azzurre hanno assunto aspetti drammatici, prova ne sia che la Romania è stata battuta con il punteggio di 38 a 36, e la Francia (nei tempi supplementari!) per 50 a 43.

Le due interessanti manifestazioni cestistiche siciliane hanno dato indubbiamente delle precise indicazioni ai tecnici responsabili della nostra Nazionale femminile, il romano Giancarlo Primo e il triestino Emanuele Guarini. Hanno detto soprattutto che al momento le azzurre possono competere dignitosamente nel campo cestistico europeo. A Messina e a Ragusa erano presenti infatti le tre più forti rappresentative del Continente, e l'Italia, in formazione non certo ideale, è riuscita a conquistare un più che significativo posto d'onore.

La triestina Mirella Tarabocchia, anche se poco appariscente, ha dimostrato ancora una volta di possedere una classe veramente internazionale; ha giocato con il cervello, realizzando o facendo realizzare un buon numero di punti per la sua squadra. Liliana Ronchetti, sempre travolgente, ha dato un enorme da fare alle difese avversarie, unitamente a Nidja Pausich, un autentico scoiattolo che ha elettrizzato il numeroso pubblico. La Geroni, la Sesto e Franca Vendrame hanno ancora una volta dimostrato di essere all'altezza della situazione e che rappresentano tre colonne intoccabili del complesso, mentre Nicoletta Persi, con il suo sorriso sempre soave e riposante, non solo si è inserita con ottimo profitto nel gioco delle compagne, ma è stata la più ammirata e la più incitata per la grazia femminile che ha sempre caratterizzato i suoi eleganti movimenti. In tono minore la Prennushi.

Delle esordienti la migliore è apparsa senza dubbio la Cirio, mentre le sorelle Grisotto e la Marchetti si sono dimostrate ancora acerbe per la Nazionale, ma hanno comunque lasciato intravedere di poter fare molto meglio nel prossimo futuro. La Gelmetti, che ha giocato solo a Messina, ha dimostrato di essere in netto declino.

Ernesto Di Pietro

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO IL DISCORSO NEL 20.o ANNIVERSARIO DELL'AGGRESSIONE

IRRITAZIONE A VARSAVIA PER LE PAROLE DI ADENAUER

Anche negli altri Paesi satelliti della Russia i commenti sono ostili all'«apertura» tentata dal Cancelliere tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 1

Violente reazioni ha provocato nei Paesi comunisti il radiomessaggio di Adenauer per il ventesimo anniversario dell'aggressione alla Polonia. I russi non riescono a digerire il fatto di essere stati nuovamente svergognati dal Cancelliere quali corresponsabili del proditorio attacco che fu sferrato dalle armate naziste. Oggi la «Pravda» ha tentato di scindere le colpe sovietiche da quelle hitleriane con arditi giuochi di equilibrismo polemico: l'organo moscovita giustifica perfino il patto di amicizia che fu stipulato tra Stalin e il «Führer», asserendo che il defunto dittatore moscovita dovette sottoscrivere perchè la Russia non era ancora in grado di cimentarsi in una guerra liberatrice.

Il Primo Ministro polacco Cyrankiewicz ha dichiarato stasera che le parole di generica simpatia pronunciate dal Cancelliere non sono servite a camuffare l'ostinato desiderio di Adenauer di dividere la Polonia dalla Russia. Secondo Cyrankiewicz l'obiettivo principale del Governo di Bonn rimane lo scatenamento di una nuova guerra. La Germania federale sarebbe pronta a lanciarsi a capofitto nelle più pazzesche imprese il giorno in cui venisse dotata di armi atomiche. Dello stesso avviso si sono mostrati tutti i maggiori esponenti politici polacchi.

L'organo di stampa governativo «Trybuna Ludu» ha omesso di pubblicare le espressioni di simpatia formulate nei riguardi della Polonia da Kopf, l'unico rappresentante della «CDU» invitato al convegno interparlamentare di Varsavia; il giornale afferma che le parole di Kopf non meritano alcuna considerazione perchè contrastano nettamente con quelle di Adenauer.

Nella Germania dell'Est, il tono del radiomessaggio del Cancelliere viene ritenuto «apertamente provocatorio», soprattutto perchè esso contiene espressioni di stima per la popolazione polacca ma non una sola parola che possa riavvicinare il Governo di Bonn a quello di Varsavia.

La stampa cecoslovacca si unisce al coro delle proteste provenienti dall'altra parte della cortina di ferro. L'«Obrana Lidu» vuole sminuire anche il significato della lettera inviata da Adenauer a Kruscev, affermando che il Cancelliere tenta di ridurre le pessime impressioni suscitate in tutto il mondo dalla sua politica. Adenauer dichiara di non nutrire personali rancori contro coloro che fanno professione di socialismo, perchè, dunque, ha messo fuori legge i comunisti?

Mentre i Paesi satelliti tentano di fomentare i rancori di Mosca contro il Cancelliere, una parte della stampa federale continua a ritenere possibile l'avvento di una «nuova era». «Die Welt» sostiene che ieri si è verificato un prodigio: per la prima volta Kruscev ha parlato pubblicamente di Adenauer, senza insultarlo. Se ciò è avvenuto, lo si deve alla politica adottata dal Cancelliere.

Luigi Forni

scev, giudica la tappa parigina la più irta fra tutte.

Gli informatori diplomatici hanno rivelato che la reticenza sulla sostanza dei colloqui con Macmillan dipende dal fatto che i due statisti di lingua inglese sono partiti subito da un contrasto, il britannico desideroso di decidere addirittura la data, e presto, della conferenza al vertice; l'americano convinto che il «vertice» di Ginevra non aveva soddisfatto le premesse di Washington, cioè lo scendere dei sovietici su terreno negoziabile, e deciso a considerare gli incontri americani a due con Kruscev un altro sondaggio, soltanto dopo il quale sia possibile e utile decidere. Macmillan ha trovato Eisenhower più ostinato di quanto non si aspettasse.

Ad ogni modo, Londra ha ceduto, facendo per di più buon viso a cattivo gioco. Analogamente, l'incontro con Adenauer a Bonn, anche se il «vegliardo» nutre ancora apprensioni che i grossi possano vendere la Germania dietro le sue spalle, è stato un incontro tra buoni amici, entrambi concordi sui principi che nessuna intesa con i sovietici può infirmare.

Con De Gaulle è differente. La Francia sta spendendo tre miliardi di franchi al giorno in Algeria, e i ribelli del deserto le inchiodano un esercito assai più grande di quello con cui Napoleone conquistò l'Europa: tale spesa riduce ad assai poco l'importanza della Francia come alleato, proprio quando, paradossalmente, essa cerca invece di farla valere al massimo, e propone un triumvirato che domini sulla Nato.

Per di più, nel vero momento in cui le intemperanze da una parte e gli ovvii dissidi interni dall'altra della Cina comunista orientano lentamente parecchi cosiddetti neutrali verso le democrazie, associare queste ultime con una politica coloniale in Nordafrica che rende furiosi tutti gli arabi e sospettosi gli altri afro-asiatici, sembrerebbe alla maggioranza degli americani la quintessenza dell'idiozia politica. Il liberatore della Francia, insomma, si trova di fronte ad un'impresa da non prendere a gabbo, e non c'è da meravigliarsi se il riserbo che circonderà i suoi colloqui con De Gaulle sarà anche maggiore di quello che ha imbestialito i giornalisti inglesi e stranieri a Londra.

De Gaulle vuole il pieno appoggio americano alla politica di «grandezza» e in particolare al suo operato in Algeria; ha indubbiamente già fatto qualche concessione importante per ottenerlo, e il suo discorso in Africa, mirante a convincere Esercito e coloni che l'idea di autodecisione finale degli algerini va accettata, è stato notato in America. In secondo luogo, De Gaulle vuole essere ammesso nel circolo atomico, proprio in un momento in cui se non la più promettente, certo la meno sconfortante delle prospettive di negoziato con Mosca è una tregua negli esperimenti nucleari, e uno stabilimento dello «status quo» attuale.

Vice

I cinque membri di una spedizione scientifica francese in procinto di partire dal porto di Marsiglia per la Nuova Guinea

PORTA UN MANTELLO NERO E FA IL «VAMPIRO»

Un assassino di due sedicenni ricercato dalla polizia a New York

La solita storia di rivalità e di violenze fra giovanissimi

New York, 1

La polizia sta cercando per i vicoli e le case dei bassifondi di New York un assassino che indossa un mantello nero e si fa chiamare «Dracula». E' il capo della banda dei «vampiri».

Questo assassino, che è un ragazzo, e tre altri membri della banda, sono ricercati per aver ucciso a coltellate domenica due sedicenni. La zona ove il crimine è avvenuto si trova in uno dei peggiori «slums» di New York, abitato in maggior parte da portoricani. Quattro altri giovani sono stati già accusati di omicidio. Sono stati catturati in uno dei più colossali rastrellamenti effettuati dalla polizia di New York, tra domenica notte e ieri.

Secondo la polizia «Dracula» sarebbe la persona che avrebbe pugnalato i due ragazzi, quando i «vampiri» fecero una incursione in quella che essi definivano una «terra di nessuno». Questo giovane assassino — secondo la polizia — sarebbe stato affascinato dalle avventure del conte Dracula, il personaggio di un noto film e guida la sua banda indossando un mantello nero foderato di rosso, pantaloni neri, e scarpe nere con fibbie d'argento.

La polizia afferma di conoscere l'identità di questi agazzi ricercati, ma si rifiuta di comunicare i loro nomi e fornire altri dettagli sulla caccia in corso, in cui ogni agente disponibile è stato utilizzato.

Oltre 100 agenti in borghese rastrellano i bassifondi del Manhattan's West Side e la sezione portoricana di Bronx.

Oltre ai quattro giovani detenuti perchè accusati di omicidio, la polizia ne trattiene altri quattro accusati di associazione a delinquere. Un nono per atti criminali.

La polizia informa che sono stati trattenuti anche due uomini ed un ragazzo, come testimoni, e particolarmente il ragazzo per proteggerlo. Infatti i «vampiri» lo stavano cercando la notte in cui uccisero i due ragazzi. Si tratta di John Diaz. I «vampiri» furiosi per non averlo trovato, attaccarono i ragazzi che giocavano. Gli agenti affermano che Diaz è stato condannato a morte dopo aver litigato con il 18enne Jose Cordero, uno dei quattro arrestati per omicidio. Il litigio ebbe origine, afferma Diaz, quando Cordero cercò di vendere marijuana a sua madre.

Secondo Diaz, dopo il litigio Cordero invitò «Dracula» a «farlo fuori».

La tappa di Parigi

IKE DI FRONTE a una vera impresa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

L'opinione americana che segue il viaggio europeo di Eisenhower e si prepara alla «tensione fra giganti» dei colloqui fra il Presidente e Kru-

MAMMA IN PRIMAVERA LA PRINCIPESSA RUFFO?

«Aspetto un bimbo» avrebbe rivelato Paola

La notizia riferita da un giornale inglese

Londra, 1

«Non sarà un errore prevedendo la nascita di un figlio della Principessa, per la primavera dell'anno prossimo», ha detto un portavoce della Ambasciata belga a Londra, conversando con un giornalista inglese che lo interrogava sulle voci di una maternità di Paola Ruffo di Calabria, andata sposa al Principe Alberto, fratello di Baldovino Re dei belgi.

Il giornalista è Paul Tanfield, un noto «columnist» che scrive per il «Daily Mail». Egli riferisce che la Principessa Paola, conversando con alcuni amici a Majorca, dove si trova ancora con il marito nella località di Formentor dall'inizio della luna di miele, avrebbe dichiarato «Aspetto un bambino».

AUMENTA NEGLI S. U. il tasso sui prestiti

New York, 1

Due delle maggiori banche di New York hanno aumentato, con effetto immediato, l'interesse cosiddetto primario sui prestiti dal 4.50 al 5 per cento.

Il 5 per cento rappresenta il maggior rateo d'interesse da 28 anni a questa parte. L'aumento sta ad indicare una situazione tesa nel mercato monetario americano. Il tasso di interesse cosiddetto primario viene applicato normalmente dalle banche alla clientela che offre le massime garanzie di solvibilità. Esso di solito porta con sè altri aumenti nei tassi di interesse cosiddetti secondari, cioè quelli relativi a prestiti concessi alla clientela che non offre le massime garanzie.

VERRA' ABOLITA la nominatività dei titoli?

Roma, 1

Secondo l'agenzia «Kosmos», negli ambienti parlamentari prenderebbe consistenza la notizia secondo la quale, alla ripresa dei lavori, verrebbe riproposto l'esame del problema della nominatività obbligatoria dei titoli azionari.

Com'è noto, da mesi c'è la voce, mai smentita, che si penserebbe, da parte governativa, all'abolizione della nominatività dei titoli. Tutto fa ritenere che effettivamente assai presto il problema verrebbe affrontato e risolto.

AL CONGRESSO NAZIONALE DELLA F.U.C.I.

LA CRISI DELLA GIOVENTU' IN UN DISCORSO DI MONTINI

Preoccupante abbandono dei valori religiosi e morali

Torino, 1

Presenti i Cardinali Montini, Arcivescovo di Milano, e Fossati, Arcivescovo di Torino, si è svolta stamane al Teatro Alfieri la cerimonia inaugurale del 35.o Congresso nazionale della Federazione universitaria cattolica italiana (FUCI), alla quale partecipano universitari delegati da ogni Regione d'Italia. Sono anche intervenuti il presidente centrale dell'Azione cattolica, Maltarello, il presidente dei laureati cattolici prof. Golzio, l'assistente generale dell'A. C. mons. Castellano, il Magnifico rettore dell'Ateneo torinese prof. Allara, dirigenti dell'A. C. e della Democrazia cristiana regionale.

Il Cardinale Montini, per la prolusione di apertura ha trattato il tema del congresso: «Universitari e vita religiosa». Il Presule ha esordito ponendo in rilievo la indifferenza delle università nei confronti dei problemi religiosi, che sono presi in considerazione solo per farne una classifica estrinseca e tutt'altro che positiva. Oggi nelle università domina la scienza. «La gioventù dalla insoddisfazione spirituale derivante dall'impersonalità, dal determinismo e dall'aridità degli studi scientifici, è spinta a forme larvate o palesi di disperazione, di angoscia, di assurdo, di nichilismo, di follie estremiste o di sfrontati opportunismi. Il patrimonio di razionalità, di onestà, di equilibrio, di rispetto sociale, di senso del dovere, di patriottismo, di valori umani positivi, in una parola, si è oggi pressochè consumato proprio perchè la concezione religiosa e cristiana è gradualmente abbandonata. Letteratura e spettacolo, in grandissima parte, ne danno documento. Per fortuna, queste espressioni non sono lo specchio fedele e integrale della vita giovanile moderna. Vi è tuttora nella nostra gioventù, nella studentesca in specie, una riserva di salute mentale, di nobilità di pensiero e di senso morale, una capacità di ideale e di entusiasmo che dimostra come l'italiano non sia un popolo imbelle ed avvilito da un marxismo materialista straniero o sedotto dagli idoli del denaro e del piacere; che la scuola italiana è tuttora grande palestra di idee lucide e forti e di vigore umano superiore».

L'Arcivescovo di Milano ha insistito sulla necessità di un contatto fra vita cattolica e istituto universitario. La religione cattolica non è per nulla oscurantista, e non si fa alcuna fatica ad introdurre nella spiritualità cristiana stessa i valori intellettuali e scientifici. «La religione è il faro centrale che illumina tutta la stanza dello scibile umano, in quanto la conoscibilità delle cose deriva dal pensiero divino che in esse si riflette. La religione induce alla universalità e all'unità del sapere, mentre la scienza è portata alla specializzazione e perciò alla conoscenza parziale».

Il Sottosegretario Spagnolli a Belgrado per la Fiera

Belgrado, 1

Il Sottosegretario al commercio con l'estero, sen. Giovanni Spagnolli, giunto stamane a Belgrado, ha visitato la III Fiera internazionale della tecnica. Accolto insieme col suo seguito con molta cordialità, il sen. Spagnolli si è intrattenuto per lungo tempo visitando i numerosi stand di oltre mille ditte jugoslave e straniere che espongono i loro prodotti.

Accompagnavano l'illustre ospite il Viceministro del commercio con l'estero del Governo jugoslavo Velebit, il direttore generale della Fiera Rajter, lo Ambasciatore d'Italia a Belgrado Cavalletti, l'adedtto commerciale Serafini, il presidente della Camera di commercio italo-jugoslava di Milano, prof. Teani ed altri.

Un'accoglienza specialmente calorosa è stata riservata alla delegazione italiana dagli operatori italiani presenti alla Fiera. Ai giornalisti jugoslavi che lo hanno intervistato, il sen. Spagnolli ha espresso la propria ammirazione sia per il successo della Fiera stessa sia per il progresso compiuto negli ultimi anni dall'industria jugoslava in generale.

In coincidenza con la visita del Sottosegretario italiano al commercio estero, è uscito un numero speciale, a cura dell'ufficio commerciale dell'Ambasciata d'Italia, dedicato alle industrie meccaniche italiane.

Al Congresso astronautico

I sovietici preannunciano nuove imprese spaziali

Londra, 1

Il prof. Sedov, capo della delegazione sovietica al 1.o Congresso internazionale di astronautica che si tiene a Londra con la partecipazione di circa esperti di 24 Paesi, ha dichiarato oggi, in una conferenza stampa, che bisogna aspettarsi da un momento all'altro una nuova impresa spaziale sovietica. Per quanto riguarda un satellite lunare, Sedov ha detto che ormai non ci sono «ostacoli importanti» per la messa in orbita attorno alla Luna di un satellite non pilotato.

Sedov ha detto che negli sviluppi per la realizzazione del volo spaziale pilotato, la scienza sovietica si trova ancora dinanzi a problemi da risolvere, e non ha costituito ancora un nucleo di individui scelti, atti a fungere da piloti spaziali nei primi tentativi. I russi — ha aggiunto Sedov — non sono intenzionati a rischiare vite umane e pertanto manderanno probabilmente nello spazio altri animali sperimentali, e non solo cani e conigli.

Secondo quanto si dichiara nei corridoi del Congresso, gli scienziati sovietici avrebbero, secondo ogni verosimiglianza, tentato un importante esperimento spaziale verso la metà d'agosto. Infatti, la rete mondiale di osservazione e reperimento approntata tra il 7 e il 14 agosto per il lancio di tre satelliti americani, avrebbe individuato, oltre ai satelliti conosciuti che giravano attorno alla Terra, la presenza di un «oggetto» insolito la cui origine è stata attribuita all'URSS. Non essendo stato possibile identificare tale «oggetto», vengono avanzate le più diverse ipotesi sulla sua natura.

INCONSUETO STRAPPO AL RIGORE DELLA CLAUSURA

VISITA DI MESTROVIC AL CARDINALE STEPINAC

Lo scultore jugoslavo in esilio ha fatto ritorno improvvisamente in Patria per vedere il prelato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 1

Il maggiore esponente del mondo artistico jugoslavo, lo scultore Ivan Mestrovic, che da oltre diciassette anni vive in esilio volontario in America, ha fatto in questi giorni ritorno improvviso al suo Paese per una visita che si prolungherà per qualche mese. Le sculture di Mestrovic, note in tutto il mondo, sono raccolte nei maggiori musei di Belgrado: sulle colline dell'Avala, presso Belgrado, il grande masso granitico che ricorda i caduti per la liberazione del Paese parla il linguaggio della sua arte.

Mestrovic, che ha oggi 75 anni, si è sempre dichiarato anticomunista e i ripetuti inviti rivoltigli dal Governo di Belgrado a voler far ritorno in patria, sono sempre stati da lui respinti. Egli ha inviato sempre le sue statue in Jugoslavia e in Croazia, ma non ha mai voluto aderire all'invito del Governo di Tito. Ha dichiarato però che sarebbe tornato in Patria soltanto per recarsi a far visita al grande prigioniero di Krasic, il Cardinale primate jugoslavo Stepinac. Nessuno aveva fino ad oggi ricevuto il permesso di recarsi a visitare il Cardinale, che è stato dimesso dal carcere due anni fa a causa delle sue gravi condizioni di salute, ma si trova sotto severissima sorveglianza nella parrocchia del paese dove è nato, a Krasic in Croazia. Davanti alla parrocchia e alle vie che vi danno accesso prestano servizio costante, giorno e notte, gli agenti della Udba muniti di fucili mitragliatori. Stepinac è un prigioniero speciale, un prigioniero di Tito perchè si è voluto ribellare al partito e perchè accusato di aver collaborato coi tedeschi.

Mestrovic si è recato con la moglie, Olga, a visitarlo a Krasic. Le guardie di Tito, forse avvisate in tempo dell'intenzione del grande artista, non lo hanno fermato. L'automobile che portava il vegliardo dai capelli bianchi non è stata fermata che per un brevissimo controllo. Nessun accompagnatore ufficiale si trovava con Mestrovic. Per la prima volta un visitatore del Cardinale non è stato respinto. Mestrovic non era neppur munito di permesso speciale. La polizia probabilmente era stata avvisata di lasciarlo passare. Egli è giunto alle 10 del mattino e si è fermato in casa del Cardinale quattro ore. Ciò che è stato detto in occasione di questa visita non è possibile saperlo. Mentre infatti tutte le altre visite di Mestrovic alle personalità del mondo dell'arte, della cultura e della politica jugoslava hanno trovato ampia ospitalità sui giornali comunisti jugoslavi, il suo incontro con Stepinac è andato completamente ignorato.

Al suo arrivo a Zagabria due settimane fa Mestrovic era stato accolto da un'immensa folla che lo ha applaudito gridando «Viva Mestrovic, viva la Croazia». Lo scultore è divenuto un simbolo per molti jugoslavi. Da quattro anni egli ha accettato la cittadinanza americana e vive a South Bend dove dirige la scuola di scultura della Notre Dame University. Tito personalmente gli ha più volte rivolto l'invito a rientrare in Croazia con tutti gli onori. Mestrovic ha risposto aspramente criticando il Governo di Belgrado e il sistema comunista, ed ha continuamente difeso la sacra figura del Cardinale.

B. T.

Il Ministro inglese Selwyn Lloyd e il Segretario di Stato americano Herter al Foreign Office

ESPLODE NELLA REGGIA UN PACCO CONTENENTE UN ORDIGNO

Sanguinoso attentato in Cambogia diretto contro il Re e la Regina

Sono rimasti uccisi il Principe Vakrivan e un valletto - Altri due funzionari feriti gravemente - Il mittente: «Un amico di Hongkong»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pnompenh, 1

La polizia della Cambogia sta attivamente lavorando nel quadro di una inchiesta intesa ad accertare le responsabilità dell'attentato dinamitardo effettuato ai danni di Re Norodom e della Regina Kassamak; contatti sono stati presi con la polizia di Hongkong — la località dalla quale fu inviato il pacco contenente l'ordigno esplosivo — allo scopo di ricostruire il cammino percorso dal collo e di accertare l'identità del mittente.

Appare certo che l'attentato dinamitardo sia stato preparato all'estero da profughi politici o da stranieri interessati alla caduta del regno di Norodom. Come è noto per poco gli attentatori non raggiungevano il loro obbiettivo: Re Norodom e la Regina Kassamak si trovavano sulla soglia della stanza dove il pacco era stato introdotto, quando l'ordigno esplose. Il principe Vakrivan, capo del Protocollo, fu letteralmente fatto a pezzi dallo scoppio ed un valletto della Regina, proiettato contro la parete dallo spostamento d'aria morì sul colpo. Due funzionari del Palazzo Reale riportarono gravi ferite.

Un comunicato fornito dal Palazzo Reale ha rivelato che il pacco era stato consegnato ad un ufficiale del corpo di guardia della reggia da un funzionario dei servizi postali. Il pacco era accompagnato da una lettera che diceva: «A Sua Maestà Re Norodom da parte di un amico di Hongkong». Il collo era stato introdotto nel palazzo e consegnato al principe Vakrivan che lo aveva portato nella sala dove si trovavano i monarchi. Re Norodom aveva incaricato il capo del Protocollo di aprire il pacco e di estrarne il contenuto. L'operazione si è svolta mentre i Reali di Cambogia si disponevano a lasciare la sala per recarsi in un'altra attigua dove i membri della delegazione cambogiana alle Nazioni Unite attendevano di essere ricevuti. Norodom e la moglie stavano oltrepassando la soglia della stanza quando si verificò l'esplosione: in una luce accecante il corpo di Vakrivan fu proiettato in aria, ricadde in un orribile ammasso di carne smembrata e di ossa spezzate. Il valletto della Regina, gettato con violenza contro la parete, riportò la frattura del cranio, i due funzionari del palazzo rimasero gravemente feriti il primo all'addome, il secondo al collo ed alle braccia.

Norodom e la Regina Kassamak rimasero miracolosamente illesi ma profondamente sconvolti dall'accaduto. Mentre la Regina si ritirava ed un medico del palazzo si metteva a sua disposizione, il Re rimaneva nella sala dove l'esplosione si era verificata e ordinava ai suoi dignitari di provvedere al trasporto in ospedale dei feriti. Gli appartamenti del Re si riempivano in pochi minuti di guardie e di cortigiani richiamati dallo scoppio. L'esplosione aveva fatto sussultare violentemente le mura del palazzo ed aveva distrutto parecchi lampadari ed i vetri di numerose finestre. Un'ondata di panico aveva percorso la reggia ed in un primo momento si era creduto che un'ala del palazzo fosse crollata.

Re Norodom è stato il primo a riprendersi. Egli ha ordinato alle guardie di rimuovere il cadavere del principe Vakrivan e agli esperti di raccogliere i frammenti della bomba e di sottoporli ad esame. Il pacco che conteneva l'ordigno era stato distrutto dall'esplosione. Tuttavia è stato possibile accertare che il collo conteneva una grossa scatola di lacca entro la quale la bomba era stata sistemata. Sollevando il coperchio della scatola il principe Vakrivan aveva fatto scattare un meccanismo collegato all'ordigno che era immediatamente esploso. Si ritiene che gli attentatori avessero contato sulla possibilità che il collo venisse consegnato al Re o che il Re si trovasse così vicino nel momento dell'apertura da essere raggiunto dall'esplosione. Come si è detto il Re si è salvato per miracolo: se la scatola di lacca fosse stata aperta qualche istante prima Norodom si sarebbe trovato nel raggio dell'esplosione e probabilmente sarebbe stato ucciso.

In un comunicato fornito dalla Casa Reale si afferma che l'attentato dinamitardo ha destato un'ondata di indignazione nella popolazione della Cambogia. Si chiede che i responsabili vengano identificati e puniti. Il comunicato lascia capire che, quantunque gli attentatori risiedano all'estero, le autorità della Cambogia non disperano di poter mettere le mani su di loro. Esse intendono, come prima misura, identificare i colpevoli e successivamente, qualora essi siano di nazionalità cambogiana, chiedere la loro estradizione.

Re Norodom ha sessantacinque anni. Egli è succeduto al figlio Sihanouk che abdicò nel '55 e che ora riveste l'incarico di Primo Ministro.

U. P. I.

LETTERA RICATTATORIA A UNA SIGNORA JUGOSLAVA

Caduto in trappola un teppista a Roma

Pretendeva 200 mila lire pena la morte

Roma, 1

La squadra mobile ha arrestato un teppista che aveva minacciato di morte una giovane straniera. Si tratta del ventenne Salvatore Colantoni da Aquila, abitante a Roma.

La cittadina jugoslava Ada Migliovich, di 43 anni, abitante al Lungotevere delle Armi 23, rinveniva nella cassetta della propria abitazione una lettera anonima che le ingiungeva di portare entro le 22.30 della giornata, pena la morte, la somma di lire 200 mila al Viale Tiziano nello spiazzo antistante il Palazzetto dello Sport e di lasciarla su di una colonnina. La donna avvertiva immediatamente la polizia. La squadra mobile disponeva un accurato servizio e circondava il luogo indicato. Una guardia di P.S. prendeva posto a bordo della «1400» pilotata dalla Miglievich. nascondendosi tra i sedili posteriori della macchina, mentre un brigadiere e una guardia si appostavano sotto un albero di Viale Tiziano; altre due guardie, poco distanti, fingevano di riparare la moto improvvisamente guastatasi.

La trappola scattava alle ore 22.15. Difatti un giovane, della apparente età di 18-20 anni, vestito con camicia a quadri e «bleu jeans», usciva dai cespugli antistanti il Palazzetto dello Sport, soffermandosi sotto un albero con l'evidente intenzione di attendere qualcuno. Alle ore 22.30 appariva la «1400» della jugoslava, che si fermava nel punto indicato dalla lettera. Guardandosi intorno con circospezione, il giovane si avvicinava alla macchina e chiedeva alla donna se avesse portato il denaro. A questo punto l'agente appostato dietro i sedili della macchina affrontava lo sconosciuto, il quale cercava di darsi alla fuga, ma veniva immobilizzato prontamente dagli altri agenti.

Portato in questura, il giovane era identificato per Salvatore Colantoni, di 20 anni, da Villetta Rosea (Aquila). In questura ha dichiarato di aver compiuto la cosa per dimostrare ai suoi amici di essere un vero teppista. E' stato associato alle carceri di Regina Coeli per tentata estorsione, a disposizione della Procura della Repubblica.

Ada Migliovich conosceva da molto tempo il Colantoni, figlio di una contadina che è stata alle dipendenze della signora jugoslava, proprietaria di una tenuta a Terracina. La Migliovich, per un certo periodo, ha anche tenuto in casa, come cameriere, il giovane che ora l'ha minacciata. Il Colantoni trovò poi lavoro come materassaio al viale del Vignola, ma dopo qualche mese venne licenziato a causa del suo carattere. Sbarcava il lunario eseguendo piccoli lavori e viveva in camera mobiliata.

La lettera minatoria non è stata spedita per posta, ma infilata nella cassetta delle lettere dallo stesso Colantoni. La Migliovich — che ha dichiarato di non essere in corrispondenza con alcuno — non ha visto la lettera e il Colantoni, dopo aver constatato che la sua missiva era da vari giorni nella cassetta, ha cercato d'attirare l'attenzione della donna rovinando la targa all'ingresso di casa, e danneggiando i vetri della sua automobile.

Le vacanze di Konrad Adenauer fra passeggiate e partite di bocce

Argegno, 1

A Griante Cadenabbia continuano le vacanze lariane del Cancelliere Adenauer, il quale stamane dopo una partita alle bocce ha lasciato Villa Collina, compiendo un lungo giro sulle stradette di campagna. Giunto in «Brughe», località particolarmente panoramica, ha distribuito della cioccolata ai bambini di un contadino

Arrivo a Rangoon di un elefante bianco

Rangoon, 1

Circa 300 mila persone si sono raccolte oggi nelle strade della capitale birmana per l'arrivo di un elefantino bianco catturato nella giungla settentrionale birmana.

L'elefantino bianco (raro a trovarsi) era insieme alla madre, questa di normale colore scuro, ed è passato in processione attraverso le strade della città scortato dalla polizia tra le acclamazioni della folla. E' stato poi condotto allo zoo, dove gli era stata preparata una sistemazione speciale.

Gli astrologi hanno predetto che la scoperta dell'elefante bianco (uno dei simboli del buddismo) condurrà ad un rifiorire del buddismo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Edizione adottata dal Ministero dell'Interno e dal Ministero dei Lavori Pubblici

500 pagine di testo in carta bibbia
180 tavole a colori su carta patinata
tutti i disegni quotati

In vendita nelle librerie e nelle edicole

Il codice della strada

Testo Unico e Regolamento con tutte le tavole a colori delle nuove segnalazioni stradali

LIRE 1000

VITO BIANCO EDITORE S.p.A. - ROMA
Via in Arcione, 71 - Tel. 688.051-2-3
Versamenti in assegno o sul Conto Corrente Postale N. 1-2378

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

MAGGIORDOMO cameriere, lunga pratica, occuperebbesi presso casa signorile. Telefonare 40087. 67828 A

OFFRESI prestaservizi mattina o pomeriggio. Cass. 27621 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CONIUGI cercano prestaservizi referenziata pratica lavori casa, ore da combinarsi. Presentarsi via Udine 24, porta 9. 27603 B

DONNA o ragazza stabile escluso bucato, cercasi. Rivolgersi «Nodi d'amore», tel. 95-383. 2224 B

PRESTASERVIZI con referenze cerca piccola famiglia 8-13 paraggi Roiano. Telefonare 30541. 67854 B

RAGAZZA prestaservizi per tutto il giorno cercasi. Butti, Caprin 18. 27607 B

STABILE capace cucinare cerca piccola famiglia paga alta. Rivolgersi portineria, via Donota 1. 27593 B

STABILE capace civile, escluso bucato, 2 persone, referenze controllabili, cercasi. Telefonare 23895. 27633 B

15.ENNE cercasi per custodia bambino ore da combinarsi. Telefono 90318, ore 11-14. 47262 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente per appartamenti stanze cucine. Coloriture serramenti. Telefonare 53638. 67814 C

A. FIDATISSIMA, referenze, pratica assistenza malati, guardarobiera, offresi. Tel. 96466. 67850 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 27623 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, laccatura mobili, offresi. Via Paduina 3, portineria. 67823 C

BARMAN offresi, conoscenza sloveno fondamentali inglese-tedesco, disposto trasferimento. Scrivere Cassetta 27594 C - UPI

GEOMETRA 25.enne volonteroso, conoscenza lingue, disposto trasferirsi, offresi. Cassetta 27626 C UPI.

MURATORE offresi riparazioni malta piastrelle maioliche restauri. Prezzi familiari. Telefono 24430. 27586 C

SIGNORA referenze ineccepibili, esperta contabile, offresi saltuariamente o a domicilio. Cassetta 27632 C UPI.

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Tel. 70403. 27619 C

CC Artigianato L. 20

PERFEZIONAMENTI facciali, figura, garantiti; arresto caduta capelli; cure depilatorie; celluliti ecc. Massaggi elettrici; ginnastica correttiva. Consultazioni gratuite. «Cosmos», Primo Istituto di Bellezza - Bagno Romano - Telefono 90119. 27629 CC

TAPPETI riparazione, lavatura, pulitura, custodia. Massima precisione. Mazzini n. 7. 47168 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiera possibilmente pratica per posto stabile cercasi. «Il Saloncino», Rossetti 55. 27591 D

APPRENDISTA banconiera 16 anni cerca Bar «Alla Corona», piazza Tra i Rivi 4. 27617 D

APPRENDISTI bandaio-installatore 14-16 anni cercansi. Rivolgersi ex via Media 3, Slobez. 27592 D

AUTISTA giovane, dinamico, con propria utilitaria cercasi. Cassetta 100 D - UPI.

CAPO cantiere esperienza referenze cerca per subito Impresa di costruzioni. Telefonare 37161 67702 D

CHIMICO attivo presenza iniziativa conoscenza lingue estere società commerciale industriale prodotti chimici cerca per ufficio vendita Milano. Scrivere Casella 81 C, SPI, Milano. 5979 D

DATTILOCONTABILE secondo impiego possibilmente conoscenza lingue cercasi. Offerte Cassetta 27589 D UPI.

GARZONA parrucchiera cercasi. Via Cologna 15, Salone Impero. 27582 D

LAVORANTE, mezza lavorante parrucchiera, cercasi stabile. Telefonare 72348. 27608 D

MEZZALAVORANTE manicure e garzona parrucchiera cercansi. Via Carlo Archi 1, Salone Nedda (S. Luigi). 67845 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera e garzona cercansi. Montorsino 3. 27614 D

RAGAZZA apprendista buffet cercasi. Via Nordio 16. 27616 D

RAGAZZA bella presenza per trattoria cercasi. Piazzetta S. Lucia n. 1. 27588 D

RAGAZZA 14.enne per frutta erbaggi cercasi. Telef. 44529. 67842 D

RAGAZZO cercasi. Pasticceria Donà, via Carducci 24, interno. 27599 D

SIGNORINA dinamica praticante ufficio e una fattorina cercansi. Scrivere Cass. 27637 D UPI.

SIGNORINE con bella scrittura quali fatturiste per alcune ore antimeridiane cerchiamo. Offerte Cass. 27620 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA per 2 amici, acqua corrente, affittasi. Via Caccia 13, porta 1, telef. 45616. 27628 F

BELLA bagno affittasi 1-2 distinti anche giorni. Telefonare 42365. 27615 F

CAMERA con letto offresi donna sola in cambio compagnia serale a due anziane. Informazioni presso Berlan, piazza S. Giovanni 2, Trieste. 5974 F

CAMERA affittasi a signorina presso signora sola. Telefonare 65977. 67856 F

CAMERA indipendente bagno telefono volendo vitto affittasi distinto. Telefonare 36614. 27602 F

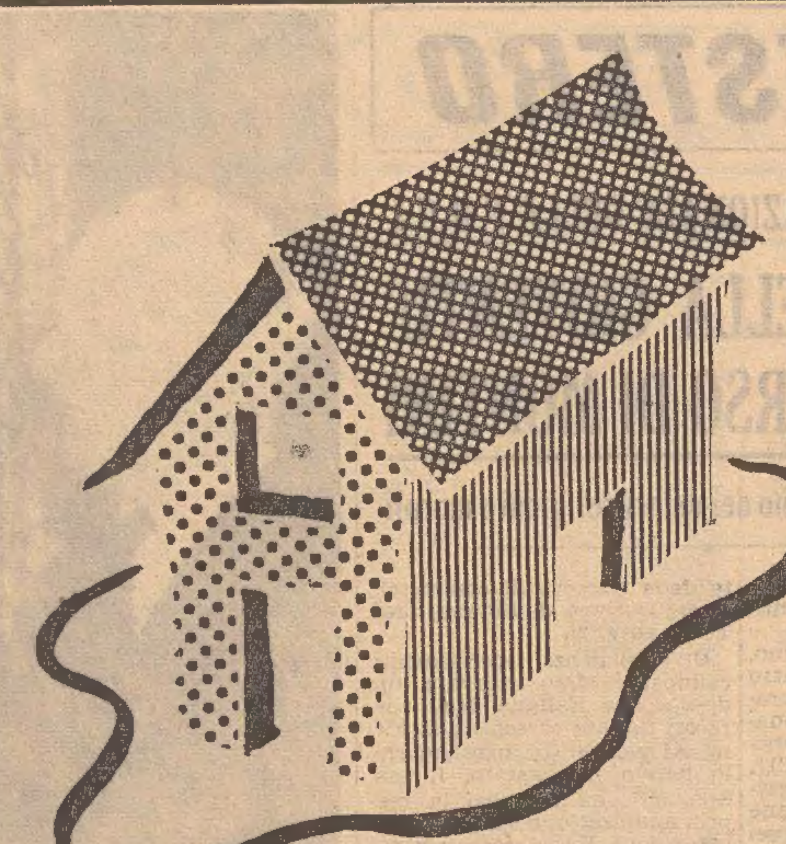
CAMERA mobiliata tranquilla affittasi. Prego telefonare 23317. 2300 F

CAMERA libera o mobiliata centralissima. Rivolgersi Bar Ovidio, Slataper 14. 27636 F

CAMERE (due) centralissime comodo cucina affittasi coniugi o studenti. Mazzini 12-I. 27609 F

CAMERETTA affittasi escluso donne. Toro 9-II, destra. 27625 F

CAMERETTA mobiliata, telefono, presso sola. Largo Barriera 9, porta 11. 067790 F



i soldi meglio spesi per la vostra casa

comperando ora da **Stegù**

- il famoso divano-letto «NOVITÀ» a L. 23.000
- librerie svedesi componibili
- camerette da scapolo - matrimoniali tinelli - sale da pranzo - cucine - entrate - salotti poltrone letto - materassi - tavolini - panchette letto elementi singoli per cucinini - portariviste - mobili singoli e componibili - mobili per ufficio ecc. ecc.

ESPOSIZIONE INTERNA
INGRESSO LIBERO
OGNI DOMENICA
ORE 9-13

in grandioso assortimento - a prezzi sbalorditivi solo da

Stegù

MOSTRA DEL MOBILE
via Carducci 24 - II piano
NEGOZIO - via Sorgente ang. via Carducci

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 27634 F

MOBILIATE vuote bellissime, uso cucina, stanzetta affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 27635 F

MOBILIATA ariosa telefono, presso Giardino pubblico affittasi distinto signore. Telefonare 48982. 67848 F

STANZA mobiliata affittasi viale XX Settembre. Telefono 94687. 27630 F

STANZETTA affittasi giovinetto ottima famiglia. S. Spiridione 10, porta 13. 27587 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

STUDENTESSA impartisce lezioni greco latino francese a principianti. Telefonare 71625. 27598 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PERLA orecchino smarrita. Rinvenitore telefonare 37864. Mancia. 27610 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. D'ANNUNZIO-FORAGGI tre stanze, cucina-poggiolo, bagno installato, riscaldamento autonomo, completamente rinnovato, affittasi prontingresso. VIA MEDIA primingresso 1-2 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, ripostiglio, ascensore. Visitabili giornalmente ore 16-17, decorrenza settembre. Immobiliare Italia, 61512. 176 I

A. MAGAZZINI, negozi nuovi Sangiacomo affittansi. AGEP, Passo Goldoni 2. 67850 I

A. TRISTANZE, soggiorno, centralnafta, ascensore, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 67850 I

AFFITTANSI: appartamento 3 stanze bagno cucina nuovo Commerciale 25.000 mensili; altro zona Hortis 24.000 mensili; altro tristanze servizi centralnafta Montanelli 30.000 mensili; altro tristanze servizi riscaldamento Faro 30.000 mensili; altro quadristanze servizi Donadoni 26.000 mensili; altro bistanze cucina doccia Piccardi 17.000 mensili più spese. Agenzia Zara, piazza Sangiovanni 3. 47171 I

AFFITTASI appartamento tre camere servizi moderni, costruzione 1950, inizio via Istria. Informazioni Cass. 27578 I UPI.

AFFITTANSI camera con focolaio 3000; camera cucina 7000 8000; bistanze 12.000; tristanze 18.000 compensando spese; altri bistanze 20.000 senza spese. Amministraz., Slataper 1, 73244. 27637 I

APPARTAMENTI tri-stanze servizi: Bernini, Garibaldi, Canova, Roiano; quadristanze: Valdirivo, Trento, Rossetti, Forulpiano, Carlalberto, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 73 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, zona via Conti, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 1203 I

APPARTAMENTO Barcola 3 stanze servizi giardino; altro Coroneo bistanze stanzino centralnafta, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 73 I

APPARTAMENTO bi-camere cucina sottotetto centralissimo 12.000 compenso spese, affittasi. Indirizzo UPI 27606 I.

APPARTAMENTO Sangiacomo bistanze ripostiglio cucina 12.000 mensili 200.000 spese; altro bistanze cucina bagno giardino 20.000 mensili; altro centralissimo 3 stanze stanzetta camerino cucina 25.000, affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 27627 I

APPARTAMENTO inizio via Gatteri cinque stanze accessori affittasi prontamente. Amministrazione Klauer, Imbriani 6.

APPARTAMENTO 4 stanze accessori via Boccaccio affittasi. Amministrazione Klauer, telefono 24115. 27600 I

CAMERA cucina ripostiglio, piccolo orto 8.500 mensili, 85 mila spese. Bonomea 94, oppure Franich, Zonta 3. 67847 I

LOCALE d'affari, piazza, passaggio, adatto ogni articolo, affittasi. Cassetta 47260 I UPI.

MAGAZZINO 18 mq. adatto parrucchiere affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1211 I

NEGOZIETTO adatto qualsiasi attività, magnifica posizione, forte passaggio, affittasi. Cassetta 47260 I UPI.

ROIANO, appartamento entrata ottobre, 3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vista mare, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1206 I

L Rich. appart. bott. L. 25

PERSONA sola distinta, cerca appartamentino piccolo, modesto, 10.000 mensili, paraggi Diaz-Cadorna. Scrivere Cass. 27579 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

FISARMONICA Scandalli Lucciola 60 bassi vendo occasione. Telefonare 49165. 27596 M

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, via Battisti 12. 67837 M

IMPERMEABILI originali Pluvium Nylon purissima seta uomo e donna in tinte nuove modernissime da Lit. 5.900 in poi da NELCO in Barriera (tra vie Pondares e Madonnina). 27583 M

MACCHINE cucire Necchi, altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo e taglio. Tullio, Battisti 12. Monfalcone, Cervignano, Muggia. 67837 M

VASCA seminuova 8000; scaldabagno, vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 27622 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri soprammobili salotti mobili in genere. Telefonare 61591, 50107. 27519 N

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 27612 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE! Compero camere letto pranzo salotti cucine mobili singoli e soprammobili. Telefonare 28551 oppure 39518. 0047187 NN

A. A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, cineserie, quadri pagando massimo. Tel. 23485. 67831 NN

A. ESTIVI giardino mobili. Materassi Permaflex. Carrozzine, lettini. Soggiorno. Cucine. Poltroneletto. - Madalosso, via Trentaottobre angolo Torrebianca; Filzi 7, Valdirivo 29. 47194 NN

A. GUARDAROBA 15.000, attaccapanni 9000, divanoletto 12 mila, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 5500 lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000. materassi vegetali 3000, molleggiati 16.000, tavolini pieghevoli, poltrone tela, sdrai, mobili singoli ufficio, matrimoniali, tinelli, salotti, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 47252 NN

A. MATRIMONIALE nuova vendo grande occasione anche rateale. Via Felice Venezian 30, falegnameria Schillani. 27590 NN

CREDENZA armadietto tavolo con marmo 12 mila. Via Petronio 21-II. 27618 NN

CUCINA buona occasione vendesi. Via Torrebianca 6-II, Ursini. 67853 NN

MATRIMONIALE 6 porte vendesi grande occasione. Altre grandi ribassi. Via Scalinata 3. 67852 NN

MATRIMONIALE 5 porte modernissima garanzia occasione, condizioni pagamento. Coroneo n. 39. 67858 NN

MATRIMONIALE suste 25.000, cucina 20.000, altri mobili, suste materassi, vendo. Bosco 12, magazzino. 27622 NN

PIANINO rinomata marca, rara perfezione, vendesi. Via Carducci 32 secondo. 2224 NN

PIANINO eventualmente mezzacoda, buono stato acquistasi contanti. Informare telefono n. 90688. 2225 NN

STANZA matrimoniale, salotto, mobile bar, entrata completa, tutto in stile vendonsi al miglior offerente. Donota 3, rivolgersi portiere. 2150 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCANSI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella 80 C, SPI, Milano. 5978 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. «1100» Familiare; 1100-103; 1400; 600; Aurelia. Bosco 20. 67843 Q

VENDESI «600» '58 presso Scuola Prosecco. 67849 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AZIENDA industriale zona Monfalcone, 2000 mq. (coperti 1250) edificio principale uffici, abitazione, 2 capannoni, moderna attrezzatura, falegnameria, estrusione materie plastiche, macchinari lavorazioni diverse, venderebbesi, trattative dirette. Cassetta 2060 R UPI, Trieste.

BAR-BUFFET, paraggi via Franca, avviatissimo, vendesi o cedesi in gerenza, Carli, S. Maurizio 4. 1215 R

CEDESI affittanza negozio vendendo arredamento adatto barbiere. Telefonare 44372. 67844 R

CEDESI rivendita tabacchi, giornali, altre licenze. Telefonare 64591. 67855 R

DEPOSITO vino all'ingrosso e minuto, licenza e arredamento vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 1214 R

LICENZA abbigliamento, mercerie, chincaglierie, bigiotterie, cedesi occasione. Carli, S. Maurizio 4. 1220 R

NEGOZIO alimentari casa nuova, modernamente arredato, avviato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 R

VENDESI negozio avviatissimo da barbiere. Telef. 96488. 27605 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A. VIA LUCIO VERO (Fabiosevero) occasione, due stanze, cucina grande, poggiolo, servizi separati, riscaldamento autonomo, ripostiglio, armadi muro, vendesi libero giorni trenta. MILIZIE-ROSSETTI singole disponibilità: 2 stanze, grande soggiorno, poggiolo, ascensore. Consegna Natale. Dilazioni pagamento sino al 70% per alloggio. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI: via VERGA, corso costruzione realmente ECONOMICI, da una, due, tre stanze, cucinetta, o soggiorno, una, due stanze, oppure stanza, stanzetta e cucina; bagni modernamente installati, centralnafta, ascensore, cantina, vaste terrazze. Zona piana, quieta, verde, di facile accessibilità (tram 2, 3, 6, 9) CHIADINO, palazzina, ultimi appartamenti da due stanze e cucinetta e due stanze, stanzetta, cucina, bagno, bellissime terrazze vista dominante il golfo, a trenta metri autobus 25, zona piana, quieta, larghe FACILITAZIONI. - ALTRI appartamenti in varie zone, piccoli, medi e grandi; terreni e locali d'affari. - STUDIO NICOLINI, Maiolica 1, telefono 50861. 1234 S

A.A.A.A.X. CENTRALISSIMI nuovo edificio corso costruzione zona Battisti, appartamenti 2-3 stanze, salone, cucina, doppi servizi. Finiture impianti lusso. Ottima disposizione interna, libera visione progetto. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 27631 S

A.A.A.A.X. GARIBALDI, zona, nuovi edifici corso costruzione, disponibili appartamenti duetre stanze, servizi, tutti comforts, ottime finiture, posizione soleggiata. Quota versamento 200.000, ulteriori agevolazioni pagamento. Libera visione progetto. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 27631 S

A.A.A.A.X. LOCCHI - CAMPI ELISI, zona, iniziata nuova costruzione, disponibili appartamenti fino 5 stanze, finiture impianti signorili, centralnafta, ascensore. Posizione soleggiata, vista mare. Possibili trasformazioni, adattamenti interni. Quota prenotazione 200.000, ulteriori agevolazioni pagamento. Libera visione progetto. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 27631 S

A.A.A.A.X. TERRENI, stabili, aree fabbricabili, qualsiasi grandezza, cerchiamo prontamente per nuove costruzioni. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 27631 S

A.A. APPARTAMENTI pronta consegna, matrimoniale, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, in palazzina con 3 alloggi, paraggi Stadio, quota contanti 1.400.000 rimanenza mutuo vende Impresa. Via S. Francesco 9-II. 27580 S

A. OPICINA appartamento villa, 4 stanze, soggiorno, giardino, garage, vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 67850 S

A. TERRENO Romagna vendesi lotti 500 mq. AGEP, Passo Goldoni 2. 67850 S

AFFARONE, appartamenti occupati 2-3 stanze, vendonsi facilitazioni pagamento (pensionati, profughi, invalidi, sfrattati, sinistrati hanno diritto entrare entro diciottomesi). Visitare ore 10-12, Apiari 19-I. 27518 S

AFFARONE, appartamenti liberi 1-2-3-4 camere, vendonsi. Apiari 19-I, ore 10-12. 27518 S

AFFARONE: ultimo appartamento occupato, camera e cucina, L. 600.000, pagamento 1/2 contanti rimanenza dilazionato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4.

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione Aldisio Campi Elisi. Altri 800.000 contanti rimanenza mutuo. - S. Lazzaro 11. 27624 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Tristanze 3.300.000 - 1.500.000 contanti rimanenza mutuo. Prossima consegna. Altri bistanze 2.650.000 - 1.000.000 contanti. - S. Lazzaro 11. 27624 S

APPARTAMENTI pronto ingresso: bi-tristanze Romagna, Commerciale; quadristanze Romagna (garage), Libertà, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 73 S

APPARTAMENTI soleggiati, corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1209 S

APPARTAMENTI camera e cucina 750.000, e camera cameretta cucina L. 800.000, occupati vendonsi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1219 S

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, WC separato, 1 poggiolo, ascensore, casa nuova via dell'Istria, vendesi occupato per rendita, affitto aggiornato. Carli, S. Maurizio 4. 1207 S

APPARTAMENTO zona piazza Vico, con Aldisio, vista mare, rifiniture lusso, tre stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, vendesi mobiliato. Carli, San Maurizio 4. 1213 S

APPARTAMENTO quadristanze, stanzetta, biservizi, terrazza, vendesi via Hermet. AGEP, Passo Goldoni 2. 27613 S

APPARTAMENTO sei stanze accessori pronta entrata vendesi. Telefonare pomeriggio 30522. 67857 S

BESENGHI: palazzine lussuose, panoramiche, soleggiate, tre, quattro, cinque stanze, doppi servizi, ampie terrazze, centralnafta, ascensore, garages, vasto giardino, vende Impresa Ing. Battara, Imbriani 7. 27604 S

CARLALBERTO (pressi) vendiamo signorile, atrio, bistanze, conforti, centraltermica, ampia terrazza vistamare, prontingresso. Alabarda, Spiridione 6. 27611 S

CASA corso costruzione 1-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, soffitta, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1202 S

CERCASI terreno fabbricabile minimo mille metri quadrati entro periferia. Offerte dettagliate: Orfei, Roma 18. 67851 S

DUE appartamenti occupati, da 5-6 stanze, cucina, bagno, via Università, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1212 S

GORIZIA occasione vendesi stabile con laboratorio falegnameria, macchinari, alloggio, frutteto. Superficie totale mq. 1100. Scrivere: Libretto circ. 1566738, Fermoposta, Gorizia. 2226 S

LOCALE affari, grande, vendesi. Posizione. Affare. Cassetta 47260 S UPI.

LOCALE 42 mq. occupato con contratto libero, vendesi per rendita. Carli, S. Maurizio 4. 1216 S

LOCALE 42 mq. ottima posizione, adatto qualsiasi attività, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

OCCASIONE bistanze cucina soleggiato vendesi occupato. Telefonare pomeriggio n. 39653. 27595 S

PARAGGI Rossetti, bellissimi appartamenti, 3 stanze, cucina, poggioli, ripostiglio, ascensore, riscaldamento centralnafta, corso costruzione, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1217 S

SCORCOLA - Romagna vendiamo villetta 2 appartamentini occupati. Alabarda, Spiridione n. 6. 27611 S

TERRENO mq. 4000 lottizzabili S. Croce, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1210 S

ULTIMO appartamento casa corso costruzione, centro, quattro stanze, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1218 S

VENDESI negozietto, 1 foro, posizione magnifica. Cassetta 47260 S UPI.

VILLA signorile, con 2 appartamenti, 1600 mq. giardino, 2 garage, paraggi Fiera, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere pres. in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano e Torino (*)
6.55	D	Venezia - Torino e Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. - Venezia
15.08	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais (letto Trieste - Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.18	DD	Mestre - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette e letto Trieste Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
9.15	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54	R	Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi Trieste)
17.02	D	Venezia - Portogruaro Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.15	R	Torino - Milano - Mestre (*) - Roma (*)
22.28	A	Venezia - Monfalc.
23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
13.50	D	Calalzo (*)
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

(*) Ogni sabato dal 27 giugno al 12 settembre 1959

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

SUL

PICCOLO SERA

Ogni GIOVEDÌ

- *Un grande racconto giallo illustrato*
- *La pagina dell'AUTO MOTO*

Ogni VENERDÌ

TUTTI I PROGRAMMI DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE ILLUSTRATI CON ARTICOLI, SERVIZI E FOTOGRAFIE IN UNO SPECIALE SUPPLEMENTO

Una guida da conservare per tutta la settimana

Ma come...lei non si rade ogni giorno?

Essere sempre ben rasato, veramente ben rasato, è indispensabile per chi aspira al successo.

Per radersi bene non esiste nulla di migliore del classico sistema "lama e schiuma"! La lama Gillette Blu, dal filo più tagliente del mondo, nel suo moderno rasoio Gillette, rade alla perfezione anche la barba più dura. E la schiuma, ammorbidendo il pelo, facilita la rasatura, lasciando il viso fresco, liscio, pulito, per tutto il giorno.

USATE LA MERAVIGLIOSA CREMA DA BARBA GILLETTE

Per radersi bene ci vuole

Gillette

MARCHIO REGISTRATO